QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-248 al 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 32, tel. 43-069, 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci economici L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 750 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la
Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7600, sem. L. 3900, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L.

Iniziata la discussione per il voto di fiducia al monocolore

Segni espone alla Camera e al Senato il programma del suo nuovo governo

Riconferma della politica estera occidentale, nessuna collaborazione con i partiti di sinistra - Nuovo slancio all'iniziativa privata, "che verrà messa a conoscenza dei programmi delle aziende di Stato„ - Ampio piano di lavori pubblici - Riforma della legge di P. S., soluzione del problema degli statali e delle aule scolastiche - Fermezza per l'Alto-Adige: "Rispetteremo sempre l'accordo De Gasperi-Gruber, ma la sua applicazione è materia di competenza italiana„

Dare lavoro

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 24 febbraio.

L'on. Segni ha dichiarato in Parlamento che il suo governo non ha l'ambizione di risolvere tutti i problemi, e appunto questa saggia modestia è tra le caratteristiche che migliori del suo programma. Piace altresì che egli abbia indicato fra le questioni che devono essere affrontate con un criterio di priorità quella, gravissima, della disoccupazione crescente in Italia come conseguenza della congiuntura sfavorevole che si è verificata anche all'estero. Con uguale soddisfazione si può notare il cenno fatto dal Presidente ad altri problemi da risolvere, come il piano per la scuola elaborato da Fanfani, la legge Fanfani sulla disciplina dei mercati all'ingrosso, e, finalmente, l'agitazione dei dipendenti dello Stato.

Il programma sarebbe apparso tuttavia più concreto se il Presidente avesse indicato anche il modo nel quale il governo propone di affrontare i problemi elencati. E' molto giusto predisporre opere pubbliche stradali, edilizie, scolastiche, portuali che possano effettivamente contribuire all'assorbimento della manodopera disoccupata: come è giusto invitare i privati imprenditori ad impegnarsi ancor più attivamente. E' parimenti lecito sperare nei benefici effetti dell'integrazione europea, e finalmente è doveroso rendere omaggio al Sommo Pontefice che esorta i ricchi a consentire una migliore distribuzione dei beni: ma non c'è dubbio che questi mezzi non garantiscono le soluzioni.

E' difatti imprudente fondare una politica sul buon cuore cristiano, anche se questo è stimolato dal Papa. Non si può fare grande assegnamento, per lungo tempo ancora, sui vantaggi che ci porterà l'integrazione europea: per il momento ci troviamo in una fase negativa causata dalla crisi della Ceca e dalle difficoltà di stabilire rapporti multilaterali fra i sei Paesi aderenti al Mec e gli altri undici aderenti all'Oece. Quanto alle opere pubbliche, esse non hanno mai risolto il problema del pieno impiego, anche perché il loro finanziamento è forzatamente limitato dalle non larghe disponibilità di bilancio. In conclusione, per avviare alla miseria dei disoccupati e dei sottoccupati («il più grave assillo della vita italiana») lo strumento più valido sarebbe un nuovo slancio dell'iniziativa privata.

Ha giustamente ricordato il presidente Segni che alla efficacia dell'iniziativa privata rendeva omaggio anche l'on. Vanoni, che tuttavia la concepiva «rettamente orientata». Si è preso atto con soddisfazione del proposito di ispirare la politica governativa allo «schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito», che fu appunto redatto dal compianto ministro: ma non si può non osservare che il suo schema, proprio per quanto riguarda l'occupazione, prevede il passaggio di quattro milioni di unità lavorative dal settore dell'agricoltura a quello dell'industria, operazione che, purtroppo, non pare attuabile nella presente congiuntura, come ha ricordato questa sera un tecnico non sospetto, e dell'autorità dell'on. Tremelloni.

Sarebbe iniquo fare carico all'on. Segni di tutte le difficoltà che presenta l'attuale situazione. Elencando gli ostacoli che si oppongono ad una politica che riesca a rispondere effettivamente alle ansie dei disoccupati italiani, nessuno intende sottovalutare l'impegno del Presidente, ed anzi deve onestamente riconoscersi che il suo discorso di stamane è stato improntato ad una forma particolare di realismo. Quando, difatti, le condizioni interne ed internazionali paiono tutte congiurare a rendere più ardua l'azione di un governo, altro non resta che fare appello al buon volere generale, e in primo luogo a coloro che si sono assunti la responsabilità di condurre o sostenere l'azione del governo.

Al cattolici ricchi il Presidente ha perciò ricordato l'esortazione di Giovanni XXIII. Alla sinistra del suo partito ha fatto promessa di ispirarsi all'insegnamento di Vanoni. Parlando ai liberali ha reso omaggio alle benemerenze dell'iniziativa privata. Pensando ai gruppi dell'estrema destra ha tenuto ad inserire nel discorso accenti calorosi di amor patrio, non senza pronunciare nette parole di preclusione e di condanna per la sinistra comunista e socialista. Quando gli eventi sono contrari, è giocoforza chiamare a raccolta gli uomini di buona volontà. L'augurio è che rispondano all'appello e che da un loro onesto impegno vengano soddisfatte, nella misura più ampia possibile, le aspettative di chi cerca sicurezza nel lavoro.

Vittorio Gorresio

"Bisogna lottare di più contro la disoccupazione„

Richiamo all'invito di Giovanni XXIII: "Chi più ha non dimentichi chi non ha„

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 febbraio.

Aule e tribune affollatissime, oggi, a Montecitorio ed a Palazzo Madama, per il discorso programmatico pronunciato in mattinata dall'on. Segni. A Montecitorio, nella tribuna diplomatica, erano presenti gli ambasciatori di Francia, Polonia, di Gran Bretagna, Clarke, e d'Austria, Loewenthal-Chlumecky. Il governo era al completo: 21 ministri e 37 sottosegretari.

Il Presidente del Consiglio ha cominciato sottolineando la gravità del suo compito nella attuale, complessa situazione che richiede l'unione di tutte le forze desiderose di continuare a muoversi sulla strada del progresso sociale ed economico, della libertà e della pace; ed a tutte queste forze, dato che la dc non dispone della maggioranza assoluta, Segni ha chiesto la fiducia senza fare alcuna distinzione. Poi è entrato nel vivo del suo discorso.

POLITICA ESTERA — «Non possiamo che continuare nella strada scelta liberamente dall'Italia dieci anni or sono. Pertanto il governo si propone di svolgere una politica di attiva collaborazione con i Paesi alleati ed amici, che tenga conto delle aspirazioni ad una serena e pacifica convivenza nella libertà, quale non può non essere vivamente auspicata da tutti coloro che, come noi, vogliono veramente la pace; una politica che verrà svolta innanzitutto in Europa e nel bacino del Mediterraneo e inoltre in tutti i posti dove siano in gioco nostri interessi vitali».

Fondata sulla solidarietà occidentale, «che costituisce un indirizzo incontrovertibile», la nostra politica estera, sempre nel quadro delle amicizie atlantiche, utilizzerà le specifiche possibilità dell'Italia; siano esse nel Medio Oriente, in Africa o nell'America Latina. In Somalia il governo manterrà gli impegni derivanti dal mandato affidatoci dalle Nazioni Unite per condurre, entro i termini stabiliti, il governo somalo alla piena indipendenza.

Per quanto riguarda i riflessi economici delle relazioni con paesi stranieri Segni ha detto che finora sono state puntualmente osservate le scadenze del Mercato comune e che il governo si propone di favorire le riforme di struttura e gli ammodernamenti necessari per consentire all'economia italiana di adattarsi alle nuove necessità: inoltre, sempre a tale scopo, promuoverà provvedimenti legislativi e prenderà misure fiscali.

POLITICA INTERNA — «L'avversione alla politica di solidarietà delle democrazie occidentali, che è pertinacemente manifestata dal pci e dal psi, pone in rilievo più di qualunque altro fatto il carattere della politica di questi partiti, ed è ulteriore motivo dell'impossibilità di una nostra collaborazione. Il nostro ordinamento statuale è, e vuole restare, quello di un popolo libero».

ECONOMIA E FINANZE — I provvedimenti che il governo intende adottare sono: istituzione dell'Alto Commissariato per la aviazione civile, leggi speciali per Roma e Napoli, contributi alla sistemazione dei bilanci comunali e provinciali, riforma della legge di P.S., ordinamento del contenzioso tributario. Il governo si propone di sollecitare l'approvazione del piano della scuola, presentato dal governo Fanfani.

Fra i problemi da risolvere, riguardanti la giustizia, Segni ha citato la riparazione dei danni per gli errori giudiziari e l'entrata in funzione del Consiglio superiore della magistratura, l'ordinamento della promozione dei magistrati, un aumento dei ruoli della magistratura e delle cancellerie, il rinnovamento degli istituti carcerari.

ALTO ADIGE — «Non posso omettere una chiara parola nei confronti dei recenti avvenimenti. Essi, purtroppo, si innestano in Austria in campagne di stampa, in azioni di partiti, in dichiarazioni di uomini politici, che da tempo hanno preoccupato i governi nostri predecessori. Non abbiamo esitato ad esprimere al governo di Vienna il nostro rammarico, ritenendo che le azioni e le dichiarazioni a cui stiamo assistendo non siano confacenti al desiderio di cordiali relazioni tra i due paesi.

«Nell'immediato dopoguerra venne concluso l'accordo De Gasperi-Gruber: esso è stato da noi rispettato e intendiamo continuare a rispettarlo anche nel futuro con il massimo spirito di comprensione. Ma sia ancora una volta affermato che l'applicazione di tale accordo è materia di competenza italiana, come spettano esclusivamente all'Italia il diritto e l'obbligo della tutela delle tradizioni e delle legittime attese delle minoranze esistenti nel nostro territorio nazionale.

«Da tempo è in corso la preparazione di un incontro italo-austriaco per l'esame di tutti i problemi di ordine economico, sociale, politico e culturale che possono interessare i rapporti tra Austria ed Italia. Tale incontro continua ad essere nelle nostre intenzioni: lasciamo ad altri la responsabilità di renderlo più difficile con polemiche in cui la verità viene, purtroppo, offesa, con affermazioni ed interpretazioni che nettamente respingiamo».

DISOCCUPAZIONE E LAVORI PUBBLICI — Richiamato l'invito di Giovanni XXIII perché «chi più ha non dimentichi chi non ha», Segni ha accennato alla necessità di una più efficace lotta contro la disoccupazione.

Per combattere la congiuntura il governo passa a una più ampia politica di lavori pubblici: verrà accelerata la costruzione di nuove strade, di edifici scolastici; verrà estesa la rete delle autostrade al Mezzogiorno e alla Sicilia; verrà riesaminato il problema dei contributi all'edilizia, specialmente per le case operaie; verranno eseguite opere portuali.

«Verrà messo a punto, non in termini astratti, ma concreti, il problema dei rapporti fra iniziativa pubblica e privata. L'iniziativa privata verrà messa a conoscenza dei programmi delle aziende di Stato, affinché possa tranquillamente definire i propri programmi».

AGRICOLTURA — Il governo svilupperà la politica della bonifica e dei miglioramenti fondiari, riordinerà il credito agrario, incoraggerà la piccola proprietà coltivatrice e la politica di trasformazione delle colture. Alle aree depresse del Mezzogiorno saranno concesse nuove agevolazioni alle iniziative industriali; verrà incoraggiata la costruzione di un complesso siderurgico.

INDUSTRIA E STATALI — Dopo aver annunciato la presentazione d'una legge contro i monopoli — tenendo conto anche della proposta di legge Malagodi — Segni ha espresso l'intenzione di far approvare al più presto la legge Fanfani sui mercati all'ingrosso e quella contro le frodi nel settore degli oli commestibili.

Altre misure comprese nel programma del governo sono la revisione delle norme sui cantieri di lavoro e di quelle sul collocamento; forme di previdenza per il clero, per i piccoli commercianti e per gli artigiani; la regolamentazione dei contratti collettivi. «Per gli statali — ha detto Segni — ci proponiamo di dare alle loro richieste la più soddisfacente soluzione possibile, negli interessi degli impiegati e della comunità».

Il presidente del Consiglio ha concluso dicendo: «Nel ricordo di tutti coloro che hanno lavorato e sono caduti per l'Italia — e particolarmente di De Gasperi e di Vanoni — anche noi vogliamo dedicare tutte le nostre forze, in umiltà e sacrificio, affinché questa nostra Italia cresca sia sempre più grande, sempre più bella e più felice».

Subito dopo Segni ha ripetuto al Senato la sua esposizione. A Montecitorio il dibattito è cominciato nel pomeriggio. Per primo ha preso la parola il monarchico popolare Rivera, il quale si è augurato che vengano veramente definiti i confini fra l'attività pubblica e quella privata. Il d.c. Roselli si è occupato di problemi economici, ricordando che gli onori protratti dello Stato assommano a cinquemila miliardi, ai quali vanno aggiunti i 2000 miliardi delle spese sostenute dalle aziende dello Stato e dagli enti locali.

Il socialista Santi, segretario della C.g.i.l., ha definito «totalmente insoddisfacente» il discorso di Segni, dicendo che la depressione economica dipende in Italia da cause permanenti, strutturali, che richiedono profonde riforme e un coraggioso intervento statale. Segni inoltre ha fatto ogni promessa possibile agli industriali, senza chiedere in corrispettivo un aumento del livello dell'occupazione. Per ultimo ha parlato il valdostano Caveri, sollecitando l'integrale applicazione dello Statuto della Valle, che è legge costituzionale, la riforma della legge elettorale maggioritaria e l'istituzione di una zona franca.

e. a.

Lo schieramento dei partiti

Roma, 24 febbraio.

I parlamentari liberali, socialisti, socialdemocratici, comunisti e monarchici nazionali e popolari si sono riuniti quest'oggi per un primo esame delle dichiarazioni programmatiche di Segni.

Nell'assemblea dei parlamentari liberali si è confermato il pieno appoggio al governo. Ne spiegherà le ragioni Malagodi sottolineando in particolare che certi obbiettivi sociali sono raggiungibili anche con una politica centrista.

Anche i due gruppi monarchici ed i missini hanno confermato il «sì» al governo, mentre i parlamentari socialdemocratici sono stati unanimi nell'opporsi al monocolore. Saragat ne spiegherà le ragioni giovedì. Oggi le ha anticipate ai colleghi. «Nel discorso di Segni vi sono molte, troppe omissioni; non c'è una sola parola per Fanfani, non v'è cenno all'art. 17, alla legge sulle aree fabbricabili, ai mezzi per creare i milioni di posti di lavoro necessari per quattro milioni di lavoratori agricoli che saranno costretti a lasciare le campagne e per altri due milioni».

I deputati repubblicani, riuniti in serata a Montecitorio, hanno anch'essi confermato l'opposizione all'attuale formula di governo. L'on. Pacciardi s'è trincerato dietro un «no comment» mentre altri parlamentari del pri come Reale, La Malfa e Camangi hanno criticato il discorso.

L'assemblea dei deputati comunisti si è limitata ad indicare gli oratori che interverranno nel dibattito: Giorgio Amendola, Caprara e il sindacalista Lama. L'on. Togliatti ha scherzato sui vaghissimi accenni politici del discorso: «Anche al Presidente del Consiglio — ha detto — è proibito parlare di politica». Secondo i socialisti, come hanno detto Nenni e De Martino, «i richiami di Segni al programma della d.c. e allo schema Vanoni sono uno sforzo palese per dissimulare l'appoggio delle destre».

Segni mentre pronuncia il discorso al Senato (Telef.)

Una bomba diplomatica rende difficili i colloqui anglo-russi

Kruscev respinge la conferenza a quattro e polemizza con gli alleati sulla Germania

L'incontro dei ministri degli Esteri sarebbe «una perdita di tempo»; occorre un convegno dei capi di governo, presenti la Polonia e la Cecoslovacchia - Niente riunificazione dei due Stati tedeschi, nessuna offerta di compromesso per Berlino - I sovietici sono disposti a concludere un patto di non aggressione con Londra ed a promettere la moratoria atomica, ma senza controlli

Mikoyan (a sinistra) che ha al fianco Selwyn Lloyd, discute con Macmillan (a destra) e Kruscev (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 24 febbraio.

Clima da doccia scozzese, si è verificato stasera a Mosca. Assente Macmillan (che si trovava in visita a Dubna, il maggiore istituto russo per le ricerche nucleari) Kruscev ha pronunciato, parlando alla tv dalla capitale, un discorso che, nel suo complesso, è parso alimentare eccessivi ottimismi. Al tempo stesso, però, il primo ministro sovietico ha «rilanciato» la proposta di un patto di non aggressione fra Inghilterra e Russia: patto che esisteva dagli anni della guerra ed era stato poi denunciato dall'URSS.

Sostanzialmente Kruscev nel suo discorso odierno ha respinto in modo esplicito — e al tempo stesso violento — la proposta occidentale di una conferenza a quattro, al livello dei ministri degli Esteri, per lo studio dei problemi di Berlino e della Germania, contenuta nelle risposte di Washington, Parigi e Londra alla nota sovietica del 10 gennaio.

Il discorso di Kruscev, tra l'altro, è seguito di poche ore ad una pubblicazione della Tass, in cui si tracciava un primo rendiconto dei colloqui anglo-russi: e, a differenza delle dichiarazioni che avrebbe fatto poco dopo il Primo ministro, quelle della Tass, apparivano sensibilmente positive.

Kruscev ha parlato su tutt'altro tono. Formalmente, egli ha reso le sue dichiarazioni nel corso di un raduno elettorale a Mosca (Kruscev è candidato alle elezioni del Soviet della capitale).

«Ai rappresentanti dell'Occidente — ha affermato Kruscev — noi diciamo: signori, vi siete sbagliati di indirizzo. Una conferenza dei ministri degli Esteri, quale voi la proponete, può durare dei mesi o degli anni. Vi saranno dibattiti interminabili. Ora, il nostro ministro degli Esteri è una persona molto occupata. Non può incontrare i suoi colleghi unicamente per chiacchierare. Sarebbe più pratico che le Potenze occidentali accettassero una conferenza dei Capi di governo, i quali potrebbero più utilmente prendere delle decisioni».

Per la conferenza al livello dei capi di governo, Kruscev ha proposto questo ordine del giorno: problema del trattato di pace tedesco; problema della sicurezza europea; ritiro delle truppe dislocate in territorio straniero; determinazione delle zone di stazionamento delle truppe della Nato e del Patto di Varsavia; problema del disarmo; divieto di uso delle armi atomiche e termonucleari e degli esperimenti nucleari avanti ai militari.

Lo statista russo ha detto essere «contrario alle regole diplomatiche, e inaccettabile» che la questione tedesca venga discussa «senza i rappresentanti della Polonia e della Cecoslovacchia, cioè dei Paesi che furono le prime vittime dell'invasione tedesca». Poiché i governi occidentali hanno offerto che i governi di Bonn e di Pankow abbiano «voce come consulenti» agli incontri dei ministri degli Esteri, con ciò stesso l'Occidente mostra di riconoscere l'esistenza di questi due governi. E' dunque del tutto logico ammettere il diritto di questi due Paesi a decidere sulla loro sorte. «Possono forse le Potenze occidentali credere che la Russia le aiuterà nella sinistra bisogna consistente nel distruggere ciò che il popolo della Germania dell'Est ha edificato!».

Il primo ministro sovietico ha infine affermato con chiarezza che la Russia «non resterebbe passiva di fronte a una qualsiasi minaccia venisse formulata contro la Repubblica democratica tedesca; e ciò in Russia è impegnata solennemente dal trattato di Varsavia». Kruscev ha quindi accennato alle proposte degli occidentali alla conferenza nucleare di Ginevra, affermando che «la loro accettazione equivarrebbe a una capitolazione totale. In conseguenza l'Urss dovrà, del tutto a malincuore, continuare anch'essa le proprie esperienze atomiche».

L'accenno ad un possibile trattato di non aggressione fra Urss e Inghilterra, è stato da Kruscev mantenuto «in tono minore» nel contesto del suo discorso. Dopo avere accennato con una certa durezza al comportamento politico attuale degli Stati Uniti, il primo ministro russo si è mostrato «meglio disposto» verso il Regno Unito: «Potremmo con l'Inghilterra — ha detto — concludere un trattato di non aggressione della durata di cent'anni: e se i nostri ospiti dicessero che questo periodo è troppo breve, potremo concluderlo per cinquant'anni, o anche per un periodo più lungo... La guerra e gli ultimatum hanno fatto il loro tempo nei rapporti internazionali, e devono essere relegati negli archivi della storia».

Nel corso del lunghissimo discorso, Kruscev ha toccato tutti i maggiori problemi internazionali, dedicando largo spazio all'Asia.

Quando ha affrontato il problema della situazione del Medio Oriente, dell'Iran e dell'Irak, si è scostato dal testo che aveva preparato in anticipo. Fra l'altro egli ha violentemente attaccato lo Scià di Persia ed ha detto che ognuno sa del trattato segreto concluso dall'imperatore con gli Stati Uniti. «In realtà — ha esclamato — noi ne abbiamo una copia».

L'oratore ha ammonito lo Scià che non può dipendere dalle forze straniere per «proteggersi dal suo popolo». Ha avuto invece parole di elogio per il nuovo governo dell'Irak, annunciando prossimi accordi commerciali, ed anche per la Repubblica Araba Unita, malgrado la politica anticomunista di Nasser.

Mentre Kruscev parlava a Mosca, Macmillan e il gruppo degli ospiti inglesi erano a Dubna, in visita alla «città dell'atomo». Circa quattrocento persone li attendevano e li hanno applauditi all'arrivo. Macmillan ha fatto loro un gesto amichevole e ha esclamato in russo «dobry den» (buon giorno). Lungo il percorso le «Zis» sono del corteo dalle linee moderne avevano incrociato antiche fattorie e seicolari trainati a cavallo. All'improvviso era poi apparsa la «città del futuro», dove si trova il sincrociclotrone più grande del mondo, che produce 6,5 miliardi di elettronvolt. Macmillan è stato guidato nel corso della visita da uno dei più eminenti fisici nucleari dell'URSS, l'accademico Vladimir Veksler, al quale ha posto numerose domande, mostrando un vivo interesse per tutto ciò che gli veniva spiegato.

Nella sala delle conferenze, agli ospiti è stato offerto un caffè mentre, presenti un centinaio di giornalisti e fotografi, un professore chiariva che a Dubna «non è in corso alcuna ricerca di carattere militare.

Henry Shapiro

Washington si astiene da immediati commenti

Washington, 24 febbraio.

Il capo dell'ufficio stampa del Dipartimento di Stato, Lincoln White, non ha saputo fare immediati commenti sul discorso odierno di Kruscev a Mosca ed ha tenuto a precisare che il governo americano è in attesa di una «ragionata risposta» russa alla nota del 16 febbraio. Egli ha tuttavia osservato che il discorso del primo ministro sovietico, analché una «risposta ragionata», sembra costituire un'allocuzione politica piuttosto polemica e basata su fondamenta errate.

Il Segretario dell'Onu andrà in marzo a Mosca

New York, 24 febbraio.

La segreteria delle Nazioni Unite ha annunciato che il segretario generale Hammarskjoeld farà il mese prossimo una visita di quattro giorni a Mosca. Un portavoce della segreteria ha riferito che Hammarskjoeld e i dirigenti sovietici discuteranno di «problemi che riguardano le Nazioni Unite». In essi — secondo il parere di esperti — potrebbero essere compresi la crisi di Berlino, il disarmo e la collaborazione internazionale nelle ricerche spaziali.

Macmillan, sorpreso e preoccupato cercherà di chiarire le intenzioni russe

Kruscev ha presentato clamorosamente in pubblico le tesi che avrebbe dovuto sostenere oggi in un colloquio confidenziale - Battute allegre del dittatore nel ricevimento all'Ambasciata inglese

(Nostro servizio particolare)
Londra, 24 febbraio.

Kruscev ha fatto scoppiare oggi una bomba atomica nel bel mezzo delle conversazioni anglo-sovietiche, mentre Macmillan e Selwyn Lloyd si trovavano a 150 chilometri di distanza da Mosca, in visita all'Istituto nucleare di Dubna, il centro sperimentale atomico della Russia sovietica. Il discorso che Kruscev ha pronunciato agli elettori del suo collegio, nel corso del quale ha definito la conferenza dei ministri degli Esteri «una perdita di tempo» e ha proposto che venga indetta subito una conferenza di primi ministri, a prima vista sembra togliere la terra di sotto ai piedi di Macmillan.

Lo scopo essenziale della visita compiuta a Mosca dal Primo ministro britannico era infatti di preparare il terreno per un incontro dei ministri degli Esteri sul problema della Germania, incontro che — se avesse avuto successo — avrebbe potuto preparare un incontro dei capi di governo. I membri della delegazione britannica, vivamente scossi non appena ebbero sentore del discorso, fecero appena in tempo a rimettersi prima dell'inizio del ricevimento, che si è svolto questa sera all'Ambasciata britannica. Lo stesso Macmillan è rimasto estremamente sorpreso del discorso, ma ha fatto del proprio meglio per nascondere il proprio stato d'animo.

Kruscev ha partecipato al ricevimento all'ambasciata britannica assieme a tutti i membri del Presidium.

«Come sono le conversazioni con gli inglesi?», gli fu chiesto. «Ah! — disse con una strizzatina d'occhi — questo è un segreto militare». Poi gli fu chiesto: «E che cosa diranno del discorso di oggi?». Prima che Kruscev avesse tempo di rispondere intervenne Mikoyan: «Ho parlato con molti ambasciatori, questa sera, e sono tutti molto impressionati. Alcuni sono bene impressionati, altri sono molto impressionati». Alla domanda «Perché avete fatto quel discorso proprio oggi?», Kruscev non ha risposto.

Rivolgendosi al ministro Selwyn Lloyd, Kruscev gli ha detto: «Voi ministri degli Esteri non vi guadagnate il pane. Non siete capaci di risolvere alcun problema»; quindi, voltandosi verso l'ambasciatore olandese ha chiesto: «Ditemi un solo problema che i ministri degli Esteri abbiano risolto». La risposta del diplomatico è stata fulminea: «Cipro». Nikita Kruscev è rimasto per un attimo in silenzio, quindi è scoppiato a ridere.

In realtà l'emozione più grande a Mosca questa sera è quella suscitata dalla scelta del momento del discorso di Kruscev, più ancora che dal suo contenuto. Il governo sovietico non ha mancato risposto alle note occidentali in cui si proponeva una conferenza di ministri degli Esteri. Ed ora Kruscev pronuncia ad alta voce la sua risposta — una risposta estremamente franca — semplicemente come parte di un discorso di politica interna. Inoltre egli interviene in materia di politica estera proprio al momento in cui le conversazioni anglo-russe si stavano avviando verso il loro momento cruciale.

In alcune capitali occidentali nascerà ora il sospetto che Kruscev abbia inteso rivelare brutalmente il contenuto segreto delle conversazioni avute con il Primo Ministro britannico. Bisogna tuttavia affermare nel modo più energico che questo non è vero. Il patto di non aggressione che Kruscev ha proposto oggi nel suo discorso, non è mai stato neppure menzionato nel corso delle conversazioni dei giorni scorsi; il problema della Germania era stato appena sfiorato. Anzi, la prima seria discussione sul problema della Germania era prevista per domani.

Resta a vedere che succederà, ora che Kruscev ha anticipato i suoi argomenti. Se Macmillan si fosse impegnato a trattare con i russi, ora non gli resterebbe che interrompere i negoziati, fare le valigie e tornare a casa.

Al ricevimento di questa sera il primo ministro Macmillan, ovviamente preoccupato ed anche sofferente, si è tenuto molto in disparte, lasciando la ribalta interamente a Kruscev. Il ministro degli Esteri Selwyn Lloyd invece ha avuto un piccolo scontro, un poco per ischerzo e un poco sul serio, col *leader* sovietico. Ripetendo le lamentele formulate oggi nel suo discorso per il fatto che la Polonia e la Cecoslovacchia sarebbero escluse dalle trattative fra Oriente ed Occidente, Kruscev ha chiesto a Selwyn Lloyd: «Perché vi opponete tanto alla parità di trattamento?».

William Forrest

Copyright del «News Chronicle» e per l'Italia de «La Stampa»

CRONACA CITTADINA

Dopo l'aspra polemica sulle licenze dei taxi

Il Consiglio comunale rinviato per mancanza del numero legale

Presenti 29 consiglieri (democristiani, socialdemocratici e indipendenti) - I gruppi liberale, socialista, comunista, radicale e di comunità si erano accordati per manifestare la loro protesta contro l'assessore Bruno - Il sindaco: "invito gli assenti a rivedere le proprie posizioni,, - L'opposizione preannuncia una tattica ostruzionistica

Nella sala rossa del Consiglio comunale, ieri sera alle 22 erano presenti soltanto 29 consiglieri su 80. C'erano venti democristiani, compresi gli assessori, cinque socialdemocratici, due indipendenti, il monarchico Fedeli e il socialista unitario Chiaramello. Deserti i banchi liberali, socialisti, comunisti; assenti i consiglieri dei radicali, di Comunità, del Msrp e la consigliera Pagella.

Il Sindaco ha svolto due brevi interrogazioni per dar tempo a qualche ritardatario di intervenire alla riunione. Poi ha constatato la mancanza del numero legale ed ha dichiarato l'impossibilità di aprire la seduta. Ha soggiunto: *« Penso che vi sia stato un accordo tra i gruppi e mi dolga che i consiglieri siano venuti meno al grave dovere di responsabilità verso la cittadinanza. Invito gli assenti a rivedere le proprie posizioni in modo che ciascuno possa riprendere il suo posto, alla prossima seduta, con serenità e fermezza »*. Quindi i presenti hanno lasciato l'aula tra i mormorii del pubblico che aveva assistito dalla tribuna. Le discussioni sono continuate a piccoli gruppi nei corridoi e nell'anticamera del Sindaco. Si commentava la situazione in cui si trova il Consiglio dopo l'aspra polemica e i tumulti di lunedì.

Già ieri pomeriggio i capigruppo delle varie formazioni politiche avevano fatto presentire quanto sarebbe avvenuto in serata: un'assenza collettiva per protestare contro la conclusione dell'affare dei taxi.

« Democristiani e socialdemocratici — ci aveva dichiarato l'on. Villabruna che fu presidente della commissione di inchiesta per le licenze dei taxi — *hanno dimostrato di essere disposti a transigere sulla difesa dei principi della correttezza amministrativa, pur di vincere la piccola battaglia rivolta al salvataggio della Giunta »*. Analogamente si erano espressi esponenti degli altri gruppi, tra cui l'avv. Cravero e il comm. Demarchi (pli): *« L'assessore Bruno avrebbe dovuto astenersi dalla votazione, e non erigersi a giudice di se stesso, votando contro le mozioni che deploravano il suo operato »*. E il dott. Nobile (Msrp): *« Mi sono astenuto dal votare l'ordine del giorno per ragioni comprensibili, ma non mi sarei mai aspettato di veder Bruno votare per se stesso, e Vezzani spalleggiarlo »*.

Il Sindaco non ha voluto fare dichiarazioni: *« In qualunque modo mi pronunciassi* — ha detto — *prenderei posizione per l'uno o per l'altra parte. Ho condotto la discussione con l'abituale serenità e nel rispetto del costume democratico. Il Consiglio è sovrano nelle sue decisioni e nei suoi giudizi »*.

Il capogruppo democristiano cav. Torretta è stato più esplicito: *« L'altra sera noi abbiamo compreso* — ha detto — *che al di là della faccenda dei taxi si svolgeva una vera e propria battaglia politica per abbattere la Giunta. Due fatti lo dimostrano: il voto favorevole della sinistra alla mozione missina che chiedeva le dimissioni dell'assessore Bruno e il tentativo del comunista Garavini di coinvolgere tutta la Giunta nella responsabilità di uno dei suoi membri. Non potevamo far altro che raccoglierci in un fronte unico »*. Di solidarietà con la Giunta hanno parlato anche i socialdemocratici.

Ed ecco come si è arrivati a questo punto. L'altra sera si discuteva il documento redatto dalla commissione d'inchiesta presieduta dall'on. Villabruna sull'operato dei consiglieri che assegnarono le licenze dei taxi. Dopo un acceso dibattito, durato sino alle 3 e 30 di notte, sono stati presentati al sindaco quattro ordini del giorno: 1) firmato dai missini e dai monarchico Fedeli per « chiedere le dimissioni dell'assessore, risultato dall'inchiesta il responsabile delle irregolarità avvenute nella commissione licenze taxis»; 2) firmato dall'on. Villabruna, dai liberali, da Comunità e dalla socialdemocratica Pagella per chiedere la deplorazione dell'assessore « della commissione»; 3) proposto dal capogruppo d.c. Torretta e dall'on. Segreto (p.s.d.i.) per richiamare all'osservanza più completa delle norme e della prassi che hanno sempre regolato e dovranno regolare per l'avvenire il funzionamento delle commissioni; 4) proposto dai socialisti e comunisti per sollecitare le dimissioni dell'assessore.

I capigruppo si sono riuniti nell'ufficio del sindaco e ci sono rimasti mezz'ora per cercare un vano accordo. Il sindaco ha deciso di mettere poi in votazione i quattro ordini del giorno uno dopo l'altro. Il primo, missino-monarchico, è stato respinto senza incidenti (l'assessore Bruno si è astenuto dal voto). Il secondo è stato respinto (tra i voti contrari vi era quello dell'assessore).

Il voto dell'assessore Bruno è stato il motivo del tumulto nell'aula. Socialisti, comunisti, la socialista unitaria Pagella, Comunità e radicali hanno protestato, giudicando il suo gesto «scorretto e inammissibile». Poi le sinistre hanno abbandonato l'aula, mentre il sindaco metteva in votazione l'ordine del giorno Torretta che « prende atto delle risultanze dell'inchiesta e richiama le commissioni al rispetto delle norme». In sala erano rimasti 46 consiglieri; 36 hanno votato a favore (tra questi i democristiani, i socialdemocratici, l'assessore Bruno, Rosboch e Vezzani), 8 contrari e 2 si sono astenuti (Nobile del msrp e Altamura del pnm).

Nel frattempo, dalla porta laterale della sala rossa, i consiglieri dell'opposizione si erano riaffacciati: invettive, urla, minacce, insulti. Il sindaco non ha più messo in votazione il quarto ordine del giorno, che era ormai politicamente superato. La gazzarra ha raggiunto toni violenti nella sala attigua al consiglio, i consiglieri sono venuti alla mani.

La polemica sulle licenze dei taxi minaccia ora di avere un altro strascico. Dopo la astensione dalla seduta del Consiglio, liberali radicali socialisti e comunisti hanno manifestato il proposito di rendere difficile la permanenza in Giunta all'assessore Bruno: essi intenderebbero mettere il Sindaco nella necessità di invitarlo a rassegnare le dimissioni. *« Nessuno ha interesse ad aprire la crisi proprio adesso* — ci è stato dichiarato — *ma un rimpasto è sempre possibile »*.

I socialisti hanno tenuto una riunione di gruppo ieri sera, i comunisti si riuniranno oggi. Nei prossimi giorni ci dovrebbe essere la decisione. Qualcuno ha detto: *« Non andremo più in Consiglio sino a quando l'assessore Bruno non si sarà dimesso »*. Altri ha proposto la tattica dell'ostruzionismo in aula.

Negozi chiusi al pomeriggio per l'assemblea all'«Alfieri»

I commercianti torinesi si riuniscono oggi alle 15 al teatro Alfieri. Durante l'assemblea i negozianti dovrebbero, secondo l'invito dell'associazione di categoria, chiudere gli esercizi almo alle ore 17.

« La manifestazione — dice il comunicato — si prefigge di richiamare l'attenzione del governo e dell'opinione pubblica sui numerosi problemi del commercio tutt'ora insoluti: la progressiva pressione tributaria; il riconoscimento giuridico dell'avviamento commerciale; le attività extracommerciali; la campagna psicologica contro la categoria ». Nella relazione il presidente conte. De Marchi tratterà anche il problema dei supermercati affermando che i negozianti non temono la concorrenza di questi magazzini a condizione che vi sia assoluta parità fiscale.

Le "siamesi,, trovano aiuto

Tutti si sono commossi alla vicenda delle sfortunate sorelline - Alcuni lettori hanno chiesto di ospitarle - Il prof. Solerio: "Le terremo in ospedale e speriamo di poterne fare due bambine normali,,

Le due bimbe, vivaci e graziose, sorridono alle infermiere dell'Ospedale Infantile

La nostra pubblicazione di ieri sulle sorelline « siamesi » Maria Santina e Maria Giuseppina Foglia, ricoverate all'ospedale Regina Margherita, ha suscitato una ondata di commozione e di affetto. Ci hanno telefonato molti lettori, taluni si offrivano di ospitarle, altre proponevano di aprire una sottoscrizione; e tutte volevano conoscere particolari più precisi sulla loro salute, sulla possibilità di riuscita di un eventuale intervento chirurgico.

Possiamo tranquillizzare i lettori: il malessere che aveva colpito Maria Giuseppina negli ultimi due giorni e al quale ieri accennavamo, è scomparso: si trattava di una semplice indisposizione dovuta ad una cattiva digestione. Le due piccine sono di nuovo vispe e allegre. Tutto il personale dell'ospedale, medici, suore, infermiere, si è affezionato a queste due sventurate bimbe e trepida per la loro sorte. Esse sembrano intuire questo generale affetto che le circonda: sorridono a tutti i medici che si affacciano al loro lettino, allungano le manine per toccare.

Il nostro appello di ieri non è caduto nel vuoto. La Mutua nazionale diretti di Asti che ha assistito le bimbe fino al compimento del terzo mese previsto dal regolamento, ha assicurato che le riprenderà a proprio carico appena i medici decideranno di tentare l'intervento chirurgico. Il periodo critico ai fini amministrativi dell'assistenza sarebbe infatti l'attuale, che intercorre tra la cessazione della mutua e il momento dell'operazione. Ma il prof. Solerio, primario del reparto di chirurgia infantile del Regina Margherita, ha prontamente risposto alla nostra richiesta. Le « siamesi » rimarranno al « Regina Margherita ». L'ospedale non starà a guardare chi pagherà questa degenza. L'importante è che le piccine continuino ad essere assistite in un luogo attrezzato dove sia possibile poter intervenire, per ogni evenienza, con grande tempestività.

Il prof. Solerio ha anche aggiunto che egli atteso si opporrebbe se i genitori delle bimbe volessero prenderle a casa in queste condizioni. C'è quindi soltanto da aspettare che trascorrano altri tre mesi. Al termine di questo periodo dovrebbero verificarsi le condizioni favorevoli per eseguire il difficile intervento. La separazione, se tutto riuscirà per il meglio, vorrà dire fare delle « siamesi » due bimbe normali.

Perché i torinesi non volano

Costa troppo caro viaggiare in aereo?

Le tariffe sono alte; ma non superano di molto quelle della I.a classe in treno, tenuto conto delle agevolazioni e dei servizi accessori

« Se gli aerei delle linee che fanno capo a Caselle viaggiano spesso semivuoti, non è perché i torinesi abbiano paura di volare; è perché le tariffe sono troppo alte ». Questa l'opinione di un lettore, che giorni fa ha scritto a « Specchio dei tempi ». Nella sua protesta egli aggiungeva: « Presto dovrò andare a Parigi e il mio sogno era di andarci in aereo. Ma che colpo quando ho saputo il prezzo che avrei dovuto pagare: più del triplo del biglietto in treno ».

Il nostro lettore ha ragione: i viaggi in aereo sono cari, la rapidità degli spostamenti si paga. Ma per dare un giudizio — ci scrive il comandante Baricco, presidente della società che gestisce Caselle — bisogna almeno confrontare i prezzi dei trasporti aerei con quelli degli altri mezzi, che siano altrettanto comodi, e considerare i servizi accessori offerti dalle aviolinee.

Il biglietto aereo Torino-Parigi costa 28.000 lire, l'andata-ritorno 42.600, l'andata-ritorno da utilizzare entro 8 giorni 35.000. Il prezzo del biglietto ferroviario di prima classe è di 11.686 lire. Aggiungiamo 5595 lire per il vagoncello in cabina « doppia » (il supplemento per la « singola » sale a 12.000 lire), perché fra Torino e la capitale francese i treni più veloci sono notturni. Includiamo inoltre nella spesa 1500 lire per un pasto in carrozza-ristorante (sull'aereo compreso nel biglietto). Totale: 19.180 lire.

Il maggior costo dell'aeroplano sul treno risulta pertanto di 7518 lire, somma che ben compensa per il minor tempo richiesto dal viaggio: un'ora e mezzo di volo, contro almeno 10 ore di treno. Sull'andata-ritorno (ala differenza si riduce a 1115 lire. Bi tenga presente, a questo riguardo, che le ferrovie concedono su questo tipo di biglietto una riduzione del 30 per cento su qualunque tragitto, mentre le ferrovie l'accordano solo su percorsi limitati. Se poi il volo di ritorno viene effettuato entro 8 giorni dall'andata, l'aereo costa meno della ferrovia: 11.900 lire contro le 19.180 x 2 = 38.360 del treno.

Prendiamo ora in esame il viaggio Torino-Roma, che in aereo costa 12.700 lire per la sola andata e 22.900 per l'andata-ritorno. Il prezzo del biglietto ferroviario di prima classe è invece di 7800 lire, ma se aggiungiamo 1540 lire di supplemento-rapido e, anche in questo caso, 1500 lire di vagone-ristorante, abbiamo un totale di 11.240 lire. La differenza fra il viaggio aereo e quello ferroviario è quindi di sole 1460 lire e anche qui vale la considerazione che essa ripaga largamente per il minor tempo dedicato al trasferimento: un'ora e mezzo di aereo contro almeno 7 ore di rapido. Sull'andata-ritorno la differenza viene poi a ridursi a 420 lire.

« I viaggi in aereo costano cari, ma in misura non eccessiva a paragone del costo del treno in 1ª classe. E' un dato di fatto che credo di aver dimostrato, cifre alla mano — conclude il comandante Baricco. — Come si spiegherebbe altrimenti la larga diffusione dei servizi aerei in tutto il mondo?

Da sette giorni attende che qualcuno lo riconosca

Il mistero del cadavere decapitato Forse vittima di un oscuro delitto

Accanto ai binari, con le braccia stese lungo i fianchi - Di mezz'età, elegante - Neanche una traccia: scucite dagli abiti le etichette del sarto - Giunto da un'altra città?

All'Istituto di medicina legale si trova da venerdì il cadavere di un uomo decapitato: la polizia ritiene che ai tratti di un suicidio, tuttavia ancora non è rinscita ad identificarlo.

Lo sconosciuto doveva avere non più di quarant'anni. Un bell'uomo, alto uno e novanta, dalla corporatura atletica. Degli abiti si dovrebbe dedurre che conducesse vita agiata, abiti nuovi di ottimo tessuto e confezioni accurate. Cappotto grigio, vestito grigio, pull-over « verde marcio » di elegante fattura, camicia bianca di tessuto bucherellato, mocassini neri, guanti di pelle grigia, cintura di coccodrillo, in bocca ha una protesi dentaria di un tipo molto costoso.

Ma dimostrato una cura [illegible]

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+8
MINIMA	+2,3

Il Meridiano meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 5,2; pressione 751,2; umidità 85 %. Cielo nuvoloso. Previsioni: nuvolosità variabile; temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima +7,4; minima +0,6; media +6,2.

Nel tagliarsi di dosso ogni elemento atto alla identificazione. Sempre che sia valida l'ipotesi del suicidio. Ma non è da scartare il sospetto di un omicidio: si comprenderebbe allora la preoccupazione degli assassini di far sparire ogni indizio, ogni traccia. Dall'abito, dal cappotto furono scucite persino le etichette con la marca e il nome del sarto. Nessun fazzoletto in tasca, forse perché portava le iniziali ricamate in un angolo.

Il corpo decapitato fu scoperto nelle prime ore di venerdì mattina sulla linea ferroviaria per Milano, tra via della Fossata ed il cavalcavia di corso Grosseto. Il macchinista del diretto per Biella alle 7,10 scorse il cadavere ed arrivato alla prima stazione avvertì la polizia. Il cadavere giaceva fuori dei binari: composto con i piedi uniti e le braccia lungo i fianchi. Il capo, staccato, era fra le rotaie, in mezzo alle traversine. Poiché sugli abiti c'era una leggera coltre di brina, la polizia trasse la conclusione che il corpo si trovava in quella posizione da alcune ore. Quindi la morte risaliva alla sera intorno alla mezzanotte tra giovedì e venerdì.

L'interrogativo « Chi » è questo sconosciuto? è rimasto finora insoluto. L'Istituto di medicina legale ha avvertito la Questura che terrà il cadavere qualche giorno ancora e poi chiederà alla Procura della Repubblica l'autorizzazione per farlo seppellire. Tagliuoranno pezzi di stoffa degli abiti, rifaranno la cinghia ed i guanti, per riconoscere qualche elemento che, insieme con le fotografie, possa servire a un eventuale riconoscimento.

Non si comprende come nessuno in questi giorni abbia denunciato la sua scomparsa. Forse lo sconosciuto è giunto da lontano a cercare la morte in una città dove sapeva di non essere conosciuto? Del resto si escluderebbe che si tratti di un meridionale. Però si sa che alcuni escludono, basate soltanto sull'aspetto esterno, sono spesso ingannevoli. Quale mistero nasconde questo morto? Suicidio per un dissesto finanziario? O forse un delitto?

La libertà provvisoria all'ex-cassiere di Banca

La Sezione istruttoria della Corte d'Appello ha concesso la libertà provvisoria all'ex-impiegato della Banca Commerciale di Caselli, Aldo Bronda, di 36 anni. Il Bronda era in carcere da un anno, sotto l'accusa di appropriazione indebita e truffa. Il processo si svolgerà al Tribunale di Asti.

Il Bronda aveva convinto numerosi agricoltori e commercianti ad affidargli i risparmi, offrendo interessi superiori a quelli corrisposti dalle banche. Ai primi « clienti » aveva versato interessi allettanti, dal 40 al 70 per cento. Decine di milioni erano passati così nelle sue mani.

Nel febbraio dell'anno scorso la direzione della Banca Commerciale, insospettita dal suo comportamento, lo allontanò da Caselli trasferendolo ad altra sede. Il suo allontanamento allarmò i creditori, cominciarono a piovere le denunce. Il Bronda, che si era rifugiato nel Bergamasco, si costituì dopo tre giorni alle carceri di Asti. Una prima domanda di libertà provvisoria era stata respinta dalla magistratura astigiana.

Iniziativa della «Famija» per un museo di Gianduja

Gli otto solmisà soci della « Famija Turinèisa » festeggiano i 74 anni del sodalizio. Sorta nel 1925, la « Famija » si guadagnò subito la simpatia dei torinesi. Non solo per la sua opera in difesa della tradizione e dei diritti della città, ma anche per la sua lodevole azione anti-campanilistica. Uno degli scopi della « Famija Turinèisa » è, infatti, quello di affratellare — anziché dividere con polemiche assurde — coloro che risiedono a Torino.

Tra le iniziative più apprezzate della « Famija » è la rinascita del teatro dialettale e lo sviluppo del folclore piemontese. La sede del sodalizio, in via Po 62, e quella estiva nel giardino exreale, sono frequentate da molti soci e dai loro familiari.

Uno dei compiti più impegnativi della « Famija » è l'organizzazione del Carnevale torinese. Negli ultimi anni la manifestazione ha perduto parte del suo interesse, non per colpa dei promotori, ma perché in realtà una sfilata di carri allegorici degni di reggere il confronto con Viareggio o Nizza costa più milioni di quanti ne disponga il Comitato.

La « Famija » — che è presieduta dal comm. Cesare Rosazza, vice-presidente dell'Unione Industriale, e vanta come soci molti esponenti dell'arte, della cultura e dell'economia — ha allo studio altre iniziative, tra cui un « Museo storico » di Gianduja, in cui verrebbero raccolti tutti i documenti e le testimonianze curiose delle tradizioni popolari piemontesi dal '600 ai nostri giorni.

Specchio dei tempi

Contadini, non sparate contro le nubi (sprecate il vostro denaro) Gioventù disinvolta - Scrive un minatore dal Belgio - Non sparlare di Cuneo - «Quando sulla nave vi sono due comandanti»

Un lettore ci scrive da Asti:

« Da una corrispondenza su *Stampa Sera* si apprende che nelle provincie di Asti e di Cuneo c'è ancora gente che si illude di potersi difendere dalla grandine sparando razzi dirompenti o seminando le nubi con sostanze chimiche. Ma allora, a che è servito il Symposium dell'anno scorso alla Camera di Commercio di Asti, al quale sono convenuti da tutta Europa i migliori specialisti in materia?

« Tutti gli scienziati in quell'occasione sono stati concordi nel dichiarare che non si sa ancora assolutamente nulla circa il processo di formazione della grandine e che pertanto non si possono indicare mezzi atti a difendersi dalla medesima. *" Noi però continuiamo a studiare* — hanno detto — *ed a fare esperimenti nella speranza di pervenire un giorno a qualche risultato "*. Ricordo che il delegato aviatore, forse la massima autorità europea in materia, ha stasera crudamente la situazione dicendo: *" Oggi come oggi sparare e non sparare alle nubi fa lo stesso "*.

« Non può non stupire dunque che certi enti e persone, che dalla competenza di quegli scienziati si sono ben lontani, possano ancora incoraggiare contadini, enti ed amministrazioni a spendere quattrini per sparare razzi. Essi presentano statistiche che, dal lato tecnico, non sono statistiche; dicono che nei tali e tal altri Comuni difesi, la grandine non è caduta o è caduta meno che nei centri non difesi. Già, ma bisognerebbe sapere quali interessi aveva il tempo, se di grandinare o no... ».

ing. Ignazio Molandrone

Un lettore ci scrive da Alba:

« Ho 19 anni, lavoro dall'età di 14 e fino a che avrò vita so che dovrò lavorare se vorrò mangiare! Le alterne vicende della vita mi hanno dato grandi soddisfazioni, ma anche molte amarezze; pur tuttavia cerco di rendermi utile agli altri ed a me stesso, senza serbare rancori.

« Consumo i pasti in una trattoria, con molti giovani, tutti diplomati, professionisti, impiegati di concetto e quanto sento dagli stessi ogni giorno, mi fa rabbrividire. Uno di essi si vantava oggi di aver gabbato il fisco, un altro per essere riuscito a farsi riformare per non assolvere gli obblighi militari, infine un terzo, a proposito di patriottismo, ebbe a pronunciare frasi contro l'Esercito e contro la nostra bandiera. Gli altri sentono, annuiscono, solidali. Non uno che reagisca, che controbatta, che discuta. E' mai possibile che questi giovani non abbiano nessun sentimento buono? Di questo passo dove andremo a finire? ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da La Loggia:

« Pur non essendo un letterato, ma solo un attento lettore del più bel giornale italiano che da oltre tredici anni mi giunge fino qui in Belgio, voglio anch'io dire qualcosa a riguardo di noi minatori in Belgio. Vorrei che in Italia molti di coloro che non ne sono a conoscenza, si rendessero conto in quale situazione si trovano la maggior parte dei cinquantamila minatori italiani, che si trovano in questo paese.

« Oggi 23 febbraio qui regna lo sciopero generale, in quasi tutto il paese: e non credo che cessi per ora. Noi siamo circa duemila minatori italiani minacciati di licenziamento; e il massimo della occupazione a molti non ce la danno da sei mesi.

Inoltre vi sono più di 1500 ammalati di silicosi, e fra i quali ve ne sono che non gli resta più che qualche anno di vita; essendo considerata malattia professionale, non gli viene corrisposto nessun indennizzo. Per di più ora ci casca in testa quest'altra legge, la minaccia di licenziamento e di rimpatrio senza alcun indennizzo.

« Noi ci domandiamo solo se è proprio così che il Governo Italiano di allora aveva stipulato il contratto con il Belgio ».

minatore Carmelo Barattello

Un lettore ci scrive da Cuneo:

« E' invalso l'uso da parte di comici italiani di cercare di far ridere gli spettatori prendendo in giro la città di Cuneo ed i suoi abitanti. Prima Totò, che per lungo tempo sia nelle riviste che per radio si divertiva a affermare satiricamente di aver fatto il soldato a Cuneo e via dicendo. Poi Totò (mi augurio in seguito a varie proteste) ha smesso, ed al posto suo è comparso Rascel che nelle sue trasmissioni di " Rascel City " non trova di meglio anche lui di sparlare di Cuneo.

« Non è per campanilismo che scrivo queste righe ma per affermare che Cuneo non è inferiore a nessuna città d'Italia e che i suoi abitanti sono certamente più furbi e più intelligenti di chi cerca di denigrarli ».

Rag. Cesare Morasso

Un lettore ci scrive da Savona:

«Non comprendo come un'Italia con 50 milioni di abitanti abbia 31 ministri e 36 sottosegretari. Da lamentele a da pettegolezzi colti viaggiando all'estero, pare vi siano molti disoccupati al Governo. Non sarebbe ora di fare un poco economia? Troppa gente al comando; troppi ordini, che poi si confondono. Perfezionini, ce ne vogliono, però capaci ed intendenti e poi si va bene e tutto fila bene.

« Se una nave ha due comandanti ed un mucchio di ufficiali c'è confusione e non si va bene. Ordine e disciplina. Però gli ordini vanno forniti da uomini esperti ».

Giuseppe Negri
Capitano marittimo

La sventura di un bimbo

Il bimbo operato per il cancro agli occhi ha passato un'altra giornata tranquilla; assistito dalle cure premurose della madre, nella sua stanza piena di giochi, alla Piazza Pistor. Sul suo avvenire nessuno può ancora pronunciarsi. Il prof. Gallenga, che lo ha operato, attende l'esito degli esami istologici sull'occhio distrutto dal male. La scienza riuscirà a salvare la vita allo sventurato bambino?

Nuove le offerte ricevute ieri:

Grande invalido Dalmasso Stefano, lire 20.000; Una ragazza che ha avuto la mamma operata dello stesso male 1000; Beppe e Irma 2000; N. N. 10.000; In onore della Consolata 500; Enrica, Laura e Paola 1500; E. M. 500; A. F. 1000; Una mamma 1000; Massimo B. 1000; Lorenzina F. 1000; Ferruccio e Gabriella (Ivrea) 2000; G. Angelo e Rosi 1000; Pagnini 500; Prof. Dal Piaz per onorare la memoria della prof. Maria Conte 5000; Il piccolo Maurizio 1000; A. G. 500.

Carutti Guglielmo pensionato F. S. 1000; Piergiorgio 3000; C. O. 1000; Gioacchi F. 1000; M. F. 1000; I, V, 1000; Luisetta e Marcella 1000; E, V. Anna e Carla - Rita e Guido 2500; E. V. 2000; Cantamessa Enrica 1000; Giolito Federico 1000; Giuseppe 2000; Vittorio 1000; In suffragio di mio figlio Ruggiero 500; Dott. Bauso 5000; Abbonato G. B. 500; F.A.M. 1000; N. N. (Asti) 3000; Totti 3000; Per grazia ricevuta dalla Madonna di Lourdes Bruno Colla 1000; Ornella in memoria dello zio Gino 1000; In memoria del mio piccolo Gianni 1500; La piccola Patrizia perché il piccolo Gianni guarisca 1000; In memoria del figlio Aldo 1000; C, C, 1000.

Perché Gesù Bambino protegga Anna 1500; Robertino per il piccolo Gianni 3000; Maria Lo Casto 3000; Z. V. 1800; B. A. (Coggiola) 1000; Massimo G. 3000; Enzo e Laura Guillino e Claudia Ricca 3000; Luisa e Gianni 2000; Mattioli Luciano 500; Pierangela, Gianfranco e Paolo 1000; Cinzia Merlendo 1000; Paolo e Antonella 2000; M. F. 10.000; Villata Lucia 1000; Dina e Oreste 5000; D. G. 1000; Maria Letizia e Angelo 1800; G. A. L. da Alassio 3000; Pepi e Dado di Savona 3000; A. P. (Torino) 2000.

N. N. (Biella) 5000; N. N. (San Benigno Canavese) 2500; In ricordo di Gianfranco 500; Stefano 1000; A. F. D. 500; A. P. (Casalli) 1000; Un Tarantino in memoria del papà 500; Sergio di Rivalta 2000; Come desiderio di Cici 15.000; La Parmigiana (Fidenza) 1000; N. N. 1000; V. M. 1000; Pensione « La Fiorita » v. Gioberti 79, Torino 6000; Edoardo e Gianni 500; Coggiola Anna 2000; N. N. 3000; Bai Alfredo e figli 5000; In memoria della mamma 1000; Fulgenzi e Rosanna in memoria dei loro morti 1000.

Mollard Maria in memoria dei suoi defunti 5000; A. F. 1500; Mimmo 2000; Marco T. chiedendo al Signore la salute 500; Anna Maria e Roberto da Chiavari 2000; Pierluigi per la salute della mamma 2000; V. F. S. (Milano) 2000; Dario 500; Una mamma con l'augurio più sincero 1000; M. Carla 1000; M. S. pensionato 5000; In memoria dei miei defunti Gina Camera 1000; Eligio e Iris 1500; Carabiniere Colafabio in memoria della mamma 1000; Gianni e Andrea T. 1000; Per. s Imp. A.E.M. 4000; Patrizia 5000; Giulia Piccione 1000; Anna Maria 5000; Franca e Gino in memoria del cuginetto Mauro 2000.

Nell'anniversario della morte del nostro Bruno 1000; M. C. (Cirié) 500; Rissetti Teresa 500; Gabriella 1000; A. P. 1000; Rinaldi con tanti auguri 500; E. B. 2000; N. N. 6000; Muscente Domenico 1000; C. S. 2000; Due coniugi pensionati in memoria dei loro defunti 3000; Rosita Grisoni anni 2 (Mondovì) 1000; Rosy 1000; Anna Maria invocando la sua guarigione 1000; Una mamma 1000; E. F. O 1000; M. G. (Alessandria) 1000;

Totale L. 274.000. Totale precedente L. 1.243.200. Totale generale L. 1.488.500.

Con un camion svuotano un negozio che sorge di fianco alla Questura

I ladri hanno portato via maglie e calze per un milione - Sesto furto nel caffè della stazione a Settimo - Borseggiatrice sorpresa mentre imbuca un portafogli

Gli clamoroso « colpo » è stato effettuato l'altra notte nel negozio di maglierie di corso Vinzaglio 34, a breve distanza dalla sede della Questura centrale. I ladri, che erano diciotto erano in possesso di un camioncino, hanno rotto il lucchetto della saracinesca e l'hanno alzata appena appena: sono sgusciati dentro e hanno forato l'uscio a vetri. Dalle scansie e dai cassetti hanno portato via centinaia di scatole contenenti maglie di lana, calze di nylon e biancheria intima per signora. Poi se ne sono andati avendo cura di richiudere la porta e abbassare completamente la saracinesca. Ieri mattina il proprietario, signor Oreste Berrute, esterrefatto, ha scoperto il furto e si è precipitato a sporgere denuncia alla vicina questura. Da un primo inventario il danno supera il milione.

— L'esercente Carlo Castellano, che gestisce il bar-tabaccheria della stazione di Settimo, è rimasto vittima dei ladri per la sesta volta in un anno; gli ultimi tre furti li ha subiti in poco più di un mese.

Una settimana fa, svegliato da strani rumori provenienti dal bar, il Castellano aveva tentato di catturare i malviventi, ma essi, per essere al sicuro, avevano bloccato la porta che collega il bar all'alloggio soprastante.

Ieri mattina, nuovo dispiacere per il Castellano: sceso alle 7 nell'esercizio, lo ha trovato ancora una volta a soqquadro. I ladri avevano rubato sigarette, liquori e denaro; poi avevano mangiato in abbondanza panna e dolciumi.

I carabinieri di Settimo, ritengono che, i soli « colpi » siano stati effettuati dalle stesse persone; tutte le volte i ladri sono entrati nella tabaccheria-bar attraverso il retrobottega, aprendo una breccia nella porta di legno.

— Il brigadiere Tullio Milia Mobile, di servizio in via Alberi angolo via Arsenale scorgeva ieri alle 11, una donnetta, identificata per Marcolina Binne di 60 anni, abitante in via Forlì, che inbucava in una cassetta per le lettere un portafogli.

Stupito, interveniva. La Binna si confondeva e cercava di fuggire. L'agente la tratteneva e chiamava un incaricato delle poste. La cassetta veniva aperta, il portafogli recuperato. Dai documenti, risultava appartenente alla signora Paola Mangano, domiciliata in via Ajello 41. La Mangano, rintracciata a casa, dichiarava d'essere stata borseggiata alle 9 sulla linea 13 nei pressi di Porta Nuova: il portafogli conteneva però una modesta somma. La Binna, nelle cui tasche è stato rinvenuto il denaro, è finita in carcere.

Sciopero dei lavoratori delle Fornaci Riunite

I lavoratori delle Fornaci riunite di Trofarello — comunica la Cisl — sono in sciopero totale ad oltranza perché la direzione della azienda ha ridotto con decisione unilaterale le retribuzioni.

— La Camera del Lavoro ha chiesto un incontro con i rappresentanti dell'Unione Industriale per esaminare la situazione della ditta Rolle di Cuorgnè ove sono in corso numerosi licenziamenti senza applicare la procedura stabilita dall'accordo interconfederale ». A Cuorgnè sono anche stati sospesi a zero ore i 100 lavoratori della ditta Botte.

I prezzi della frutta e verdura ai Mercati generali

GENERI	min.	max.	prev.	GENERI	min.	max.	prev.
Mele da cuoc	32	36	34	Spinaci comuni	80	100	90
Cornioli, cadano	18	30	24	Spinaci ricci	120	170	160
Cavoli	30	70	55	Arance bionde	55	80	65
Cavoli broccoli	50	70	60	Arance m. 1ª q.	100	130	120
Cavoli verza	36	52	45	Arance sanguigne	80	120	100
Cicoria catalogna	47	70	60	Arance tar. 1ª q.	140	180	150
Cipolle gialle	22	32	26	Arance tar. 2ª q.	100	130	120
Cipolline	60	90	80	Limoni	70	100	90
Finocchi	32	84	65	Mandarini extra	140	170	150
Indivia	74	160	135	Mandarini 1ª q.	100	130	120
Patate	30	38	35	Mandarini 2ª q.	60	80	80
Patate Bertino	22	32	28	Mela comuni	30	57	24
Porri	30	57	50	Mela delizia	65	100	72
Rape	30	47	36	Mele renette	60	80	70
Rovanelli, mazzo n.	8	16	12	Mela torrisna	65	80	70
Scarola	50	120	75	Pere cruscona	80	130	110
Sedano bianco	100	200	140	Pere madernassa	40	77	66

I prezzi sono per chilo, al netto di tara. Le quotazioni prevalenti si riferiscono alle maggiori quantità di merci vendute.

Echi di cronaca

PIZZA, cream e Alla Fiorita dei Pizzi » via delle Orfane 8. Novità per vestiti camiceria veli e specialità chiese. Vasto assortimento coprimobili e pizzi a mano. Filati e telerie da ricamo. Prezzi modici.

MEDIUM CHIAROVEGGENTE avvisando il passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Riceve *Federazione* e *Giulio Cesare 11, tel. 284 851* (dalle 9-10-15 al mercoledì, giovedì e venerdì. Riceve anche la sera.

I PELI SUPERFLUI (tipo tricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *C.E.M. Torino piazza San Carlo 197 telef. 553-705. Alessandria via Vescovado 7 telefono 2137*

CASABELLA mobili razionali sostituzione mobili usati, garanzia. *Via Garibaldi 4 telef. 537-107*

DIPLOMATA MISTY chiaroveggente medianica *Consultazioni c. M. Margh. 73 ang. v. Montebello* scala destra 1° p., ascl. giov. dom.

STATO CIVILE

Deyme Battista, anni 56, nato a Valloire, abitante in strada Mongreno 180; **Cavola** Giuseppina ved Colombatto, a. 75, Torino, c. Giulio Cesare 58; **Grasso** Giovanni, a. 73, Torino, p. Vitt. Veneto 13; **Badaelli** Riccardo, a. 72, Sotto il Monte, c. Reg. Margherita 13. **Botta** Giuseppe, a. 66, Mondovì, v. Cuneo 50; **Saverino** Giuseppe, a. 65, Trino Verc., v. V. Emanuele 76; **Morello** Vincenzo, a. 78, Torino, str. Mascoli 26 bis; **Binello** Felice, a. 87, Serravalle, commerc., v. Beaulard 50; **Rosso** Enrico, anni 66, Torino, v. Leoni 64; **Giannotte** Marianna, a. 88, Caluso, v. Cesana 44; **Cassano** Rosa ved. Chionale, a. 70, Rivarolo; **Bianchetta** Grosseto 84; **Savio** Giovanni, anni 77, Riva, c. Polenza 138; **Riva** Eugenia v. Moriana, a. 82, Torino, c. Pr. Oddone 82; **Ballare** Maria m. Pinna, a. 63, Mazzonetto, via Frattini 18.

Deceduti in ospedale: **Gerbino** Emilia, a. 72, n. a Torino; **Casasa** Giuseppe, a. 81, Amaregno; **Scaffeno** Margherita v. Monbellardo, a. 75

Il viaggio degli uomini

Un viaggio in mezzo agli uomini di tutto il mondo, proprio come un viaggio attraverso paesi sconosciuti, può essere vario e affascinante oppure monotono e doloroso. Ciò non dipende tanto dagli uomini o dai paesaggi che si vedono quanto dallo stato d'animo del viaggiatore.

Pensiero così, o press'a poco così, dopo d'aver visitato una mostra fotografica già presentata in quasi tutto il mondo, da New York a Berlino, da Stoccolma a Roma, da Bombay a Belgrado ed ora giunta anche a Milano. Si compone di cinquecento fotografie fatte in 68 paesi diversi e trascelte su un totale di due milioni, quante cioè ne furono inviate da professionisti o dilettanti all'organizzatore che aveva dato loro un tema: «La famiglia dell'uomo».

Queste fotografie, tutte belle, alcune bellissime ed intelligenti, altre di facile tono patetico o lezioso, alcune composite e altre davvero affidate all'attimo in cui l'obiettivo si apre e si chiude, e tutte bene ingrandite su pannelli appesi come quadri, vogliono essere uno «specchio degli elementi e delle emozioni universali della vita di tutti i giorni, uno specchio della fondamentale unicità del genere umano in ogni paese del mondo». La loro fortuna sta nel fatto che mostrano cose di cui siamo già convinti: cioè che in qualsiasi parte del mondo si nasce allo stesso modo, si ama alla stessa maniera, che le gioie e i dolori hanno uguali motivi sotto ogni cielo, che si lavora e che lavorare stanca, che infine si muore. Non è una grande scoperta; ma si possono fare scoperte, per così dire, collaterali.

Ecco la prima. Dove particolari ragioni sociali o politiche mettono spesso un'ombra sulle vicende della vita d'un uomo e fanno fantasticare sull'origine vera delle gioie e dei dolori, il successo della mostra è molto vivo, mentre è minore altrove. In un imbonimento ufficiale di questa esposizione leggo che essa ha avuto trecento mila visitatori a New York (che ha otto milioni di abitanti) e quasi lo stesso numero a Belgrado (che non supera il mezzo milione di abitanti); ne ha avuti centocinquanta mila a Londra (e la *grande* Londra tocca anche lei gli otto milioni), ma trecentocinquanta mila a Calcutta (che non supera i quattro milioni di abitanti). Sono cifre che fanno riflettere non tanto sull'importanza della mostra fotografica quanto sulla mentalità dei visitatori. Così si vede che dove si sta poco bene per ragioni politiche o sociali, dove il progresso è appena cominciato o dove ancora non ha avuto inizio, la «speranza» mette in moto i frequentatori della mostra; al contrario si vede che dove non si sta male, dove il progresso è un fatto concreto i frequentatori sono pigri: forse rumori ed angosce li tengono lontani.

Gli organizzatori americani, ottimisti e a loro modo candidi, non hanno sospettato simile bivalenza della loro raccolta fotografica. Semplificando generosamente le loro idee e tramutandole in fotografie, gli organizzatori hanno creduto che potessero risaltare a tutti gli uomini come un invito alla concordia e alla reciproca comprensione. Non hanno calcolato che agli occhi d'un abitante di Calcutta dicono una cosa e all'abitante di Londra ne dicono un'altra. Credevano che una facile scorza poetica bastasse a sanare ogni diversità di giudizio e che una certa falsariga interpretativa bastasse ad allontanare ogni pericolo.

Ecco un esempio: «Il primo vagito d'un neonato a Chicago o ad Amsterdam, a Zamboango o a Rangoon ha lo stesso tono, lo stesso timbro acuto. Sembra dire: — Eccomi qua, sono arrivato. Sono anch'io un membro della famiglia». Una stupenda fotografia, che mostra il ginecologo nell'attimo in cui afferra il neonato mentre esce dalla tiepida dimora materna, ancora legato dal cordone ombelicale, grosso come una gomena, attorcigliato come una colonna marcia, viscido, finta questo momento sempre ignoto a chi lo vive come protagonista. Poi la storia continua e, come ognuno può immaginare, esprime «sentimenti» o «gesti» che non per nulla si dicono universali: «e tecco che sei uomo / e ch'altro esser non puoi / come uomo parlo di cosa umana» (già disse secoli fa il Guarini nel suo *Pastor Fido*).

Si tratta dunque di riconoscerci, di sapere che siamo fatti tutti allo stesso modo, così come tutti allo stesso modo siamo sensibili al caldo ed al freddo. Ma simile premessa, tanto vera quanto ovvia, serve soltanto a far capire altre cose molto tragiche e dure. Infatti i membri d'una stessa famiglia mai sono stati trattati con tante diversità dal caso o da Dio, come meglio preferite.

* *

Raccontano che l'ideatore della mostra, mentre vagliava le fotografie, si emozionò di fronte ad una scoperta: in tutto il mondo bambini di pelle bianca o nera o gialla, nel cortile dell'asilo più moderno o all'ombra d'un boschetto in una selvaggia regione equatoriale, si prendevano per mano divertendosi in un girotondo. Sembra l'idea-madre della mostra fatta visibile in un batter d'occhio; ma in realtà proprio fotografie del genere, se appena si supera un candido sentimentalismo, sospingono a pensieri angosciosi.

La mostra è punteggiata da scritte ricavate da poeti anglosassoni e da proverbi africani, da sentenze pescate nei libri di saggezza indiana e dalla Bibbia, da filosofi antichi e moderni. Per questo accanto alle mura dell'universale girotondo vi è un verso di John Masefield che dice: «Stringi la mano agli uomini di altri paesi e conosci i loro pensieri». Tale concetto, anche se un po' retorico, poteva essere l'idea-madre di una grande mostra sull'umanità. Ma una mostra simile ancora nessuno l'ha preparata e così, di fronte a quella che abbiamo sott'occhio, dobbiamo limitarci a conoscere i nostri pensieri e non quelli degli altri, che dalle pareti ci parlano con un linguaggio che sembra quello dei muti e dei sordi.

Questi «altri» sono i componenti della famiglia umana: un contadino cinese, una madre boliviana, un pastorello peruviano, un lavoratore sovietico, una donna lappone, una coppia di siciliani, un nudo cacciatore del Congo, una *lady*, un uomo d'affari e così via per centinaia di volte. Ogni figura compare in un suo ambiente, ora vicino alla natura, ora immerso nella miseria, ora in un decoro che non va mai al di là del piccolo o medio borghese. Tutti si affannano a dimostrare che, sul nostro pianeta, ognuno di noi cerca e sopporta le stesse cose. Anche questa idea, come tutte quelle che fanno parte del così detto «senso comune», contiene un errore di prospettiva. Perché se l'animo con cui cerchiamo e sopportiamo cose uguali è uguale, molto diversi sono però i mezzi, i modi, le condizioni con cui cerchiamo e sopportiamo.

Sotto tale luce, involontariamente trasmessa da queste fotografie, è possibile vedere quanto ancora lungo e faticoso sarà il viaggio degli uomini prima d'arrivare ad un momento della loro storia comprensibile e uguale nello stesso modo. A seconda dell'animo di chi guarda la mostra fotografica, la «fondamentale unicità del genere umano» può sembrare una promessa od una provocazione, una speranza od un rimorso. E' la bivalenza di cui ho parlato più sopra. Ma al di là di simile bivalenza, le cinquecento fotografie costituiscono un panorama angosciante e rendono evidente che la grande fatica del mondo contemporaneo è quella di dare un bagaglio minimo di cose materiali, ma comune a tutti, oltre quell'altro bagaglio di sentimenti e di gesti, che già sappiamo universale.

Enrico Emanuelli

Pat Moss fra cavalli e motori

La sorella del corridore inglese, che partecipa al «Rallye del Sestriere», è anche appassionata di cavalli. Di passaggio a Torino, ha annunciato che tornerà a fine marzo per prendere parte al Concorso Ippico Internazionale al Valentino

UN PROBLEMA CHE TURBA LA GERMANIA DIVISA

Cattolici tedeschi discutono se sia lecito usare l'atomica

Contrastanti pareri in un convegno organizzato a Würzburg – Un teologo accetta solo le bombe tattiche; un altro ammette l'impiego di qualsiasi arma nei casi disperati – Il deciso «no» di uno scrittore

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 24 febbraio.

La bomba atomica è un'arma come tutte le altre? Ed è lecito ad un cristiano servirsene per difendersi da una aggressione, per proteggere cioè i valori della sua fede, della sua civiltà? Il problema è stato discusso da un gruppo di personalità cattoliche — teologi, scienziati, uomini di lettere — riunitesi a Würzburg; sono stati registrati alcuni interessanti pareri, che tuttavia non sono apparsi del tutto concordanti.

La bomba atomica e in genere le armi nucleari di cui dovrebbe essere provvisto l'esercito di Bonn (come, del resto, quelli degli altri paesi atlantici), turbano la coscienza dei tedeschi, alimentando sempre nuovi dibattiti, soprattutto in campo protestante dove più abbondano i «pacifisti» e gli obiettori di coscienza. Delle armi nucleari si parlò anche in un arroventato dibattito alla Camera di Bonn l'anno scorso, e pure allora si poté osservare quanto vivo fosse il problema nell'animo dei tedeschi. Non va dimenticato che la Germania è un paese diviso e che molti problemi di coscienza insorgono appunto con la eventualità (sia pure ipotetica) di dover sparare granate o bombe atomiche sulle città tedesche della zona russa.

Le personalità riunite a Würzburg si sono limitate però a discutere l'aspetto strettamente morale del problema. La guerra, ha premesso qualcuno, è una forma di legittima difesa collettiva, e quindi anche per il cattolico l'uso delle armi era stato ritenuto finora legittimo. Ma come dovrà regolarsi il cattolico qualora, al posto di un cannone o di una mitragliatrice, gli incorresse il dovere di adoperare uno strumento capace di sterminare migliaia di persone e di contaminare con le radiazioni intieri territori, dove vivono altre masse di innocenti?

Ha suscitato particolare interesse la risposta del teologo Monzel di Monaco. Quando si tratti di impedire una qualche spaventosa ingiustizia o sopruso ai danni di interi popoli, così ha risposto il teologo riferendosi al pericolo di una aggressione sovietica al mondo libero, allora anche l'arma atomica potrà essere adoperata, a condizione che sia stato coscienziosamente esaurito ogni altro mezzo per prevenire o parare l'aggressione. L'impiego di queste tremende armi dovrà inoltre soggiacere al criterio del «minimo indispensabile». Ciò, ovviamente, esclude la «guerra totale», lo scatenarsi del meccanismo difensivo e della rappresaglia in forma e in maniera indiscriminata.

Il teologo Monzel ammette, quindi, in casi di estrema necessità l'impiego di armi atomiche tattiche, dirette cioè su obiettivi strettamente militari e non limitata portata. Condanna invece quelle che potrebbero determinare «conseguenze e dolori non necessari». Anche la semplice minaccia di porre mano a questi ordigni, è per il teologo, immorale.

Clemens Münster, uno scrittore cattolico, si è detto invece contrario anche ad un uso limitato delle armi atomiche. Il suo ragionamento si può così schematizzare: il peggio che possa capitare a noi uomini liberi, ha detto, è l'assoggettamento all'Unione Sovietica e al comunismo. Ma anche sotto un regime comunista, il cristiano può continuare nel suo intimo ad amare Dio e il prossimo. E' vero, ha aggiunto lo scrittore, che sotto un simile regime ben più grande sarebbe per il cristiano il pericolo di perdere la fede. Ma l'uso e la semplice minaccia di adoperare queste armi, restano del tutto immorali. Lo scrittore, però, si è detto contrario ad una rinuncia preventiva ai mezzi atomici, cioè ad un disarmo unilaterale da parte dell'Occidente: ciò equivarrebbe ad una «grossa forma di suicidio politico».

Ha precisato infine il suo atteggiamento un altro noto teologo tedesco, padre Gundlach, che ha definito la guerra come la *ultima ratio* per il ristabilimento della pace turbata, la giustizia o il diritto degli uomini. In caso di necessità estrema, e non dandosi altri mezzi per proteggere l'ordine (nel senso più lato dell'espressione), non è detto che l'atomica sia immorale: «Anche nel caso — ha spiegato — che la difesa fosse ormai inutile e si trattasse di impedire al criminale aggressore di raccogliere i frutti della sua ingiustizia. Bisogna sempre scegliere il male minore: ora, la vita e la salute, pur essendo beni inestimabili, non costituiscono poi il bene supremo: anche la distruzione del mondo intero — ha concluso padre Gundlach —, non sarebbe poi il peggiore di tutti i mali».

Quali trattati alla riunione di Würzburg sono, come si vede, enormi problemi di coscienza, difficilmente definibili da una serie di studiosi, per quanto autorevoli. Vi sono poi alcune supposizioni, come quella relativa alla guerra atomica limitata, destinate forse a crollare qualora dovesse veramente scoppiare un vasto conflitto. Sarebbe ben difficile, in quel malaugurato caso, ragionare freddamente sulla eticità di un'arma nucleare, massime se l'avversario dovesse scatenare tutta la sua potenza atomica.

Massimo Conti

Un nuovo galateo francese dà consigli agli automobilisti

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 24 febbraio.

La letteratura internazionale è ricca di libri sul galateo e molti ne sono stati pubblicati in questi ultimi anni, nazionali e internazionali, per attualizzare e completare le regole già suggerite in passato da monsignor Della Casa. Tuttavia, quando ne appare uno nuovo, nasce sempre una certa curiosità. Non sfugge alla regola il «Savoir vivre actuel», di Paul Guth e Michelle Maurois, figlia dell'accademico di Francia. I due autori hanno avuto l'accorgimento di presentare le loro regole della buona creanza sotto forma di vocabolario. Alla parola indicata, non viene precisato il significato, ma il modo di utilizzare l'oggetto secondo le norme della buona educazione, senza trascurare eventualmente quelle dell'opportunità.

E' così che si dice alla parola "ascensore": «Non rimandarlo è segno di scarsa educazione e di egoismo». Alla parola "automobile" si dànno i seguenti consigli: «Seguidate prudentemente ma ciò nonostante uno dei viaggiatori trema di paura sul sedile, rallentate finché il vostro eccesso di prudenza non lo rassicurerà. Dal canto suo, il passeggero deve sforzarsi di non seccare il conduttore: "Attento, il segnale è passato al giallo! L'autobus ci supera! Il grosso camion gira a destra!...". Occorre lasciare al conduttore la responsabilità della manovra: se avete paura, prendete il metrò o il treno».

E così, per ogni parola, Paul Guth e Michelle Maurois indicano come comportarsi. Ad esempio, cosa deve fare e non fare l'invitato che rovescia un bicchiere di vino sulla tovaglia e anche cosa deve fare se trova la cena pessima. Gli autori del nuovo galateo non esitano a criticare, alla parola «scortesia amministrativa», il modo di fare degli uffici statali, i quali abusano di parole come «esige», «è tenuto» e via dicendo. Né manca l'ironia. Viene consigliato così di chiamare «signor presidente» ogni signore grassoccio e decorato, essendo certo che è, o è stato, almeno una volta presidente di qualche cosa: del Senato o d'una società di biliardo. Paul Guth e Michelle Maurois sanno che il titolo di presidente è quello più ambito dai francesi.

l. m.

Il filosofo inglese Russell prevede la sua morte nel '62

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 24 febbraio.

Il celebre filosofo e matematico Bertrand Russell, ha «registrato» il programma televisivo nel quale dà lettura della biografia che sarà pubblicata immediatamente dopo la sua morte. La registrazione di questa intervista, nella quale Lord Russell dà lettura del documento che egli stesso ha redatto, è avvenuta qualche giorno fa in uno studio della BBC e l'intervistatore è un popolare commentatore inglese, John Freeman, vice direttore della rivista *New Statesman*.

Come molti altri autori inglesi e americani, Lord Russell ha redatto questa sua biografia con grande anticipo. L'ha scritta nel 1937, imitando lo stile usato per questo genere di biografie dal *Times*, giornale che ha addirittura un gruppo di redattori specializzati in materia.

«Nell'intervista non ho cambiato una sola sillaba di quanto avevo scritto», ha detto allegramente Lord Russell, la cui massima attività, in questi tempi, è il condurre la campagna per l'abolizione della bomba all'idrogeno.

La sua autobiografia comincia con le parole: «Con la morte del terzo conte di Russell, cioè Bertrand Russell, come egli preferiva essere chiamato, si rescinde un legame ancora vivo con il passato già molto lontano».

Quando scrisse questa sua autobiografia nel 1937 Lord Russell pronosticò con impressionante esattezza la seconda guerra mondiale, e rischiò anche una profezia sulla data della propria morte: il 1° giugno 1962. A quella data egli compirà novant'anni. Nel corso della registrazione televisiva, Bertrand Russell ha dichiarato di essere ancora oggi convinto che morirà esattamente in quell'occasione. «Mi pare che sia una buona età per raggiungere la morte — ha dichiarato — nonostante abbia ancora molte cose da fare». Il filosofo ha confessato: «Debbo ammettere che a mano a mano che la data si avvicina, mi sento un pochino più nervoso».

r. m.

I NOSTRI ILLUSTRI TIRANNI DELLA CANZONE

Con il processo a Villa sul *video* si accrescerà la sua importanza

La trasmissione «Canzoni alla sbarra» del 3 marzo prossimo forse non sarà uno spettacolo «tutto da ridere», ed anzi vi è chi pensa a svolgerlo con serietà di intenzioni e di mondi - Il grottesco è qui: si dimentica che l'elemento più importante del fenomeno canzonettistico è il pubblico che, con l'entusiasmo, lo ha determinato, non si avverte che i fanatici, con le loro smanie, si coprono di ridicolo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 24 febbraio.

La trasmissione «Canzoni alla sbarra», che la televisione ha in programma per martedì 3 marzo, è già immaginata come un processo a Claudio Villa ed al suo troppo disinvolto fraseggiare polemico. Potrebbe essere un processo «tutto da ridere», ma si afferma in giro che i giudici hanno intenzione di svolgere con serietà e competenza la loro missione, e ciò è sufficiente a generare perplessità. Forse così intendono dimostrare a Villa che non sta bene dire «ma ne frego» dinanzi a dieci milioni di telespettatori ed il loro impegno sarebbe lodevole se non fosse totalmente vano.

Al termine di quella istruttiva, e già storica parentesi di «Il mattatore», per trovare la discussione che ne seguì, una cameriera quasi gridò una disperata convinzione: «Per me Villa rimane sempre Villa», ed ho avuto l'impressione che quella frase non l'avesse uttata affatto. Inoltre, ha il dubbio che Claudio Villa, incolto ma non stolido, abbia superato in malizia lo stesso Gassman pronunciando di proposito quella frase volgare. Se l'ex fornaretto trasteverino, anziché quel motto di sgradevole memoria avesse detto: «Io non tengo in alcun conto le opinioni dei giornalisti» le sue parole sarebbero passate pressochè inosservate, ma egli quel motto lo ha pronunciato ed accolto, quindi, nuovamente al centro della cronaca.

E' davvero strano che in un paese come il nostro, dove è tanto facile coprirsi di ridicolo, alcuni personaggi possano uscire indenni dalle situazioni più grottesche. I cansonettisti sono i più qualificati a salvarsi da qualsiasi naufragio. Sempre in quella parentesi di «Il mattatore», Tony Dallara in sfoggio mirabile di cucire insieme una frase, ma non per questo il suo volto svelava ansia, o panico; conservò una beata espressione di ignara sancurranza, resa più evidente dai pochi suoni quasi articolati con cui immaginava di sostenere le sue teorie sul modo di interpretare una canzone. Oggi, Tony Dallara è il cantante italiano che riesce a fanatizzare i giovani, soprattutto gli studenti. Sperare che questi ultimi si ricredano dopo averlo veduto impegnarsi nell'ingrato sfarzo di parlare sarebbe ottimistico, dai cantanti così non pretendono frasi rispettose della grammatica e della sintassi, ma soltanto una particolare impostazione della voce nel gargogliare note quasi musicali. A quanto si afferma, Tony Dallara ha questa particolare impostazione di voce, che si dice moderna, allorlo lacerante alterna singhiozzi inarticolati che torcono i visceri, ma che gli fanno guadagnare trecento e più mila lire per esibizione.

Se i fanatici di Tony Dallara, al secolo Antonio Lardera, e di Claudio Villa siano da biasimare non saprei, la colpa di aver piazzato le canzonette al centro della nostra attività culturale è collettiva. Questa febbre di crescenza passerà, non v'è dubbio, e passerà tanto più presto se tralasceremo di ironizzare sugli errori di gusto dei cantanti. Che sono poi considerati errori da una limitata schiera di persone, la maggioranza li giudica, anzi, originali raffinatezze. Quando Claudio Villa andò in una sala di Ovada a sedersi su di un troncetto e si lasciò calcare in testa una corona di metallo, forse d'oro, nessuno dei presenti pensò di partecipare ad una carnevalata, ognuno credeva, e godeva sinceramente, di assistere ad un'autentica incoronazione. Naturalmente, chi ne godeva di più era Claudio Villa, ed è anche giustificabile se si tien mente al punto da cui è partito.

Nelle polemiche con i cantanti, si dimentica sempre l'aspetto più importante del fenomeno canzonettistico, cioè il pubblico che lo ha determinato. Quando Claudio Villa afferma di aver ricevuto quattromila lettere di solidarietà in due giorni, quelli successivi alla trasmissione di «Il mattatore», bisogna credergli, nessun canzonettista è mai stato così popolare. Non bisogna crederglì, invece, quando afferma di aver conquistato il pubblico soltanto con la sua voce fantasia, in cui vibrano chiare tonalità di soprano. Per molti ragazze e giovanotti che conducono una grigia esistenza nei villaggi sperduti delle campagne, o nelle cittadine di provincia avvolte di torpore, egli è qualcosa di diverso e di più di una voce, è il successo, la ricchezza, la notorietà conquistate con nulla, cioè cantando. E in un paese come il nostro dove, chi sa perché, tutti abbiamo la convinzione di nascere cantorini, non è difficile pensare: «Se è riuscito lui, posso anch'io».

Che tutto ciò deponga a favore della nostra intelligenza non oserei affermarlo, ma il fenomeno esiste, e deve essere registrato. Purtroppo vi partecipiamo con troppa passionalità per situarlo nella giusta prospettiva. Qualcuno è arrivato a scrivere: «Mi vergogno di essere italiano perché c'è Claudio Villa ed altri che cantano come lui» e penso che questa frase rispecchi meglio di ogni discorso la confusione delle idee cui siamo giunti: con l'intenzione di distruggere un mito, discutibile sotto ogni punto di vista, lo rinsaldiamo sul piedistallo che noi stessi, prima, gli abbiamo eretto quasi inconsciamente, abbaccando all'amo delle sue ben orchestrate eccentricità. Non ho parlato a lungo con Claudio Villa, ma mi è bastato quel poco per fiutare la sua astuzia popolana, il piacere per la smargiassata da bulletto trasteverino con cui sa alimentare la polemica. Rimane vigile e sospettoso se gli parlano difficile, è capace di adombrarsi alla parola «sciovinistico» temendo allusioni offensive, ma per il resto non ha bisogno di farsi consigliare dal suo amministratore, se esattamente ciò che deve dire, perché sa a quale pubblico si rivolge.

Dal nulla, è riuscito a creare un dissidio fra i cansonettisti con quella arbitraria classificazione di «cantanti all'italiana» e «cantanti esterofili» come se ci fosse uno stile nazionale da difendere contro le aberrazioni del gusto straniero. Naturalmente, a capo delle schiere nazionalistè s'è messo lui, ed a ragion veduta, perché di noi possono dire tutto, ma guai se ci toccano le nostre canzoni. Deciso a difendere l'Italia canora, non stupisce che egli abbia lanciato dal video quel fatale «me ne frego», a milioni di orecchi deve aver risuonato gradevolissimo. Ora, dagli stessi video, gli faranno il processo, ma non so con quanta opportunità. Ci lamentiamo, ma non senza ipocrisia, che i cansonettisti usino armi i nostri despoti, ironizziamo sui festival di Sanremo che avrebbe fatto dimenticare la crisi di governo e le drammatiche dimissioni dell'on. Fanfani (nel luglio del 1958 fu Gino Bartali, vincendo il giro di Francia, a distogliersi dalla rivoluzione minacciata dopo l'attentato all'on. Togliatti) ma ci comportiamo come se non potessimo fare a meno di questa tirannia. Il processo televisivo che si svolgerà martedì 3 marzo ci aiuterà validamente a consolidarla, parleremo ancora a lungo di Claudio Villa, delle sue automobili americane, delle donne che gli consumano le mani a furia di baciargliele, dei fanatici che lo incoronano re: senza avvederci che saremo noi ad affogare nel ridicolo.

Francesco Rosso

Le scuse di Claudio Villa ai giornalisti romani

Roma, 24 febbraio.

Il cantante Claudio Villa ha inviato al Presidente dell'Associazione della Stampa Romana una lettera con la quale si duole delle frasi pronunciate nel corso della trasmissione de «Il mattatore» e che avevano provocato la protesta dei giornalisti. Il Villa assicura che è stato tradito dal suo stato d'animo, non certo sereno di fronte alle critiche di una parte della stampa. «Prego lei, signor Presidente, — conclude la lettera — di volersi rendere interprete presso tutta la stampa del mio più vivo rincrescimento per l'involontario accaduto. In questa occasione desidero riconfermare i sensi della mia sincera e deferente considerazione».

Il tenente di vascello Faggioni reduce dall'Antartide

Un ufficiale italiano racconta come si vive a 83 gradi sotto zero

Ha trascorso 14 mesi a 78 gradi di latitudine - Il ricordo più vivo: una luce accecante - Un uccello che ogni 6 mesi trasmigra da un polo all'altro

Roma, 24 febbraio.

Dopo 14 mesi vissuti a 78 gradi di latitudine sud, cioè a soli 12 gradi dal polo antartico, in un mondo pressoché sconosciuto, in cui i giorni e le notti durano sei mesi e la temperatura estiva raggiunge al massimo i zero gradi, mentre quella invernale può scendere fino a meno 63 gradi, il tenente di vascello Franco Faggioni, giunto ieri a Roma direttamente dalla Nuova Zelanda, ha molte cose da raccontare. La sua avventura s. è conclusa il 2 febbraio quando ha lasciato la base neo-zelandese di Scott per fare ritorno in patria.

Aveva varcato il circolo polare antartico il 31 dicembre 1957, su designazione del Ministero della Difesa italiano al quale era stato offerto da parte del governo neo-zelandese di partecipare ad una spedizione antartica con un suo incaricato. La scelta cadde allora sul tenente di vascello Faggioni il quale risultò in possesso di tutte le qualità fisiologiche necessarie per la partecipazione ad una simile impresa, e di tutte le conoscenze scientifiche indispensabili per essere inserito nella schiera degli studiosi che componevano la spedizione.

Ora Faggioni è ritornato carico di esperienze e di particolari cognizioni scientifiche relative soprattutto alla sismografia e al geomagnetismo, discipline alle quali ha dedicato maggiormente la sua attività durante la permanenza antartica. E' della straordinaria luce dell'Antartide che Faggioni ama parlare quando gli viene richiesto il suo ricordo più incisivo. «E' una luce abbacinante — ha detto — una luce che fa perdere di consistenza le cose e che, se non affrontata adeguatamente, può determinare una cecità improvvisa, temporanea ma pericolosa».

Faggioni ha anche ricordato che nella sua lunga esperienza di ufficiale della Marina spesso si era trovato in condizioni di vita analoghe a quelle poi sperimentate alla base neo-zelandese di Scott, da lui descritta come la più pittoresca del continente.

La base, infatti, alla quale erano destinati 12 uomini, di cui sei dedicati alla parte logistica e gli altri alla parte scientifica, sorge di fronte al Mare di Ross, in vista dell'unico vulcano attivo di tutta l'Antartide, alto non meno di 4000 metri, e con alle spalle una vasta catena montagnosa dalle cime scoperte. Queste si innalzano fino a altitudini ragguardevoli che fanno calcolare l'altezza media di tutto il continente a 2300 metri.

La base di Scott consta di un baraccamento di sette elementi costruiti su roccia e collegati fra loro da un tunnel sotterraneo. Qui gli uomini della spedizione hanno passato la maggior parte del loro tempo. Erano provvisti di tutti gli elementi idonei alla indagine scientifica in programma, disponevano anche di una fornita biblioteca, di un cinema, una discoteca e perfino di un pianoforte. Nell'alimentazione prevalevano, naturalmente, i cibi in scatola, ma anche il mare forniva la sua parte.

Faggioni ha parlato del lungo inverno, quando non era possibile altra comunicazione con il mondo esterno che la radio, utilizzabile soltanto in condizioni ionosferiche favorevoli. Ha riferito della fauna scarsa e tipica di quel continente: dai grossi pinguini «Imperatore» ai piccoli «Adelie», dallo «Skua», lo scuro gabbiano locale assurto al rango di avvoltoio, all'«Artic Tern», presente soltanto durante l'estate polare. Questo strano uccello infatti, al termine della sua stagione preferita, attraversando longitudinalmente tutta la Terra, si trasferisce al Polo opposto.

Il tenente di vascello, che è stato finora l'unico italiano che abbia rappresentato il nostro Paese nelle indagini scientifiche condotte in Antartide da undici diversi Paesi, per l'Anno geofisico internazionale, ha poi riferito delle diverse attività svolte nelle numerose basi impiantate lungo tutta la costa antartica; ha parlato delle aurore australi che ha avuto occasione di osservare, delle drammatiche condizioni nelle quali si sono trovati i componenti di alcune spedizioni americane che hanno lamentato vittime in incidenti aerei e in spedizioni all'interno del continente.

Ritrova a 26 anni la madre che lo portò al brefotrofio

La donna fu a lungo ammalata per una malattia - Quando tornò all'istituto per riprendere il bimbo, scoprì che era stato adottato

Bergamo, 24 febbraio.

Un giovane di ventisei anni, che era stato affidato, il giorno dopo la nascita, al brefotrofio di Bergamo e successivamente era stato adottato da una famiglia di Stezzano, dopo anni di ricerche è riuscito a sapere il nome della propria madre e l'ha potuta abbracciare nella casa di un noto medico comasco. Protagonista della vicenda è l'operaio Angelo Maironna (nome e cognome sono quelli del padre adottivo), nato a Bergamo il 27 febbraio 1933.

Il giorno stesso della nascita, era stato consegnato al brefotrofio, in quanto la madre doveva essere ricoverata all'ospedale perché affetta da una grave forma di tifo. La donna, in seguito alla malattia, rimase per un lungo tempo priva della memoria; quando si ripresentò all'istituto per riprendere il bambino apprese che era stato adottato, e nulla più. La donna quando aveva consegnato il bambino al brefotrofio aveva implicitamente accettato l'eventualità che il figlio venisse adottato da terzi. Questo era il regolamento dell'istituto.

In seguito, alla donna, costretta a trasferirsi da una città all'altra per ragioni di lavoro, fu detto che il figlio era deceduto per malattia. Il bambino, invece, era stato adottato dai coniugi Angelo Maironna ed Eufrosia Zanotti, residenti a Stezzano in via Aduasi 14. Il trovatello continuava a ripetere ai coniugi che avrebbe tanto desiderato conoscere la propria madre, ma ciò sembrava impossibile. Il giovane infatti continuava le ricerche, ma ogni volta queste si concludevano negativamente.

Qualche settimana fa, però, l'operaio, in seguito ad alcune fortunate circostanze, è venuto a sapere il nome della madre: Costanza Rocchi, di 46 anni, abitante a Como in via Zezio 17. Angelo prese il primo treno per Lecco e giunse a Como nello stesso pomeriggio. La madre non era nella casa di via Zezio, ma in quella di un medico dove lavora a mezzo servizio. Ed è stata la stessa madre ad aprirgli la porta. La donna e il figlio si sono intrattenuti per molte ore insieme, quindi il giovane è tornato a Stezzano con la promessa però di far ritorno al più presto per non lasciarla più.

Sabato si ha l'apertura della caccia agli acquatici

Richieste dei cacciatori per il prossimo calendario venatorio

Sabato prossimo, 28 febbraio, anche per la provincia di Torino si aprirà la caccia limitatamente ai palmipedi, trampolieri, falchi, corvi, cornacchie, solo con fucile e spingarda, unicamente da barca o burchiello e vagante entro i 20 metri dal filo dell'acqua sui fiumi e laghi indicati dal manifesto. E' quasi certo che anche la caccia sul lago di Candia, non compreso nel manifesto, verrà concessa. E' escluso l'uso del cane, il tragitto dalla abitazione al luogo di caccia deve essere effettuato col fucile smontato e chiuso in busta od altro idoneo involucro. Ricordiamo pure che è vietata l'uccellagione ed ogni forma di caccia a qualsiasi specie di selvaggina e che non sono autorizzati gli appostamenti fissi. La Sezione provinciale cacciatori rende noto, per quanto concerne l'esercizio della caccia lungo i torrenti Orco e Malone, che essa è consentita solo ed esclusivamente a valle del ponte della ferrovia Torino-Milano fino alla confluenza col Po, rimanendo vietata a Nord del ponte suddetto.

La famiglia dei palmipedi abbraccia numerose varietà di anatre selvatiche che si differenziano per il piumaggio, la grossezza e la conformazione. Fra quelle di passo normale nella nostra regione sta in prima linea il germano reale il cui maschio possiede una magnifica livrea con testa e collo di un verde lucente, collare bianco, petto marrone, ali intarsiate di bianco e nero con tinte di verde nelle altre parti. Seguono il codone, il fischione, l'alzavola, la marzaiola che spesso si ferma a nidificare da noi. L'anitra salvatica, esente da grasso, possiede carne squisita e saporita; allo spiedo, sempre che non sia troppo vecchia, costituisce un boccone prelibato.

Il passo degli acquatici va scemando di anno in anno per il restringersi dell'*habitat* dovuto alle bonifiche, per l'incremento subito dai trasporti motorizzati sia fluviali che marittimi ed anche, asseriscono molti, per la raccolta delle loro uova effettuata nelle regioni dal Nord dove nidificano.

I cacciatori già si agitano per far sentire in alto i loro desiderata per le epoche di apertura e di chiusura della corrente annata venatoria. La scorsa settimana si è svolta l'assemblea annuale dell'Unione cacciatori di Torino e Provincia «La Selva», che conta 2000 soci e che annualmente fa lanciare in tutta la provincia per circa un milione di lire. Con l'occasione i soci hanno votato un ordine del giorno col quale si chiede l'integrale applicazione dell'art. 12 della legge sulla caccia che fissa l'apertura alla penultima domenica di agosto e la chiusura al 1° gennaio e si è nominata una commissione con l'incarico di chiedere udienza al presidente della Giunta provinciale onde illustrare l'ordine del giorno approvato.

Il 15 marzo prossimo alle ore 9, nel salone del Dopolavoro aziendale Sip in via Assarotti 6, si terrà l'assemblea annuale della Sezione Comunale di Torino, forte di circa 3000 soci e che dovrà fra l'altro esprimersi per le proposte da avanzare alla Sezione provinciale in merito all'apertura ed alla chiusura, problema di primo grado per tutta la categoria.

g. m.

Cacciatori di frodo condannati

Tiravano ai fagiani da un'auto sulla strada

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 24 febbraio.

Una curiosa vicenda avvenuta nel dicembre del 1956 è stata rievocata oggi in Tribunale, nel corso di un'udienza protrattasi per tutta la giornata. Sul banco degli imputati sedevano a piede libero i milanesi Alessandro Cerioli, di 40 anni, e Carlo Buscarini, di 38, accusati di violenza e lesioni a pubblici ufficiali, e di contravvenzioni riguardanti le disposizioni sulla caccia.

Il Cerioli e il Buscarini, il 23 dicembre 1956, si trovarono a transitare a bordo di una «Studebaker» sulla strada camionale Recetto-Vicolungo. Vedendo decine di fagiani a portata di mano, il Buscarini, che aveva con sé un fucile, non poté resistere alla tentazione di ucciderne qualcuno. Sparò tre colpi ma poi, vedendo accorrere i guardiacaccia della riserva, che è la più grande riserva di fagiani dell'Alta Italia, si diede alla fuga a bordo dell'automobile.

I tre guardiacaccia — Giacomo Comolli, Davide Bagliano e Franco Reggiani — con un'autovettura si gettarono all'inseguimento, i tre raggiunsero i fuggiaschi ma non riuscirono a contestare loro le contravvenzioni, perché la «Studebaker» ripartì improvvisamente, trascinando il Bagliano per novanta metri e il Comolli per ben duecento, provocando ad entrambi lesioni guarite in dieci giorni. I carabinieri riuscirono a bloccare i fuggitivi.

All'odierno dibattimento, il Buscarini si è assunta tutta la responsabilità relativa alle contravvensioni sulla caccia e per queste è stato condannato a trenta giorni d'arresto e 50 mila lire di ammenda. Il Cerioli, riconosciuto colpevole di violenza e lesioni a pubblici ufficiali, è stato condannato a tredici mesi di reclusione. Il Tribunale ha ordinato la confisca sia del fucile che della «Studebaker» già sequestrata.

p. b.

Anche a Nizza un festival dedicato alle canzoni italiane

Nizza, 24 febbraio.

Si svolgerà al Casinò di «Palais de la Méditerranée» di Nizza il 5 marzo prossimo, il 4° Festival della canzone italiana. Alla manifestazione sono iscritte numerose canzoni inedite ed edite che verranno cantate da alcuni fra i migliori cantanti della Rai-tv e dalle «Voci nuove» che si sono imposte nei più recenti concorsi nazionali.

SPETTACOLI

Ludmilla Tcherina dirige al microfono

Danzatrice e coreografa avvenente, Ludmilla Tcherina ha presentato a Parigi tre nuovissimi balletti. Instancabile, ella ha diretto al microfono tutte le prove con straordinaria energia. Il successo è stato tra i più calorosi degli ultimi anni.

Cronaca televisiva

Una curata edizione della *Lucia di Lammermoor* - Effetti anti-tradizionali: Edgardo muore presso il corpo dell'amata
Il *Circolo dei castori* al Palazzo del Ghiaccio di Torino

Ieri sera, allestita negli studi di Milano, è stata trasmessa *Lucia di Lammermoor* di Gaetano Donizetti. Al regista Mario Lanfranchi, di cui ricordiamo le ottime edizioni di *Snor Angelica* e *Turandot*, è stato affidato il difficile compito di interpretare televisivamente la fosca vicenda d'amore e di morte. Il Lanfranchi ha cercato di evitare l'esasperazione di situazioni e di atteggiamenti, pur lasciando largo margine all'acceso romanticismo che è l'essenza dell'opera. Si è preoccupato molto, forse troppo, di sfuggire alla fissità delle inquadrature: in talune scene, come in quella celeberrima della pazzia, il dicamimmo è stato eccessivo e i risultati sono apparsi artificiosi: altrove, invece, la soluzione di movimento ha portato ad effetti anti-tradizionali, arditi, ma di indubbia efficacia: nel finale, ad esempio, dove Edgardo non muore tra i famigli, ma accanto alla salma dell'adorata Lucia.

Riserve a parte, dobbiamo comunque dire che lo spettacolo — che si avvaleva della giovane e graziosa cantante Anna Moffo, del tenore Nicola Filacuridi di notevole prestanza fisica, del baritono Dino Dondi e del basso Ferruccio Mazzoli — si è mantenuto costantemente su un piano di nobiltà e di decoro: e negli scenari, nella coreografia, nei costumi era presente un serio impegno che non va sottovalutato.

La tv dedica particolari cure ai programmi per i ragazzi. L'altro ieri, buona conferma de «La giraffa»; ieri è stato trasmesso il «Circolo dei castori», trasferitosi per l'occasione al Palazzo del Ghiaccio di Torino. Una trasmissione vivace e brillante, con gare di piccoli pattinatori, giochi di abilità e buffe parodie.

«Testimonianze sulle civiltà pre-colombiane d'America»: di solito documentari del genere sono oscuri e noiosi. Invece i realizzatori, Ernesto Lunardi e Maurizio Corgnati, hanno dimostrato che gli argomenti più severi possono diventare, se spiegati con semplicità e tradotti in chiare immagini, accessibili a tutti e interessanti.

Stasera quarta puntata del «Mattatore» di Gassman, che, tra discussioni e polemiche, sta riscuotendo un caloroso successo. Si attendono altre sorprese a sensazione, come il cancan da Parigi della volta scorsa o lo sfogo di Claudio Villa destinato a suscitare polemiche burrasche. Domani, seconda puntata dello spettacolo di Franca Valeri. Il pubblico si augura di potersi divertire anche con «Le divine».

u. bz.

CIRCOLO SUBALPINO — Nell'assemblea ordinaria del Subalpino si è proceduto ieri sera alla elezione del nuovo Consiglio. In precedenza il presidente avv. Remo Morone aveva svolto la relazione annuale mettendo in evidenza il potenziamento dell'attività sociale e la sempre più intensa partecipazione del Circolo alla vita cittadina ed ai suoi problemi. L'avv. Morone è stato riconfermato nella carica di Presidente. Il nuovo Consiglio risulta così composto: Dott. Giovanni Maria Vitelli, prof. Alessandro Robecchi, prof. Lorenzo Albanese, comm. Federico Leumann, ing. Franco Giupponi, comm. Osvaldo Giachetti. A comporre il Collegio dei Probiviri sono stati chiamati: avv. Michele Barcolo, rev. Stefano Malinverni, avv. Enrico Zois, avv. Alarico Mongardi, avv. Ermanno Chiosio.

Il pianista Gulda per l'Unione Studentesca

Tornato anche quest'anno a concertare per i soci dell'Unione Studentesca, il pianista Friedrich Gulda ha nuovamente recato tra fra le ultime Sonate di Beethoven. Ne aveva già dato saggio, ed ha così validato il parere favorevole. Ancora una volta si nota che nella sua tecnica, come in quella dei maggiori pianisti, è evidente non un solo tocco, ma pure incantevole, ma la molta varietà del toccare, la quale, se si attua grazie alla esperta ricchezza della tecnica, è originata dalla commossione prodotta dalla singola opera d'arte e dai singoli episodi di ciascuna opera. Il successo si rinnovò altissimo. Sala gremita.

a. d. c.

MOSTRE D'ARTE

Felice Casorati

Le 76 opere di Felice Casorati da ieri esposte alla «Bussola» — quadri ad olio, tempere, disegni, e persino (ghiotta curiosità per gli amatori) alcune sculture che crediamo modellate al tempo in cui l'artista forniva gustosi bassorilievi allegorici al teatrino privato di Riccardo Gualino in via Gallari — non compongono una «personale» del carattere e dell'interesse di quella allestita l'anno scorso dal «Centro Culturale Olivetti» di Ivrea, che aveva inteso presentarci con rigoroso intendimento critico il Casorati del primo periodo torinese, dal 1916 al 1923, il Casorati, cioè, avviato dalle sue nuove ricerche formali e spaziali a quel momento creativo che poté esser definito «neoclassico».

Questa nuova mostra torinese, infatti, non intende scrivere un capitolo particolare nella storia della produzione casoratiana. E' più che altro un'ottima, fortunata occasione per un nuovo incontro con uno dei più autorevoli esponenti della pittura italiana d'oggi: per ristabilire un contatto col Casorati più noto degli anni passati (alcuni disegni sono datati fra il 1919 ed il '28, ed un dipinto è del 1934) al fine di confrontarlo col Casorati attuale.

L'evoluzione è evidente, dallo *Studio di nudo* di quarant'anni fa al disegno pure di nudi che fa da sfondo al *Vaso di mele*. Quel forte impegno formale, decisamente plastico nella precisa modellazione anatomica, s'è trasformato durante una meditazione ed elaborazione di decenni in un elemento di qualità soprattutto decorativa, quasi in un elatto fragile, in un arabesco già di natura vagamente astratta. La tipica specialità casoratiana che pure una quarantina d'anni or sono si avvale dato le cristalline *Uova sul cassettone*, s'è progressivamente come accorciata nella successione dei piani prospettici, al che queste nuove *Uova*, non più geometricamente disposte su una superficie piana, ma sospese nella luce di un «passaggio» ci confermano il graduale passaggio da un linguaggio ch'era prima preminentemente disegnativo e volumetrico a un linguaggio essenzialmente pittorico.

Ma si tratta di un'evoluzione mirabilmente coerente col cammino del gusto in questo ultimo quarantennio, e che tuttavia non ha interrotto l'alto e spirituale discorso figurale iniziato da Casorati nel primo dopoguerra con innegabile vantaggio della cultura artistica torinese.

mar. ber.

CAMIGNANO — Stasera alle 21.15 la Compagnia Proclemer-Albertazzi presenta «Spettri» di Ibsen.

CONSERVATORIO — Oggi alle 21.30 per gli Amici della Musica concerto dell'Orchestra da camera di Zurigo diretta da Edmondo De Stoutz. In programma opere di Locatelli, Bartok, Mozart, Bach e Purcell.

TEATRO ALFIERI — Domani giovedì alle 21,15 «Un trapezio per Lisistrata», commedia musicale con Delia Scala, Mario Carotenuto, Nino Manfredi; Paolo Panelli, il Quartetto Cetra e Ave Ninchi.

Avvenimenti sportivi alla tv

Il calciatore John Charles questa sera al «Mattatore»

Il calciatore della Juventus John Charles parte stamane alla volta di Roma dove prenderà parte, alle 21, al «Mattatore», stavolta impersonato su personaggi dello sport. In questa puntata Vittorio Gassman si troverà a suo agio non solo per la bravura che continua a mettere in mostra come attore e come autore, ma anche perché si riporterà un pochino indietro nel tempo. Anni fa, infatti, il popolare attore è stato anche pugilatore e giocatore di pallacanestro ed ha pure vestito la maglia «azzurra» in alcuni confronti internazionali.

Le trasmissioni televisive della serata continuano alle 22,30 dal Palazzetto romano dello Sport: verrà ripreso l'incontro di pugilato tra i pesi welters Visentin e Melia.

Giovedì le trasmissioni televisive a carattere sportivo saranno tre. Si comincerà alle 16 con una ripresa diretta — dallo stadio del Ghiaccio di Cortina — di alcune gare di pattinaggio. Alle 18,45 nella rubrica «Vecchio e nuovo sport» verrà rievocata la partita di calcio giocata dall'Italia contro la Spagna a Madrid nel marzo 1948 e vinta dagli azzurri per 3 reti ad 1. Il «flmato» sarà particolarmente commovente in quanto nella contesa erano scesi in campo numerosi calciatori del «Grande Torino» che due mesi dopo doveva tragicamente scomparire a Superga.

Alle 22,45 infine, la telecamere torneranno allo stadio Olimpico di Cortina: verrà ripresa la parte conclusiva della partita amichevole di hockey su ghiaccio tra la rappresentativa «A» dell'Italia e quella canadese, campione del mondo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola tel. 55-115

Alfieri: da domani 21.15 D. Scala, J. Carotenuto, N. Manfredi, P. Panelli, Quartetto Cetra, Ninchi in «Un trapezio per Lisistrata».
Auditorium di Torino: Venerdì 27, ore 21 Concerto Sinfonico n. 12. Dir. Lorin Maazel. Musiche di Pergolesi, Schoenberg, Beethoven.
Carignano: ore 21,15: Proclemer-Albertazzi-Albertini-Bianchi: «Gli spettri» di Ibsen.
Conservatorio: Amici della Musica ore 21.30 Orchestra di Zurigo.
Fra Cultura Femm. v. Cernaia 11: ore 17,30 F. Simona «Roger Martin Du Gard».
Teatro delle Dieci: Atti unici di De Maria, Finiano, Buridan.
Teatro Stabile: Recita ad Ivrea.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti): «Capitani coraggiosi» di Victor Fleming MGM 1937 (115 minuti) con Bartholomew, Tracy, Barrymore, Douglas.

La Bussola (via Po 9): Mostra personale di Felice Casorati.

Al Fiorida (p. Solferino, t. 42-...): ore 17 the; 21-1 Compl. Gianni Romano canta S. Luconi.
Arlecchino Danze (S. Secondo 57, t. 697-137): 21-1 Don Marino Barreto jr. e Bruno Bianchi.
Augustus: Danze: 21 Lanfranco.
Carlallne: ore 17 the; 21 serata riservata Famija Turinese.
Eden: 21 Padovani-Mirko Ray.
Gaudio: ore 16.30-21 M° Spadaccini
Gay Danze: 17-21 «I 5 Cranes»
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla: 21 M° Pippo Peano.
Principe: 21 Compl. P. Bittante.
Smeraldo: 21 Orch. Di Nunzio.
Trecadere 17-21 Compl. Bonazzelli

Chatham (v. T. Rossi 2, t. 46-313): Orchestra Gelmini, Attrazioni.
Taverneta (via Amendola 10, tel. 47-533): Quartetto F. Morosini.

Palazzo del Ghiaccio, Valentino: ore 8-11, 15-18 e 21,23.

TEATRO CARIGNANO
Da questa sera ore 21,15
SPETTRI
di *H. Ibsen*, Regia di *Ferrero*
«Il capolavoro di ieri e di oggi»
nella grande interpretazione di
A. Proclemer - G. Albertazzi

ARLECCHINO DANZE
Ore 21: Trattenimento con
DON MARINO BARRETO JR.
Programma con 2 orchestre
Capita d'onore il
«Musichierissimo»
SPARTACO D'ITRI

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Totò, Eva e il pennello proibito» con Totò, Abbe Lane, M. Carotenuto, L. De Funes.
Astor: «Il grande rischio» con Brian Keith e Dick Foran.
Corso: «Orchidea nera» VistaVis. Sophia Loren e Anthony Quinn.
Cristallo: «Pietà per la carne» Jean Simmons e Rhonda Fleming. Ingresso L. 400. Ultimo giorno.
Doria: «L'ultimo urrà» Spencer Tracy, Jeffrey Hunter, D. Foster.

ECHI SPETTACOLI

CLUB DANZE PRINCIPE
Orchestra *Paolo Bittante*
1ª Grande stagione di
MISS E MISTER I.T.I. AVOGADRO
A generale richiesta la rivista
P. J. Boat

NORD E SUD
Torneo dilettanti cantanti, musicisti e ballerini. Questa sera prova, domani sera gara al
Piateau Dansant Lutrario
Scuola danze moderne gratuite.

SALA DANZE GAY
Ultimo giorno Orchestra *5 Cranes*
Domani debutta *Alberto Franchi* e i suoi soliati.

LA PERLA DANZE
Ore 21: «Canzonissima». Domani Campionati Piemontesi di
Hula Hoop 1959

EDEN DANZE
Ore 21: Trattenimento. Successo *Padovani-Mirko Ray*
Cantano Rino e Gigi

CASTELLINO DANZE
Ore 17 tè: Dame L. 150, Cav. L. 250 compresa consum.; ore 21 Danze.

EL TROCADERO
Ore 17 brillante tè; 21 trattenim. Entusias. succ. Compl. *Bonazzelli*.

PARC CLUB DANZE
21: Sempre più formidabile succ. *Henghel Gualdi* e il suo Compl.

ARISTON
GARY COOPER
DOVE LA TERRA SCOTTA
INGRESSO L. 300

Domani all'ASTOR
OGNI SEQUENZA VI STRAPPERA' UN URLO DI TERRORE!
LA VENDETTA DI FRANKENSTEIN
PETER CUSHING · JANICE RAWSON · FRANCIS MATTHEWS · MICHAEL GWYNN
TECHNICOLOR

Da venerdì al VITTORIA
QUALE FU LA NAVE CHE LANCIO' IL PRIMO S.O.S.?
QUALE FU LA NAVE CHE IN 5 GIORNI?
QUALE TRANSATLANTICO AFFONDO' UN'ALTRO CONTRO UN ICEBERG E IN APRILE 1912?
QUALE FU LA NAVE INAFFONDABILE E CHE COLO A PICCO IN 3 ORE?
TITANIC
LATITUDINE 41° NORD
IL FILM CHE VI FA PROTAGONISTI

UNA DONNA DI CLASSE, STRAORDINARIA, ECCEZIONALE, STRAVAGANTE? MA È
ROSALIND RUSSELL
LA SIGNORA mia ZIA
TECHNIRAMA TECHNICOLOR
IL FILM PIÙ ALLEGRO DELL'ANNO

ECCO UN FILM CHE DOVETE VEDERE
La Francia ha presentato sugli schermi LES TRICHEURS - Peccatori in blue jeans, ora è l'America che presenta il suo problema, veramente vissuto dagli studenti americani:
HIGH SCHOOL CONFIDENTIAL
Russ Tamblyn è lo scamosciato studente che supera JAMES DEAN nelle sue stravaganti espressioni. Lo vividicherete in
OPERAZIONE SEGRETA
con altri personaggi presi dalla vita e scadivuati da:
JAN STERLING - JOHN DREW BARRYMORE - JACKIE COOGAN - RAY ANTHONY - JERRY LEE LEWIS - CHARLES CHAPLIN Jr. - DIANE JERGENS
e la stupefacente MAMIE VAN DOREN
Anche la CENSURA ITALIANA vuole divieto ha imposto alla proiezione integrale di questo film, perché è un monito a tutti.
E' un film CinemaScope «Metro Goldwyn Mayer»
Domani al CRISTALLO

DOMANI - LUX - DOMANI
UNA DONNA DI CLASSE, STRAORDINARIA, ECCEZIONALE, STRAVAGANTE? MA È
ROSALIND RUSSELL
LA SIGNORA mia ZIA
TECHNIRAMA TECHNICOLOR
IL FILM PIÙ ALLEGRO DELL'ANNO

ARLECCHINO
UN'ESILARANTE AVVENTURA
IL MOLTO ONOREVOLE Mr. PENNYPACKER
con C. WEBB - B. Mc GUIRE - C. COBURN
CINEMASCOPE A COLORI

AL SUPERCINEMA FIAMMA
CORSO TRAPANI 87 - Telefono 33-087
NADIA TILLER
LA RAGAZZA ROSEMARIE
«Da un agghiacciante fatto di cronaca un film eccezionale»

da venerdì al CORSO
EUROPA NOTTE
LO SPETTACOLO DEGLI SPETTACOLI
ALESSANDRO BLASETTI

HOLLYWOOD
PALAZZO SANSOE
PRINCIPE
TRAMONTO DI FUOCO
NORA CALHOUN · MARTHA HYER · DEAN JAGGER

CINEMA TEATRO MASSAUA
continua con strepitoso successo il film
1940 FUOCO SUL DESERTO
Un film straordinario appassionante e spettacolare dove i protagonisti sono le armate delle grandi Potenze.

STATUTO MASSIMO
OGGI
IL FILM DEL BRIVIDO!
DRACULA IL VAMPIRO
PETER CUSHING
MICHAEL GOUGH
MELISSA STRIBLING
CHRISTOPHER LEE
NELLA PARTE DI DRACULA
REGIA DI TERENCE FISHER
TECHNICOLOR

... I giocattoli che faranno felici i vostri bimbi
AEROPICCOLA
VIA XX SETTEMBRE, 1
TORINO - Telefono 524-744

POLIESTERE
specialista formatura a mano cercasi subito Verona. Scrivere Pubblimar 30.88
VERONA

DOMANI AMBROSIO DOMANI
"Non sei il mio tipo... non mi piaci neanche fisicamente!"
QUESTA È ANNA... ED ESSA MENTE.
TAVOLE SEPARATE
"Odio l'amore che non sia vero, onesto, caldo e appassionato!"
QUESTO È JOHN... UN UOMO VIOLENTO.
TAVOLE SEPARATE

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 14-15,10: «Telescuola»: a) 14: Osservazioni scientifiche, b) 14,40: Lezione di francese.

17-18: Per i ragazzi: «La Trottola», settimanale per i più piccini a cura di Guido Stagnaro. In questo numero: Il gigante e il pastorello; La lezione di musica; Il concertino; La posta di Picchio Cannocchiale. Pupazzi e animazioni di Maria Perego, regia di Maria Maddalena Yon; 18,30: Telegiornale.

19,45: «Due mondi», commedia di Rose Franken (registrazione). La vicenda si svolge in una settimana e l'ambiente è una ricca famiglia borghese americana dei primi anni del '900. In questa famiglia, carica di pregiudizi, chi comanda è la vecchia signora Hallam, che riesce ad imporre le sue regole ed il suo rigore ai figli ed alle loro mogli anche se non sono più giovanissimi. Solo una delle nuore, Stella, donna di grande intelligenza e sensibilità, si ribella a questo e trova un alleato nel nipote Jerry: e sarà questo a creare la frattura e a portare poi Stella e il marito alla risoluzione della crisi e ad uscire da quel grigio mondo.

Interpreti: Sarah Ferrati, Ivo Garrani, Paolo Carlini, Margherita Bagni, Alberto Carioni, Augusto Mastrantoni, Fanny Marchiò, Elio Jotta, Ilaia Martini Cinque, Giuseppe Pertile, Oreste Bagnoli, Dandolo. Regia di Claudio Fino.

20,30: Tic-tac, Telegiornale; 20 e 30: Carosello.

21: «Il Mattatore», spettacolo televisivo di Guido Sacca e Vittorio Gassman. Tema di questa puntata: il mattatore nello sport. Gassman, che è stato ed è un buon atleta, si misurerà con gli assi e i divi dello sport facendo la mira all'emulazione di alcuni e al fanatismo degli altri. Sono con lui, oltre ad altri attori, Paolo Ferrari e Marina Bonfigli. Dirige l'orchestra Piero Umiliani. Regia di Daniele D'Anza.

22: «I viaggi del Telegiornale: L'India vista da Rossellini: Hirakud, la diga sul fiume Mahadi». Ottava trasmissione del ciclo, che illustrerà la diga Hirakud nello stato dell'Orissa, costruita per impedire le terribili inondazioni che ogni anno facevano migliaia di vittime.

22,30: Ripresa diretta dal Palazzetto dello Sport in Roma di una riunione di pugilato imperniata sull'incontro Visentin-Melia. Telecronista Paolo Rosi.

Al termine: Telegiornale, edizione della notte.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Lezione di tedesco; 7: Giornale radio, Musiche del mattino; 8: Giornale radio, Cresceendo; 11: Per le scuole; 11,30: Musica operistica; 12,10: Canzoni; 12,30: Album musicale; 13: Giornale radio, Appuntamento alle 13,25; 14: Giornale radio; 14,15: Cronache del teatro e del cinema.

16,30: Melodie e ritmi, Giro ciclistico della Sardegna; 17: Giornale radio, Programma per i ragazzi: Il mago di Menlo Park; 17,30: Civiltà musicale d'Italia; 18: Cori d'ogni tempo e paese; 18,30: Musiche di C. Natoli; 19: Orchestra diretta da V. Piubani; 19,15: Disinnamoretto della scienza.

19,30: Orchestra diretta da G. Conte; 20: Musiche da rivista e commedia; 20,30: Giornale radio; 21: Passo ridottissimo; 21,05: Concerto del soprano D. Davy; 21,45: Il Convegno dei cinque.

22,30: Vetrina del disco, musica leggera; 23: Canta A. Jandoli; 23,15: Oggi al Parlamento, Giornale radio, Orchestra diretta da M. De Martino e P. Umiliani.

24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Capolinea; 10: Disco verde; 13: Il signore della 13 presenta: Ping-pong, Quartetto Cetra, La collana delle sette perle, Pinan-Ia; 20: Giornale radio, Scatola a sorpresa, Quadrante della moda, Il discobolo, Notorella di attualità; 14: Teatrino; 14,30: Giornale radio, Voci di ieri, di oggi, di sempre, Gioco e fuori gioco; 15: Rca Club; 16,30: Giornale radio, Cinque minuti con E. Smith.

16: Terza pagina; 17: I settemari; 18: Giornale radio, Da Sportinia per i campionati di sci. Al termine: un po' di jazz; 18,30: Musica per tutti; 19: Chiamo unica.

19,30: A tempo di valser; 20: Radiosera; 20,30: Passo ridottissimo, Telegalli show; 21: Il traguardo degli altri.

22: «Due occhi» di E. Maurri. Al termine: Canzoni presentate al Festival di Sanremo, Orchestra diretta da G. Ferrio; 22,15: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,15: Musiche di A. Weber; 19 e 30: La Rassegna; 20: L'indicatore economico.

20,15: Concerto di ogni sera: musiche di F. J. Haydn, Federico II e F. Schubert; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: «Un ballo in maschera», quattro atti di M. J. Lermontov.

STAZIONI A MF — Ore 13: Musica popolare italiana; 13,20: Antologia; 13,30: Musiche di Bach e Beethoven.

La giovane morta per l'errata determinazione dei gruppi sanguigni

I pericoli delle trasfusioni

La trasfusione deve essere considerata alla stregua di un intervento operatorio delicato Necessari i più severi controlli - Gli sbagli sono umanamente possibili, ma la scienza li riduce oggi al minimo - L'attrezzatura tecnica degli ospedali torinesi è fra le più perfette

Un recente caso di gravi complicazioni sopravvenute nel decorso post-operatorio di una giovane paziente alla quale era stata eseguita, oltre il resto, una trasfusione di sangue, ha gettato un certo allarme nel gran mondo dei malati e delle loro famiglie.

Siccome le condizioni della operata, già in precedenza piuttosto precarie, erano peggiorate dopo la trasfusione per la comparsa di un blocco progressivo della funzione renale, i medici curanti hanno proceduto ad una revisione dei gruppi sanguigni del donatore e dell'ammalato in quanto è noto che tra i fenomeni di intolleranza a sangue incompatibile, uno dei più gravi è proprio il blocco dei reni.

Da questa revisione è risultato, a quanto mi è stato riferito, una netta disparità di giudizio tra i laboratoristi incaricati delle analisi cosicché il donatore fu da due diversi colleghi riconosciuto appartenente ad un gruppo sanguigno diverso da quello che in precedenza gli era stato attribuito.

In attesa che una lunga e delicata perizia in corso dia una definitiva risposta a questa e ad altre questioni inerenti al caso che ci interessa, credo opportuno far conoscere al gran pubblico i termini esatti del problema cercando di spiegare le ragioni per le quali in casi del tutto rari e di eccezione può sorgere la possibilità che un mezzo tanto prezioso e di così largo impiego quale è la trasfusione di sangue, possa divenire causa di peggioramento ed anche di grave pericolo.

La dottrina della trasfusione di sangue è talmente vasta e complessa che non è possibile riassumere in breve spazio anche solo quanto riguarda la compatibilità tra il sangue dei vari individui e quindi la scelta dei donatori ed i pericoli ad essa inerenti.

Ne riassumerò tuttavia gli elementi essenziali.

La trasfusione di sangue, ripetutamente tentata nei secoli scorsi, venne ogni volta precipitosamente abbandonata perché ad essa facevano molto spesso seguito disturbi imponenti, il più delle volte mortali.

All'inizio del nostro secolo la scoperta di Landsteiner, giustamente considerata tra le più importanti e ben degna di uno dei primi Premi Nobel della medicina, permise di chiarire la causa di questi incidenti. Questo studioso fu infatti in grado di dimostrare che nel sangue umano esistono alcuni elementi costituzionali ed ereditari i quali sono diversamente distribuiti nei singoli individui. Lo studio e la distribuzione di questi primi elementi (agglutinine e agglutinogeni) ha permesso di classificare l'umanità in quattro gruppi e di stabilire che mentre individui appartenenti allo stesso gruppo possono scambiarsi impunemente il proprio sangue, individui di gruppi diversi lo possono fare solo in determinate combinazioni (gruppi compatibili), mentre non lo possono in altre (gruppi incompatibili).

Dopo questa scoperta la trasfusione ha avuto un imponente impulso e per un certo tempo si è creduto che ogni difficoltà fosse superata. Ma in breve si è visto che anche quando la legge di compatibilità di gruppo veniva rigorosamente rispettata si verificavano, di tanto in tanto, disturbi più o meno gravi, se pur raramente pericolosi per la vita. Chi scrive ha vissuto il periodo di euforia che ha fatto seguito alla scoperta di Landsteiner ed il turbamento che ci colpiva di fronte alle impreviste e non del tutto rare eccezioni alle nuove regole.

Si istituirono allora ulteriori indagini in varie direzioni, tra le quali degne di menzione quelle del nostro Mino nella scuola del Micheli, che portarono alla scoperta di altri elementi (antigeni) che permisero la formazione di sottogruppi di cui attualmente si tien conto nella scelta dei donatori.

Ma evidentemente alcuni elementi sfuggono tuttora ed, come avviene in realtà, si continuano a verificare, se pur sempre più raramente, disturbi di una certa importanza anche quando si siano seguiti tutti gli attuali dettami della scienza.

Ad ogni modo, allo stato presente delle nostre conoscenze, la legislazione italiana esige che il medico prima di eseguire una trasfusione, oltre ad assicurarsi della salute fisica del donatore specie per quanto riguarda le malattie trasmissibili col sangue (malaria, sifilide, ecc.), determini il gruppo sanguigno secondo Landsteiner e se sia presente o meno l'elemento Rh. Meno importanti sembrano essere gli altri numerosi antigeni, certo non tutti noti, contenuti in quel mirabile mosaico che è il globulo rosso, in quanto gli anticorpi corrispondenti sono raramente presenti e comunque reagiscono a temperature sensibilmente inferiori a quella del corpo umano.

Non è da credersi peraltro che la determinazione di gruppo, ancorché limitata abitualmente ai due sistemi più importanti, sia di facile attuazione. Essa richiede, specie se praticata in serie su di un gran numero di soggetti, l'uso di tecniche assai delicate, d'un personale specializzato, di reagenti (sieri) a forte e pronta reattività. Quando queste condizioni siano soddisfatte l'errore di determinazione di gruppo rappresenta una possibilità del tutto remota, se pur non matematicamente da escludere, prescindendo dalle varie possibilità di errore per causa « umana », quale ad esempio uno sbaglio di tecnica o di etichettaggio. Per ovviare a questo sbaglio si ricorre nei centri attrezzati a determinazioni in doppio eseguite separatamente da due persone che solo in seguito confrontano i risultati. La possibilità di un tipaggio sbagliato a queste condizioni è praticamente trascurabile se pure teoricamente possibile.

Un'altra causa di errore può essere data da sieri deboli, non sufficienti, cioè, a mettere in rilievo, neppure al microscopio, una agglutinazione. Si impiegano abitualmente sieri-test ad alta avidità e ad alto potere agglutinante, messi in commercio da istituti farmaceutici posti sotto il controllo dello Stato che ne garantisce la efficienza. Un falso tipaggio per questa causa è quindi del tutto eccezionale e deve essere abbinato ad un'altra circostanza eccezionale vale a dire ad un abbassamento od annullamento dell'agglutinabilità dei globuli rossi del sangue in esame. Circostanze, ripeto, del tutto rare ma che rientrano tra gli avvenimenti possibili, come si deve essere verificato precisamente nel caso che ha dato lo spunto a questo articolo.

Vengono poi altre cause di errore altrettanto improbabili: la formazione di *rouleaux* simulanti un'agglutinazione, una emolisi letta come reazione negativa, una pan-agglutinazione, ecc. Qui dovrà intervenire l'occhio esercitato del personale tecnico che si accorge di una reazione apparentemente abnorme e approfondisce quindi le ricerche moltiplicando gli esami.

Inoltre è correntemente in uso per la trasfusione indiretta una ulteriore prova, il *cross-matching* o prova crociata, che consiste nel cimentare *in vitro* il sangue della bottiglia con il sangue dell'ammalato prima di effettuare la trasfusione. Anche questa prova è rivelatrice di un eventuale errore di gruppo, ma richiede un certo tempo ed una ulteriore competenza da parte del medico trasfusore. Questa prova, comunque, non è prescritta dalla nostra legislazione mentre lo è in alcuni altri Stati.

Da quanto ho sommariamente esposto, si comprende che la trasfusione del sangue va considerata alla stregua di un intervento operatorio di una certa importanza e che come tale presenta una sia pur minima percentuale di rischio. Anche quando tutte le precauzioni sono state prese, un sommarsi di circostanze sfavorevoli e congiuntamente imprevedibili può provocare una catastrofe. Cosa che del resto, purtroppo, si verifica ogni anno forse più di una volta nella nostra stessa città tra le molte migliaia di trasfusioni felicemente compiute, con un bilancio enormemente attivo per il gran numero di vite lettesimente salvate e di ammalati validamente soccorsi.

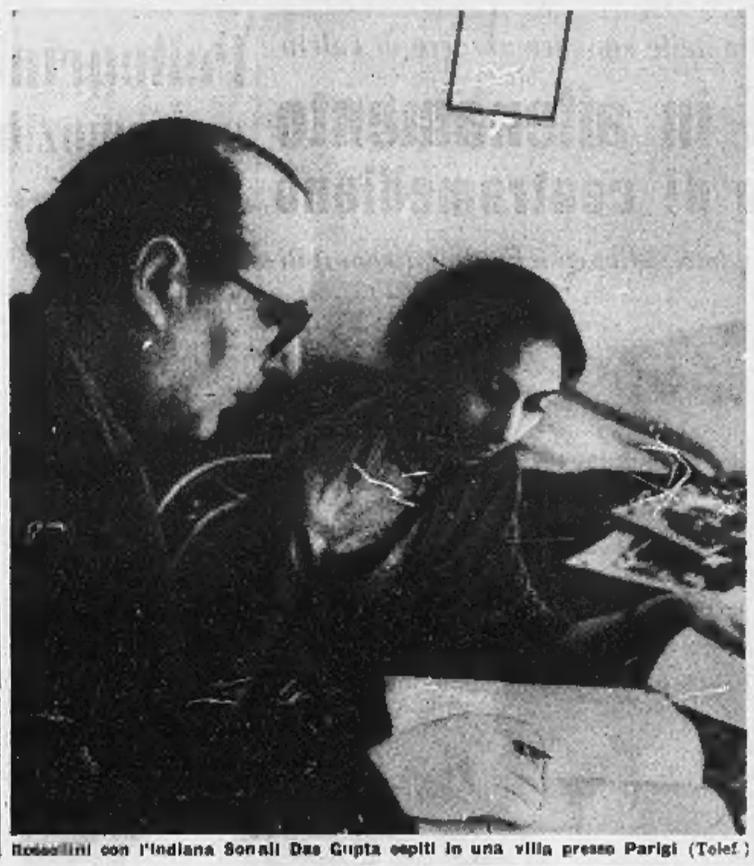
In conclusione mentre desidero rassicurare medici e pazienti sulla umanamente perfetta organizzazione dei servizi trasfusionali della nostra provincia, che è stata ed è all'avanguardia dalla nazione anche in questo settore, mi permetto richiamare l'attenzione di tutti e soprattutto dei medici, sull'importanza dell'atto che essi compiono quando fanno una trasfusione di sangue umano, tenendo ben presente la complessità dei problemi che essa coinvolge, la preziosità della materia prima impiegata, e che in ogni caso sussiste un certo seppur minimo margine di rischio nonostante gli immensi progressi compiuti.

Non si abusi quindi, come a volte si tende a fare, di questo meraviglioso mezzo di cui oggi largamente disponiamo e quando deve essere impiegato si esigano non solo tutti i controlli di legge, ma si ricorra anche a quelli che la legge non prescrive e cioè la prova crociata e, quando se ne ha tempo, ad una ulteriore determinazione complementare del gruppo del donatore con un altro sierotest.

Infine, durante la trasfusione stessa, si sorvegli strettamente il paziente, pronti ad interromperla al comparire delle prime anche dubbie reazioni di incompatibilità.

Achille M. Dogliotti
Direttore della Clinica chirurgica dell'Università di Torino

Il regista e l'attrice a Parigi



Rossellini con l'indiana Sonali Das Gupta ospiti in una villa presso Parigi (Telef.)

Secondo un giornale francese, sposerebbe Sonali Gupta "appena possibile,,

Caute risposte di Roberto Rossellini sulle sue nozze con la bella indiana

"E' soltanto una buona amica, la stimo e la rispetto,, - Il regista è in una posizione delicata: per la legge italiana è ancora il marito di Ingrid Bergman - "Quando il matrimonio sarà annullato, sarò libero di fare quello che mi piacerà,,

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 24 febbraio.

Roberto Rossellini ha presentato stasera in una sala privata il suo film sull'India, che probabilmente sarà programmato al Festival di Cannes, fra pochi mesi. Almeno così spera il regista, che si dichiara stupito delle critiche già mosse al lavoro: sinora, dice, nessuno lo conosce integralmente. E' una specie di "Paisà" indiano, al cui testo ha collaborato la signora Sonali Das Gupta a nel quale Rossellini "ha messo tutta la sua arte"; quell'arte che, in altri tempi, fu all'origine del matrimonio con Ingrid Bergman. L'attrice svedese, infatti, gli scrisse dopo aver visto il film, dicendosene entusiasta.

L'arte ha avuto sempre una parte notevole di responsabilità nelle vicende sentimentali di Rossellini. E' grazie al cinematografo che egli constatò di avere molte affinità intellettuali con la sua collaboratrice Sonali Das Gupta, la quale, dopo essergli stata vicina in India, l'ha seguito a Parigi, suscitando molta curiosità e vari articoli di giornale in cui, ha detto oggi il regista, « ci sono molte bugie e poca verità ».

Abbiamo incontrato Rossellini all'albergo Raphaël, dove risiede col figlio maggiore, nato dal primo matrimonio. Su un tavolino c'è una copia di France-Soir, con una fotografia di Rossellini e della Sonali mentre passeggiano in un bosco di Longpont, paesetto a trenta chilometri dalla capitale. La foto è illustrata da un titolo che dice: « Il cinecitta italiano ha annunciato l'intenzione di sposare la bella indiana incontrata tre anni fa mentre girava un film sulle rive del Gange ». Nell'articolo, che non è firmato, il regista e la Sonali vengono presentati come fidanzati, e nel leggerlo Rossellini ha scrollato le spalle.

« Non è esatto? », abbiamo chiesto.

Egli ha fatto un gesto evasivo: poi ha precisato: « Sono stupito che un giornale inventi a questo modo. Non ho dato un'intervista ad alcun quotidiano francese, né italiano ».

« Però, — abbiamo osservato, — lei non può ignorare che tutti i giornali parlano della sua relazione con la signora Das Gupta ».

« Si dicono tante cose senza saperle o, per lo meno, senza saper tutto. Si fruga nell'intimità degli individui, si inventa. L'altro giorno ho preso a schiaffi un giovinastro che mi sorvegliava da parecchio tempo e che tentava di fotografarmi mentre ero con la mia prima moglie. Non sono libero di fare un movimento senza avere un fotografo alle spalle ».

Rossellini sembrava davvero amareggiato. Mentre si sfogava sono arrivati i tre bambini nati da Ingrid Bergman: Robertino e le due gemelle Isotta e Ingrid. Ritornavano da scuola (frequentano un istituto italiano e sono spesso dal padre) e il maggiore aveva comprato un giocattolo, una scatola con tutti gli attrezzi da falegname.

Insistiamo ancora: « Tutta via la signora Sonali è a Parigi ».

« Certo è a Parigi — ha detto il regista — e ci vediamo spesso. Cosa c'è di male? Siamo ottimi amici, ho per lei rispetto e stima ».

« Li vedremo spesso insieme? »

« No, certo. Ma avrete di sicuro l'occasione di vederci insieme, prima o poi; non abbiamo alcuna ragione di nasconderci ».

E' evidente che Rossellini non può dire di più; né può parlare della piscina nata a Parigi alla fine del 1957. La sua posizione è delicata. Per la legge italiana è sempre il marito di Ingrid Bergman, la quale ha sposato il produttore Lars Schmidt. I tribunali di Roma si devono ancora pronunciare sulla custodia dei figli e sull'annullamento del matrimonio dell'attrice svedese. Chiediamo ancora:

« Quando il matrimonio sarà annullato, si risposerà? ».

« Quando sarà annullato sarò libero di fare quello che mi piacerà », ha risposto Rossellini, ridendo.

E' ottimista e pieno di speranza. Ci ha detto che le sue passate difficoltà finanziarie sono risolte ed è imminente la costituzione di un'organizzazione di tipo nuovo, in cui egli avrà un posto importante, che si occuperà di cinema e di televisione per dare al pubblico spettacoli di qualità, ispirati all'esperimento indiano. A tale organizzazione apparteranno anche scienziati come il biologo Jean Rostand, chimici, filosofi, scrittori. In giugno, infine, Rossellini incomincerà la lavorazione di un nuovo film: « Poi — ha detto concludendo la nostra conversazione, — vorrei poter lavorare in santa pace ».

Loris Mannucci

Il medico dei Locaze a confronto per 7 ore col mancato sicario

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 24 febbraio.

« La giornata di otto ore è una delle più belle conquiste della Repubblica e intendo rispettarla » ha dichiarato sorridendo il giudice Jacques Batigne pochi minuti prima delle ore 22 uscendo dal suo studio ove si era svolto fino a pochi momenti prima il confronto fra il comandante Camille Rayon e il dott. Maurice Lacour. E' noto che il primo accusa il secondo di avergli dato tredici milioni di franchi perché assassinasse il giovane Jean Pierre Guillaume, figlio adottivo della miliardaria Domenica Walter.

Il Lacour nega e a sua volta ha presentato contro il Rayon una duplice accusa: per diffamazione e per calunnia. Egli ammette di aver dato al Rayon una certa somma ma sostiene che fu per l'acquisto di una villa; però non ha alcuna ricevuta. Riconosce di essersi trovato ad Algeri mentre c'era anche il Rayon, e nello stesso albergo, ma per puro caso e non per indicargli l'uomo da assassinare.

Non sembra che il confronto odierno, durato sette ore e mezzo, abbia dato molti risultati. Il Lacour è giunto alle 14,35 al Palazzo di Giustizia. Era vestito di grigio, senza cappello e accompagnato da una graziosa fanciulla che nessuno conosceva: « Non posso fare alcuna dichiarazione » ha detto ai cronisti che l'hanno subito circondato.

Pochi secondi dopo arrivava il comandante Rayon. Anche lui ha rifiutato di parlare prima di entrare nello studio del giudice istruttore, seguito dal cancelliere il quale era andato a fare provviste di zucchero ritenendo che il confronto potesse durare fino a mezzanotte.

Alle 19,45 vi è stata una breve sospensione ed il comandante Rayon è apparso sorridente nei corridoi del Palazzo di Giustizia, dichiarando ai giornalisti: « Va bene ». Poi il confronto è stato ripreso per essere interrotto di nuovo alle 21,50.

Continua intanto l'inchiesta sulla morte improvvisa, avvenuta tre anni or sono, della miliardaria americana Margaret Biddle, dopo una serata trascorsa al Teatro dell'Opéra con la signora Domenica Walter e il dott. Lacour. Sarebbe stato identificato il misterioso visitatore che dopo la morte della miliardaria mise a soqquadro la sua scrivania e poi si dileguò. Costui si troverebbe in Africa ed è probabile che il giudice Jacques Batigne lo inviti a presentarsi da lui nei prossimi giorni.

l. m.

Fermato un pullman sparano all'autista

L'agguato di tre banditi a poca distanza da una caserma di carabinieri in Sicilia - L'uomo è in fin di vita

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 24 febbraio.

Due fucilate e tre colpi di pistola sono stati esplosi stamane contro un'autocorriera dell'azienda siciliana dei trasporti in servizio fra Burgio e Salaparuta. L'autista è rimasto gravemente ferito al viso e alla spalla sinistre e si trova ora ricoverato all'ospedale in pericolo di vita.

L'agguato è avvenuto nelle prime ore al passaggio a livello nei pressi della vecchia stazione di San Carlo, a trenta metri dalla caserma dei carabinieri. L'autocorriera numero 22, guidata dall'autista Benedetto Di Benedetto di 32 anni, era partita alle 4,13 da Burgio. A bordo c'erano, oltre al Di Benedetto, il bigliettario Pietro Catina e un giovane di circa 19 anni, la cui identità non è stata accertata.

Dopo appena dodici minuti il pullman giungeva alla fermata presso la stazione di San Carlo. C'erano due persone in attesa e l'autista si arrestava per farle salire. Egli non aveva però fatto caso che sul lato opposto, e cioè sulla sinistra della strada, sostava un terzo individuo. L'autocorriera si era appena fermata, che i due presunti passeggeri, estratte di sotto i mantelli due pistole, aprivano il fuoco contro l'autista.

Contemporaneamente il terzo sconosciuto tirava fuori un fucile e sparava anche lui sul Di Benedetto.

Il gesto fulmineo dei banditi veniva notato dal bigliettario Catina e dal giovane passeggero, i quali cercavano scampo sotto i sedili.

I colpi però erano diretti esclusivamente contro l'autista, il quale, raggiunto alla faccia e alla spalla sinistra, si abbatteva sul pavimento dell'autocorriera, fingendo di essere morto. Questa presenza di spirito gli ha risparmiato la vita: infatti gli sparatori, certi di averlo ucciso, si sono dileguati.

Poco dopo il Di Benedetto, pur soffrendo atrocemente per le gravi ferite, chiamava il bigliettario e il passeggero per sapere se erano rimasti feriti. Entrambi lo rassicuravano, dicendogli che erano indenni e che avevano avuto soltanto una grande paura.

Cinque minuti dopo lo stesso Di Benedetto, scorti i fari di un'auto in arrivo, scendeva dal pullman e faceva cenno al conducente di arrestarsi. Appena in auto mormorava la parola « ospedale » e perdeva i sensi.

I medici hanno riscontrato sul Di Benedetto ben cinque ferite d'arma da fuoco in diverse parti del corpo. Essi non hanno ancora voluto pronunciarsi sulla prognosi, volendo prima attendere l'esito degli interventi chirurgici per l'estrazione delle pallottole.

Sul movente dell'aggressione si avanzano molte ipotesi: vendetta per gelosia di matiere, rappresaglia di mafiosi, eccetera, ma quella che ottiene il maggior credito riguarderebbe una questione di donne. Secondo voci giunte all'orecchio dei carabinieri il Di Benedetto, che è sposato, avrebbe corteggiato qualche ragazza, suscitando il risentimento dei familiari di questa.

f. d.

Ponte aereo Vienna-Israele per l'esodo di ebrei romeni

Vienna, 24 febbraio.

Fonti israeliane hanno reso noto che verrà istituito a partire da giovedì un ponte aereo per il trasporto degli ebrei romeni da Vienna a Tel Aviv, in considerazione del problema creato dal crescente numero degli arrivi nella capitale austriaca. Gli ebrei giungono a Vienna dalla Romania in treno. Oggi pomeriggio è partito un convoglio ferroviario con 400 ebrei romeni per l'Italia, dove gli emigranti si imbarcheranno per la loro terra. Si ritiene che in Romania vivano circa 300 mila ebrei. A migliaia di essi è consentito dalle autorità di Bucarest di lasciare il Paese.

Causa l'insufficiente disponibilità di navi, le autorità ebree hanno noleggiato due grossi aerei per passeggeri che faranno ciascuno un viaggio al giorno da Vienna. Si prevede che « il ponte aereo » durerà almeno una settimana.

Annunciata una Ford che costerà 2000 dollari

Piccole vetture americane in concorrenza con le auto europee

La produzione destinata al mercato interno degli S. U. - Si afferma la tendenza a macchine agili - Crescente interesse per le auto esportate dall'Europa

(Dal nostro corrispondente)
New York, febbraio.

Esistono, in America, riviste di economia casalinga (si potrebbe dire *economia domestica*, ma la forma *casalinga* è la più adatta) che illustrano, non per mode, al lettore, i problemi di alta economia, i problemi di tutti i giorni, che interessano le famiglie di tutti i giorni. Queste riviste, che non capitano pubblicità e che segnalano i prodotti che credono, in base agli accertati loro meriti (e sono oneste; i lettori le sanno e per questo, ne pagano l'abbonamento — non sono reperibili nei chioschi di giornali) sono —, come ovvio — utilissime.

Quest'anno, esse, hanno spesso sostenuto una impopolare campagna contro le grandi e vistose automobili americane: sono ingombranti, sono antieconomiche (non hanno detto che, a volte, sono perfino antiestetiche e mostruose), costano troppo. E già diagrammi precisi, dimostrazioni di costi, di tempi di ammortamento, di perdite, ecc... La cosa ha suscitato parecchie ribellioni fra i rivenditori di automobili e fra il pubblico. I rivenditori hanno, al solito, accusato le *riviste casalinghe* di voler denigrare, con le loro inchieste, il prodotto patrio. I corrispondenti del pubblico, invece, sono stati molto più semplici e leali: « Ci piacciono — hanno scritto — le belle macchine grandi, che corrono per le strade larghe, che occupano molto spazio e poggiano solidamente per terra, che sono lucide, vistose, cromate, dai bei colori. Che danno il senso della potenza e della ricchezza. Che sono sui locali. Che hanno ampi sedili e ampi bagagliai. Che, quando viaggiamo, ci danno l'impressione di essere in una bella casa. »

Sono argomenti legittimi, contro i quali non c'è niente da opporre, perché, in sostanza, sono solo istinto, come la moda. Contro di essi, poco possono valere le proteste e le raccomandazioni dei sindaci delle grandi città che si lamentano e dicono: « Dobbiamo aumentare il costo dei pubblici parcheggi, far nuovi lavori di sventramento, se non vi decidete a fare macchine più piccole, più agili per il traffico cittadino! ».

Macché, son parole al vento.

La Ford, fino a qualche mese fa, ha rischeggiato questo sentimento della psicologia popolare.

Ma qualcosa deve essere cambiato se il giorno 19 di questo mese, sul *New York Times*, Joseph C. Ingraham, in un articolo informativo e diffuso, ha potuto annunciare che proprio la Motor Ford Company, in autunno, lancerà sul mercato una macchina piccola, di costo inferiore ai dollari duemila (un milione e 250 mila lire). Non solo, egli ha avvertito, contemporaneamente, che si attende imminente un analogo annuncio da parte della General Motors e della Chrysler.

Ci siamo subito preoccupati di raccogliere la reazioni dei venditori di piccole macchine europee in New York, davanti a questo annuncio di nuova concorrenza. Contro ogni nostra aspettativa, li abbiamo trovati piuttosto ottimisti, alcuni quasi contenti. La notizia, anzitutto, non li ha sorpresi l'aspettavano.

In secondo luogo, specie i venditori di macchine italiane, ci hanno fatto notare che le macchine piccole che saranno emesse dal mercato americano in autunno, saranno sempre macchine che noi già consideriamo più che medie, non grosse. Inoltre, se la concorrenza, per certi aspetti, potrà anche inasprirsi, per altri aspetti e in compenso, le nuove piccole macchine americane serviranno a orientare massicciamente la mentalità di questo pubblico verso un tipo di macchina contro cui nutriva a nutre ancora, come si è detto al principio di questa nota, molta resistenza psicologica.

Questo più diffuso cambiare del gusto non potrà, alla fine, non diventare un vantaggio anche per la maggior diffusione della piccolissima macchina europea. Nel 1958 l'America ha costruito 4 milioni 344.053 autovetture. Nei primi undici mesi dello stesso anno (la statistica completa del 1958 non è ancora nota) gli Stati Uniti hanno importato 236.189 autovetture. E' in netto aumento la cifra di coloro che usano la macchina piccola.

L'argomentazione e il relativo ottimismo che esprime, non sembrano infondati; e comunque restano una positiva forma di aggressivo e quindi promettente spirito di mercato.

Antonio Barolini

Un mazzo di fiori dello Scià per i 19 anni di Maria Gabriella

Nessun dono da Teheran - Un prezioso scrigno d'argento di Juan Carlos - Centinaia di telegrammi - I monarchici napoletani si congratulano per la rinuncia alle "nozze persiane,,

(Nostro servizio particolare)
Ginevra, 24 febbraio.

Maria Gabriella di Savoia ha festeggiato i diciannove anni nella stretta cerchia dei familiari e di alcuni intimi amici. Soltanto verso mezzogiorno i cancelli del castello di Merlinge — la sontuosa residenza d'esilio della madre Maria José — si sono aperti per qualche istante per consentire l'ingresso di un gruppo di monarchici napoletani giunti ieri a Ginevra per porgere i loro auguri alla principessa.

Numerosi cronisti e fotografi hanno montato per tutta la giornata la guardia dinanzi al castello, con la speranza di apprendere qualche novità sui propositi matrimoniali di Maria Gabriella. La loro attesa è andata delusa, almeno per quanto si riferisce al preteso idillio della principessa con lo Scià di Persia. Ma oggi si possono considerare definitivamente tramontate tutte le voci che per settimane hanno dato come imminente il matrimonio fra la principessa e l'imperatore dell'Iran. Lo Scià — come ci è stato confermato da un intimo di casa Savoia — non ha inviato a Maria Gabriella l'annunciato regalo che, stando alle dichiarazioni rese una decina di giorni fa da un portavoce della corte persiana, avrebbe dovuto consistere in un anello con diamanti. A quanto pare, Reza Pahlevi si sarebbe limitato a mandare a Merlinge, per il tramite di un funzionario della legazione dell'Iran a Berna, un mazzo di fiori con un biglietto d'auguri.

In compenso, figura sul tavolo dei regali un prezioso dono (si tratterebbe di uno scrigno d'argento) di don Juan Carlos, il figlio del pretendente al trono di Spagna. Come risulta da alcune indiscrezioni, Maria Gabriella si è molto rallegrata per il dono di Juanito, come il principe viene chiamato generalmente dai suoi amici. Al gesto di don Juan Carlos non va tuttavia attribuita eccessiva importanza, in nessun caso può essere interpretato come il segno di un prossimo fidanzamento fra i due giovani. Maria Gabriella e don Juan Carlos si conoscono fin dall'infanzia ed il loro consuetudine scambiarsi di tanto in tanto un regalo.

Oltre ai doni dei genitori, del fratello Vittorio Emanuele, della sorella minore Beatrice, che attualmente si trova a Cascais, presso Lisbona, e delle sue amiche, Maria Gabriella ha ricevuto per il diciannovesimo compleanno alcune centinaia di telegrammi di auguri. Fra questi figura un lungo messaggio della sorella Maria Pia, che ha prolungato di alcuni giorni la sua permanenza in Persia. Sui motivi della mancata presenza di Maria Pia e del marito Alessandro si sono avanzate nei circoli mondani di Ginevra le più svariate supposizioni, abbastanza contrastanti fra di loro; secondo quella più attendibile, sarebbe stata Maria José stessa a sconsigliare a Maria Pia di venire a Ginevra per evitare nuove polemiche sul progettato matrimonio fra Maria Gabriella e Reza Pahlevi. I monarchici napoletani nei telegrammi di auguri inviati oggi a Merlinge esprimono la loro soddisfazione per la rinuncia di Maria Gabriella alle « nozze persiane ».

Pur avendo rinunciato a seguire le lezioni odierne della scuola per interpreti — cui si è iscritta due anni fa — quella di oggi è stata una giornata assai impegnativa per la festeggiata: la mattinata è stata chiamata al telefono dal padre da Lisbona, poi si è brevemente intrattenuta con alcuni esponenti del partito monarchico italiano e infine l'una ha partecipato coi familiari ad una colazione. Al termine del pranzo, un cameriere in livrea ha portato in tavola la rituale torta con le diciannove candeline che la festeggiata ha spento con un soffio solo. Nel tardo pomeriggio, Maria Gabriella, che indossava un abito di *chiffon* bianco, mentre una corona rossa le ornava i capelli biondi, ha preso il tè assieme ad alcuni amici e a Vittorio Emanuele.

l. f.

Morto un compagno di Balbo nella trasvolata atlantica

Roma, 24 febbraio.

E' morto stanotte, per collasso cardiaco, il maresciallo motorista Giuseppe Maugeri, di 68 anni. Era uno dei superstiti dell'equipaggio di Italo Balbo che aveva effettuato la crociera aerea transatlantica Italia-Brasile nel dicembre del 1930.

E' IN CORSO la vendita speciale di abiti, soprabiti e tailleurs con sconti del 20 e 50 %.

LA MERVEILLEUSE
TORINO - Via Roma 314

INFORMAZIONI INVESTIGAZIONI
Ufficio organizzato solo da carabinieri - Dr Negri - Tel. 531-363

ALASIA
TORINO
C.so Vittorio 5 - Tel. 45225
MOBILI per casa ufficio scuola albergo
RICHIEDETE CATALOGO

TARIFFE D'ABBONAMENTO 1959

LA STAMPA

SEI GIORNI SETTIMANALI ed ed. p. H. 2/3/7/10	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7500	15.700 *
SEMESTRE L.	3900	7.850 *
TRIMESTRE L.	2000	3.900 *

Per chi desidera l'ediz. del LUNEDI' di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1200	2.200
SEMESTRE L.	600	1.100
TRIMESTRE L.	300	550

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.800 - Semestre L. 8.550 - Trimestre L. 4.400.

STAMPA SERA

SEI GIORNI SETTIMANALI ed ed. p. H. 2/3/7/10	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7500	13.700 *
SEMESTRE L.	3900	7.000 *
TRIMESTRE L.	2000	3.500 *

Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA del LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1200	2.200
SEMESTRE L.	600	1.100
TRIMESTRE L.	300	550

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.800 - Semestre L. 8.550 - Trimestre L. 4.400.

I cambi vengono fatti una volta ogni mese secondo quanto segnalato nell'ora del giornale.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14,30 alle 18; presso Uffici postali sul conto corr. - Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie, API via S. Tomaso 22.

AGLI ABBONATI DI TORINO

LA STAMPA — viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche sui giorni festivi

STAMPA SERA — viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio ed inoltre con la prima distribuzione

CRONACHE DELLO SPORT

Nuove complicazioni per la formazione delle squadre azzurre di calcio

La Nazionale oggi in allenamento prova Sarti nel ruolo di centromediano

Il juventino Castano convocato tra i cadetti - Micheli e Fogli indisponibili

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 24 febbraio.

Non si può dire che questo raduno degli «azzurri» convocati a Coverciano (Firenze) in vista degli incontri di fine settimana con le rappresentative della Spagna sia nato sotto il segno della fortuna. Anzi, i commissari tecnici preposti allo scopo sostengono esattamente il contrario, e in questo momento non sanno come risolvere i numerosi problemi che stanno sorgendo di minuto in minuto.

Tanto per cominciare, elenchiamo subito i giocatori che non hanno potuto rispondere alla chiamata: sono Schiaffino e Micheli. Il milanista ha detto «no» fin dal primo momento, il giovane mediano della Oto Mantova ha inviato stasera un telegramma, comunicando di essere ammalato di influenza.

Ma i guai per Mocchetti e Ferrari non finiscono qui. Bernasconi è arrivato con la caviglia sinistra notevolmente gonfia a causa di una distorsione buscata domenica a Milano nell'incontro con i rossoneri; Segato lamenta uno stiramento muscolare piuttosto accentuato; Gratton non è in buone condizioni per un'infiammazione ai tendini del perone destro; Fogli, convalescente da un attacco influenzale, è giù di fisico e l'apparecchio per misurare la pressione si ferma a quota 90, troppo poco per un atleta in attività di servizio. Si tratta di malanni non gravi, ma che interessano elementi destinati al ruolo di titolari, per cui logiche appaiono le apprensioni dei commissari, che devono varare le formazioni sia per l'allenamento di metà settimana sia per le gare di sabato a Roma e domenica a Madrid.

Mocchetti, Biancone e Ferrari si sono adunati in seduta speciale per esaminare la situazione, che non è certamente allegra. Mocchetti al termine della riunione ha dichiarato: «Non abbiamo preso nessuna decisione, anche perché mancano elementi precisi, che ci dovranno essere forniti dai medici a visite di controllo ultimate.

«Il programma di questi giorni?».

«Domani la Nazionale professionisti si allenerà contro la "Rondinella", squadra fiorentina militante nel torneo interregionale. Non parliamo, per carità, di formazione degli azzurri; vedremo domani. La rappresentativa dei Cadetti giocherà invece contro l'Isor Empoli, il giorno dopo».

«Sono prevedibili altre convocazioni?».

«Quasi certamente sì, ma per il momento non posso dire nulla».

Più tardi in via ufficiosa si è appreso che è stato convocato tra i cadetti anche il juventino Castano. Egli potrà essere utilizzato sia come centromediano che come terzino. Nulla di mutato invece per la A.

Come si vede, la situazione è fluida, ma tutto potrà risolversi entro domani. Benché manchino ancora precise indicazioni è assai probabile che i professionisti possano scendere in campo per l'allenamento in questa formazione: Buffon; Robotti, Castelletti; Zaglio, Sarti, Bulchi (Colombo); Ghiggia, Gratton (Tagnin), Nicole, Montuori, Barison, Rimangono a disposizione Panetti, Segato e Bernasconi. L'incontro si svolgerà allo Stadio Comunale di Firenze e il pubblico sarà ammesso a pagamento.

L'esperimento di Sarti a centromediano servirà ai tecnici come orientamento per vedere se sia necessario convocare un altro giocatore, qualora Bernasconi non guarisse in tempo per sabato. Sarti, comunque, nonostante che nella Sampdoria giochi abitualmente terzino, ha iniziato la sua attività nel Padova appunto come centromediano.

Giulio Accatino

Ammalati e oriundi

La situazione in cui si viene a trovare la nostra Squadra Nazionale, alla vigilia dell'incontro colla Spagna, una dei più importanti della stagione, non è inedita in sé, ma poco allegra certamente lo è.

L'ultima giornata del campionato — la seminazione e proprio quella che precede l'incontro internazionale — ha fatto una quantità di vittime, nel senso che ha lasciato diversi fra i giocatori «papabili» più o meno gravemente feriti sul terreno. Il fatto ha colto completamente di sorpresa i tecnici incaricati della formazione e della guida del nostro undici rappresentativo. Tanto che essi, nella necessità e nella furia di porre rimedio, hanno cambiato completamente piano di azione. Prima, avevano giurato sulla opportunità di ricorrere esclusivamente — o quasi — ad elementi giovani e di scuola nostrana; ora sposano apertamente la causa degli «oriundi». Prima assicuravano che non importava loro affatto di perdere, pur di costruire finalmente una squadra che fosse in grado di difendere degnamente il nostro nome fra qualche tempo — non ora il presente che stesse a cuore, ma l'avvenire. Ora, la politica opposta, che, fra l'altro, dà un po' l'impressione della paura.

Noi non sappiamo quanti fra i giocatori che hanno «marcato visita» siano veri, e quanti presunti feriti. Il Campionato — fucina e divoratrice di energie — è un grande egoista: vuole tutto per sé. Noi non abbiamo avuta occasione di vedere che uno solo dei giocatori che hanno rinunciato all'impegno: quello, ferito lo è sul serio. Ritenendo che identico sia il caso di tutti gli altri, la situazione nostra va, ripetiamo, considerata come seria ed imbarazzante. Non tale però da autorizzare i responsabili a perdere la testa, ed a lasciarsi conturbare dalla ridda dei consigli — la tempesta delle proposte dopo tanta riservatezza — che subito si è scatenata. Non è possibile per esempio di seguire il consiglio aperto di ricorrere a misure illegali anche noi come che altri vi ricorrono: vedasi il caso di Santamaria (uomo, contrariamente al regolamento, dagli spagnuoli) -Loiacono (utilizzando il quale in maglia azzurra si proporrebbe una ritorsione).

Non tanto tempo fa, si sospendeva perfino il Campionato, la domenica precedente una partita internazionale, per tema di disgrazie. Ora non se ne parla più, e subito la bufera è scoppiata. E' il caso, la fatalità ci ha colpito. Calma e serenità occorrono, da parte dei responsabili, per fare fronte alla difficoltà. Il platonismo dei nazionali prescelti e superstiti deve scomparire che, in una situazione che tutti comprendono, chi il comando vede chiaro, non si arrenda a chi grida più forte, non va alla deriva. Serenità e freddezza, contro la cattiva sorte, ostinazione nel fronteggiarla, una necessità.

Vittorio Pozzo

Pellegrini vince a Oristano una emozionante volata con Schils

Nella terza tappa del Giro ciclistico di Sardegna, a 60 metri dal traguardo si stila un tubolare dalla ruota del belga - L'italiano scarta e giunge primo - La classifica resta immutata

(Dal nostro inviato speciale)

Oristano, 24 febbraio.

Sei corridori si sono disputati la volata di tappa al traguardo di Oristano. Per essere precisi, erano soltanto cinque, giacché Bahamontes — sia perché sa di non poter competere in velocità con avversari più rapidi, sia perché accusava le conseguenze dei ripetuti e prolungati sforzi fino allora compiuti, — all'ultimo chilometro si è rialzato, arrivando buon ultimo del gruppetto. Questo, aveva iniziato la volata sotto l'impulso del belga Desmet, che in tal modo apriva la strada al suo connazionale e compagno di squadra Schils. A 50 metri dal traguardo, questi era già primo, ma vedendosi minacciato dal ritorno di Pellegrini — un corridore che se l'è sempre cavata bene negli arrivi del genere — scattava con tanta energia che, per lo sforzo, la gomma della ruota posteriore si sfilava dal cerchione. Per un miracolo il belga evitò di cadere; ma fu costretto a sbandare, e con tanta precipitazione, da tagliare la strada al bergamasco che sopraggiungeva. Ma anche Pellegrini si salvò dal capitombolo; continuò a pedalare per le ultime decine di metri, e riuscì a passare per primo sotto lo striscione. Schils riusciva a conservare il secondo posto, consolandosi per la mancata vittoria almeno con l'abbuono di 15", il che gli ha permesso, grazie anche al ritardo col quale è giunto il grosso, di guadagnare due posti nella classifica generale, da ottavo diventando sesto.

Dietro ai due primi, si piazzavano Pintarelli, Fini, Desmet e il già nominato Bahamontes. Arrivavano poi altri tre corridori (Bam, Fabbri, Lunardi); infine, a un minuto e mezzo dal vincitore, irrompeva il plotone dei rimanenti, in cui Van Looy aveva la meglio su Benedetti, Defilippis, Ciampi e tutta la compagnia. Fatte le somme dei tempi, risulta che, all'infuori della già accennata avanzata di Schils a spese di Nencini e di Favero, nessuna variante si è verificata nelle prime posizioni del gruppo — nel quale Van Looy detiene tuttora il comando, a parità di tempo, ma con un punteggio migliore di Defilippis.

Domani avrà luogo l'Oristano-Cagliari, di 106 chilometri.

Vittorio Varale

Ordine di arrivo della 3ª tappa Alghero-Oristano (km.166): 1. Armando Pellegrini 4 ore 47'36" (media km.34,422 all'ora), come vincitore di tappa, 30" di abbuono; 2. Schils, a una lunghezza (15" di abbuono per il piazzamento); 3. Pintarelli; 4. Fini; 5. Desmet, col tempo dei primi; 6. Bahamontes, a 11"; 7. Bam, a 53"; 8. Fabbri; 9. Lunardi a 1'22"; 10. Van Looy a 1'25"; 11. Benedetti; 12. Defilippis; 13. Ciampi; 14. Conti; 15. Fantini; 16. a pari merito col tempo di Van Looy 28 corridori, fra i quali Louison e Jean Bobet, Rolland, Mercier, Kateleer, Moser, Fornara, Favero, Sabbadin e Fallarini.

Classifica generale: 1. Van Looy, in 13 ore 43'48" (miglior classifica); 2. Defilippis, stesso tempo; 3. Borra a 15"; 4. Louison Bobet a 30"; 5. Moser, id.; 6. Schils a 57"; 7. Nencini a 1' e 8"; 8. Favero a 1'23"; 9. Desmet a 2'27"; 10. Bahamontes a 4' e 11".

Classifica Premio della Montagna: 1. Bahamontes punti 10; 2. Favero p. 4; 3. Fini p. 3.

Si iniziano a Sportinia i campionati italiani di sci

Anche Zeno Colò si è iscritto

(Dal nostro inviato speciale)

Sportinia, 24 febbraio.

Domani a Sportinia si aprono i campionati italiani di sci. Dodici titoli in palio più quattro riservati alle «juniores»: una rassegna veramente completa, sul finire della stagione agonistica. Alle 8 avrà l'appuntamento per i fondisti impegnati nella «30 chilometri», alle 11 saranno in pista le discesiste che gareggiano nello slalom gigante.

Sugli elenchi degli iscritti i nomi di sempre, degli atleti e delle atlete abituati ormai a dominare il campo. Qualche nome in più; qualcuno che non si arrenda al passar delle primavere, qualche altro che, dopo aver interrotto l'attività sportiva, avverte il fascino della corsa e torna in lizza. C'è, a Salice, Giuliana Chenal Minuzzo, la mammina di Cervinia, e si attende l'arrivo di Zeno Colò. Entrambi figurano nella lista dei partenti.

Un «motivo» in più per la competizione che sta per prendere l'avvio. Un soffio d'interesse che ancora viene a ravvivare un'atmosfera tranquilla all'apparenza, ma, sotto sotto, piuttosto agitata ed ansiosa.

Le azzurre che i pronostici volevano facili trionfatrici delle grandi prove internazionali han trovato sul loro cammino avversarie preparatissime, han segnato il passo sino a sabato scorso, quando, finalmente, è riuscito alla Jerta Schir di far centro a Chamonix. La Jerta è favorita, qui a Sportinia, insieme con la Pia Riva, che meglio ancora della Jerta va in discesa libera. A far da contraltare, ci dovrebbe essere Vera Schenone. La sciatrice torinese ha volontariamente rinunciato, quest'anno, alla maglia azzurra. Una volta sola, di recente, è andata all'estero, giusto per laurearsi campionessa mondiale universitaria.

Purtroppo un attacco di influenza ha colpito la torinese. Si spera però che essa guarisca per correre domani.

g. b.

Forse si è annegato nel Po il presunto uccisore dell'amante

La bicicletta del fioraio di Ferrara è stata trovata su un ponte - Vigili del fuoco e sommozzatori scandagliano il fiume

(Dal nostro corrispondente)

Ferrara, 24 febbraio.

Da stamane i vigili del fuoco di Ferrara, con la collaborazione di sommozzatori della Polizia, stanno dragando il Po nel tratto dinanzi a Pontelagoscuro, alla ricerca del corpo di Giuseppe Berghenti, detto «Pancio», il fioraio accusato di aver massacrato a colpi di randello, giovedì sera, nella propria casa, l'amante Oriana Guzzinati.

Si è giunti ormai alla convinzione che l'ambulante scomparso si sia tolto la vita gettandosi nel fiume. Nelle prime ore di stamane, a confermare appunto tale convincimento, i carabinieri hanno rinvenuto la bicicletta sulla quale il fioraio era fuggito dopo il delitto. Il velocipede si trovava nella casa del signor Carlo Barca a Santa Maria Maddalena, paese sulla riva veneta del Po; era stato portato da due agenti della Polizia Stradale di Rovigo, i quali l'avevano rinvenuto a Ferrara, abbandonato contro un parapetto del ponte, la sera di giovedì, alle 23,30, due ore dopo il presunto momento del delitto.

Dopo il delitto, «Pancio» avrebbe raggiunto il fiume a Pontelagoscuro e si sarebbe lanciato in acqua dal ponte. La sua decisione non deve essere stata improvvisa perché giovedì sera egli aveva detto agli amici congedandosi da loro: «Se domattina non mi vedrete, mi troverete morto».

Con il ritrovamento del suo corpo, che si presume potrà avvenire domani, a valle, verso il Delta, si porrà la parola fine a questo triste episodio di cronaca nera che tanta impressione e tanto raccapriccio ha destato in tutto il Ferrarese.

Gli organi di polizia non avevano in un primo tempo, dato importanza al rinvenimento della bicicletta perché quando venne trovata dall'agente della Stradale, giovedì sera, il delitto non era ancora stato scoperto. La segnalazione del ritrovamento del velocipede da parte della Stradale di Rovigo, è giunta alla Questura di Ferrara — come hanno informato i funzionari — soltanto oggi, per posta ordinaria. Trentatrè chilometri separano Rovigo da Ferrara.

g. m.

Il tredicista di Pinerolo ha giocato con una maestra

Pinerolo, 24 febbraio.

Il vincitore pinerolese dei 18 milioni al «Totocalcio», Alessandro Sgobbi, dovrà accontentarsi di nove milioni e rotti — tolto il trentasettenne maestro veneto — poiché devo dividere la vincita con una persona con cui ho giocato». Non ha voluto però aggiungere altro. L'altra vincitrice sarebbe la signorina Piera Bonino, abitante nella nostra città in via Silvio Pellico 29, insegnante elementare ad Inverso Pinasca, in Val Chisone. La voce è stata confermata questa sera dai familiari della Bonino, interrogati a lungo per telefono.

Aumentate da marzo a Roma le tariffe auto-filo-tranviarie

Roma, 24 febbraio.

Dal 1° marzo prossimo, le tariffe del servizio pubblico auto-filo-tranviario subiranno un aumento che varia da un minimo di 5 lire per le linee radiali e periferiche, circolari e centrali e le linee speciali, a un massimo di 10 lire per quelle radiali-centrali, che in effetti percorrono un doppio percorso.

L'aumento tariffario che darà un maggior introito di circa un miliardo e mezzo l'anno, è stato adottato per ridurre il deficit dell'azienda tranviaria.

Le rondini a Trento

Trento, 24 febbraio.

Un fatto eccezionale, del tutto inedito per la nostra latitudine, è stato osservato in alcuni paesi della Val d'Adige. Stormi di rondini volanti a bassa quota sono giunti dal Sud e hanno proseguito verso il Settentrione. Qualche esemplare è stato osservato addirittura pendici più riparate del Doss Trento, la collina rocciosa che domina la nostra città.

Di solito le rondini giungono nel Trentino soltanto negli ultimi giorni di marzo o ai primi di aprile. Il loro anticipato arrivo è dovuto certamente alla mitezza della temperatura, che nei giorni scorsi ha fatto salire il termometro fino a 18 gradi all'ombra.

Le previsioni del tempo

Sull'arco alpino poco nuvoloso. Sulle regioni centro settentrionali e sulla Sardegna in prevalenza nuvoloso. Isolate piogge, di breve durata, saranno possibili, specie su Liguria e Toscana. La visibilità in Val Padana e lungo i versanti del medio e alto Adriatico sarà ridotta localmente per isolati banchi di nebbia. Sulle regioni meridionali della Penisola e sulla Sicilia nuvolosità variabile, in graduale aumento nel corso della giornata. Temperatura pressochè stazionaria.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	−2,4	11,3	Pescara	0	12
Trento	2	11,5	L'Aquila	−0,5	13,5
Trieste	6,4	10,2	Roma	4	15
Venezia	5,2	9,8	Bari	6,8	11,8
Milano	1,2	7,4	Napoli	7	14,5
Torino	2,3	6	Potenza	−1	10,8
Genova	7,8	12,3	Reggio C.	8	14
Bologna	2	10,8	Messina	8,4	15
Firenze	6,4	13,2	Palermo	9	15,6
Pisa	5,2	14,7	Catania	6,2	16,4
Ancona	4,8	10	Alghero	6,2	15,7
Perugia	3,3	10	Cagliari	8	15,1

Questo è il momento del Formitrol!

Voi state per uscire.
Fuori il tempo è umido e freddo... un vero tempo da malattie.

Ma Voi prendete il Formitrol. Formitrol, energico antisettico, vi difende da mal di gola, raffreddori, influenza.

Tenete sempre a portata di mano un tubetto di Formitrol!

Formitrol

DR. A. WANDER S.A. MILANO

IMPORTANTE FILATURA BIELLESE

lana pettinata cerca agenti muniti automezzo provincie Alessandria - Asti - Cuneo - Novara - Vercelli - onde estendere vendita filati agugliería. Preferibilmente abbinando compiegnaris. Richiedesi referenze. Scrivere casella 3303, S.P.I., TORINO

NOVARA

Agenzia S.P.I. - Soc. per la Pubblicità in Italia

CORSO CAVOUR 11 - TEL. 24.000

Annunci commerciali, finanziari, economici, necrologici con, sui quotidiani

Rosi batte Elorde a San Francisco e sfida il campione mondiale Brown

L'italiano d'America riuscirà a concludere il match al quale aspira anche Duilio Loi?

Elorde (a destra) **insacca un duro colpo al viso sferratogli dall'italiano Rosi** (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

S. Francisco, 24 febbraio.

L'italiano d'America Paolo Rosi ha ottenuto sul ring del Cow Palace di San Francisco la vittoria che potrebbe schiudergli la porta verso il titolo mondiale dei pesi leggeri. Rosi — un pugile reatino che dalla fine del 1952 risiede e combatte in America — ha superato ai punti il filippino Gabriel «Flash» Elorde, uno degli elementi più quotati nelle classifiche mondiali dei pesi leggeri.

Rosi ha ottenuto il verdetto favorevole malgrado l'handicap di una vasta ferita ad un sopracciglio procuratagli dall'avversario durante la terza ripresa. L'italiano si è dimostrato nettamente il più forte, malgrado che il sangue gli abbia impedito di dare ai suoi pugni la necessaria precisione, negandogli quindi la possibilità di concludere il combattimento prima del limite.

Dopo l'incontro, il manager di Paolo Rosi, l'italo-americano Cy Cresci, ha inoltrato ufficialmente la sfida del suo pugile al campione del mondo della categoria Joe Brown, il negro del Texas che ha recentemente difeso il suo titolo battendo ai punti Johnny Busso. Se Brown ed i suoi procuratori accettassero la sfida di Rosi, vi sarebbe già un organizzatore californiano disposto a garantire al campione del mondo una borsa di 40.000 dollari (circa 25 milioni di lire) per difendere il suo titolo fra un paio di mesi allo stesso Cow Palace di San Francisco.

Paolo Rosi meriterebbe indubbiamente la soddisfazione di battersi col campione del mondo. Il reatino, poco fortunato nella sua attività in Italia, ha fatto fortuna in America grazie al suo temperamento di rude combattente che gli ha dato enorme successo alla televisione, malgrado che una precoce calvizie lo faccia apparire ben più vecchio dei suoi trentun anni.

Il procuratore di Brown ha dichiarato che il suo pugile è disposto ad affrontare Rosi. Come è noto anche Duilio Loi vorrebbe incontrare Brown, ma questi vuole che l'incontro si svolga in America. Rosi che è sul posto spera di raggiungere per prima l'intento.

Il combattimento della scorsa notte con Elorde è stato durissimo, in quanto il filippino ha tentato sino all'ultimo di capovolgere le sorti dell'incontro scagliandosi con incredibile furia contro l'avversario alla ricerca del colpo risolutivo, ma Rosi, il volto insanguinato per le ferite al sopracciglio, ha resistito all'assalto ed è passato al contrattacco mettendo a segno potenti serie a due mani che hanno costretto il filippino ad indietreggiare sanguinando quindi la sua sconfitta.

Rosi aveva attaccato al primo colpo di gong marciando decisamente sull'uomo e lanciando colpi che avevano abbastanza Elorde, soventi costretto alle corde e centrato da due scariche al corpo. Al terzo round era sembrato però che l'incontro dovesse avere la sua svolta decisiva: con una «spavalda» dei lacci del guantone l'irriducibile Elorde squarciava il sopracciglio dell'italiano. Mentre il sangue sgorgava copioso, accecando Rosi, Elorde ha tentato di risolvere il combattimento ed ha scaricato una violenta offensiva sul reatino. Rosi ha però tenuto duro fino alla campana, e nella ripresa successiva ha saputo rendere la parigita al suo avversario bombardandolo di «ganci», diretti e montanti: Elorde è parso a tratti sul punto di cedere, ma a sua volta ha superato coraggiosamente il momento drammatico. L'italiano era però ormai lanciato e a nulla valeva la successiva reazione del filippino che, nel settimo tempo, ripeteva il «giochetto» dei lacci anche sul sopracciglio ancora sanguinante di Rosi.

La battaglia si protraeva così fino al termine con la prevalenza dell'italiano, il quale ogni volta rintuzzava energicamente le pericolose reazioni di Elorde.

Nella formulazione del verdetto l'arbitro Frank Carter ed un giudice hanno dato vittoria all'italiano, mentre un altro giudice si dichiarava favorevole al filippino.

p. g.

Due equipaggi torinesi in testa nel Rallye del Sestriere

Ada Pace-Tosalli e Castellina-Frescobaldi hanno le minori penalizzazioni dopo i "circuiti" di Modena e Monza - Oggi a Torino prova di abilità di guida - Ritirato il figliastro di Giuffrè

(Nostro servizio particolare)

Sestriere, 24 febbraio.

Domani poco dopo le 11,30 cominceranno al Sestriere gli arrivi dei superstiti concorrenti del Rallye. Quanti saranno? Non è facile prevederlo, ma se si tiene conto che dopo Monza i 63 partiti erano ridotti a 46 e che dovevano ancora affrontare nelle ore notturne le Dolomiti, dopo quasi duemila chilometri di marcia ininterrotta e la tensione di sette prove speciali disputate nel corso della gara, c'è da credere che il gruppo perderà per strada ancora qualche unità. Anche se l'approssimarsi della metà moltiplicherà le energie dei piloti.

Selezione assai severa, dunque, causata in parte da stanchezza, in parte da incidenti stradali (tutti fortunatamente senza danni alle persone) o meccanici.

Tra i citiri dei piloti più in vista sono da segnalare quelli dei vincitori dello scorso anno, Cussini-Argenti su Fiat-Abarth 750, e dei torinesi Pelassa-Talpone su Alfa Romeo 1900 Ti, ritiratisi, questi ultimi, all'inizio della prova di velocità a Modena per noia meccaniche, quando si trovavano bravamente al comando della graduatoria di classe e ai primi posti della classifica assoluta.

Tra gli altri si sono ritirati «Rimsky» (pseudonimo di Giancarlo Rivola, figliastro di Giovanbattista Giuffrè), i tedeschi Werner-Munger e i coniugi Suparti.

Diamo adesso uno sguardo alla situazione di classifica. Al primo posto assoluto si trovano questa sera due equipaggi torinesi: quelli formati da Ada Pace-Tosalli (Alfa Giulietta SV) e da Castellina-Frescobaldi (Fiat-Abarth 750), entrambi con 1,1 punti di penalizzazione. Tale bellissima *performance* è stata conquistata con la vittoria di classe in tutte le prove di velocità, in salita e in circuito, finora disputate. Si aggiunga che Ada Pace e Miro Tosalli hanno realizzato i migliori tempi assoluti sulle Serravalle-Bivio Sottoborgo, a Modena e a Monza.

Siccome il terzo di questa classifica provvisoria, la coppia tedesca Falk-Linzenburg (DKW 980) segue con 7,4 punti di penalizzazione, e Franco Canaparo-Marsoglio (Fiat 8V) si trovano a quota 7,9 — è probabile che, salvo sorprese, la vittoria assoluta debba risolversi, magari soltanto nella prova finale di giovedì al Sestriere, tra i due equipaggi questa sera *leaders* della classifica.

Quelli nominati sono evidentemente al comando delle rispettive classi. Nelle altre cilindrate figurano al primo posto Piaut-Heinemann su Jaguar, Abate-Stardero su Giulietta TI (che si sono fatti precedere a Modena e Monza da Bauer-Ferrero), Falk-Linzenburg (DKW) e Capra-Pilone (Fiat 600). In parecchie classi la lotta è però tuttora apertissima.

Stamattina, dalle 9,30 alle 11, si disputa la prova di abilità di guida al parco del Valentino, subito dopo il controllo-orario di Torino. Tale prova consiste in una specie di gara slalom su di un tratto di circa 1300 metri, con partenza e arrivo davanti a To-Esposizioni.

Successivamente i piloti si avvieranno per la strada di Pinerolo, Pragelato, Sestriere. Dovranno affrontare ancora una prova di regolarità a precisione nei pressi di Fenestrelle, poi quella di velocità in salita su tre chilometri e mezzo della frazione Due al Sestriere.

Non è improbabile che la decisione del Rallye si debba avere soltanto giovedì nella prova finale al breve circuito del Colle, cosa che è verificato in quasi tutte le precedenti edizioni.

f. b.

La «500 Miglia» di Monza non verrà quest'anno effettuata: al suo posto si correrà il 28 giugno il «Gran Premio Lotteria».

Le quotazioni nelle Borse

TORINO

	25	24
VALORI DI STATO		
Rendita 3,50%	70 30	70 20
» » con.	70 —	70 —
Redimibile 1962	100 —	100 30
Rendita 5 %	99 90	100 —
» » con.	86 60	86 80
Redimibile 3,50%	86 70	86 90
» » con.	86 60	86 80
Redimibile 5 %	99 90	99 90
» » con.	99 80	99 80
Ricostruz. 3,50%	83 20	83 35
» » con.	83 10	83 25
Ricostruz. 5 %	96 90	96 80
» » con.	96 80	96 80
Ed. scol.	94 75	94 70
Ed. fond. 5 %	94 925	94 80
Pr. R. 5% Venezia	104 90	104 80
B.T.N. 5 % 1950	100 05	100 05
» » 1950	102 05	102 15
» » 1951	101 40	101 27
» » 1952	100 30	100 —
» » 1953	100 —	99 95
» » 1954	100 10	100 —
» » 1955	100 05	99 95
» » 1958	100 05	99 95
OBBLIGAZIONI		
A. E. I. 3 1/2 %	99 25	99 25
» » 4,50 %	99 70	99 70
» » cons. 5 %	99 575	99 60
» » 5 %	99 95	100 10
» » 5 %	99 60	99 60
» » 5 %	86 30	86 30
» Rete 4 1/2 %	108 65	108 50
» Rete 5 %	240 —	240 —
» Rete 5 %	120 —	120 —
Elettr. Alta Italia 5 %	95 —	95 —
Elettr. Ed. 5 %	97 10	97 30
Elettr. Ed. 3,50 %	88 10	88 10
» » 5 %	98 50	98 10
» » 5 %	99 30	99 —
F. C. E. F. 5 %	99 80	99 85
F. Pirelli 3 %	93 15	93 275
» » 4 %	94 —	94 —
» » 5 %	84 —	84 —
» » 5 %	89 90	90 45
Idroelettr. 3 %	97 —	97 —
Idroelettr. 5 %	91 70	91 70
I. R. I. 5 %	98 —	98 —
I. R. I. Ricost. 5 %	97 50	97 —
» » 5 %	97 50	97 —
I. R. I. Finanz. 5 %	100 65	100 65
Italcementi 5 % ven.	99 70	99 70
» 5 % 1951	100 —	100 —
Lanif. Rossi 3 %	98 90	98 90
» » 5 %	99 80	99 80
» » 5 %	99 40	100 —
Montecatini 4 %	99 65	99 70
» » 5 %	99 80	99 90
Pirelli & C. 5 %	99 80	99 80
Rinascente 5 %	99 50	99 50
Snia Viscosa 5 %	95 —	95 —
Soie 5 %	98 75	98 75
Terni 5 %	95 —	95 —
Unione Cementi 5 %	100 —	100 —
Vetrocoke 5 %	99 —	99 —
Zucch. Eridania 5 %	99 —	99 —
Zucch. Romagnoli 5 %	99 —	99 —
AZIONI		
Ansaldo	121 50	121 25
Assicurazioni Gen.	99 25	98 10
Bastogi	100 55	100 35
Bombrini Parodi	108 60	109 90
Breda	—	—
Cantieri Riuniti	97 10	97 30
Cartiere Burgo	98 10	98 10
Cartiere Fabriano	98 50	98 10
Cartiere Mira	99 30	99 —
Cartiere Pirelli	99 80	99 85
Cartiere Sarca	93 15	93 275
Cartiere Toscane	94 —	94 —
Cellina	84 —	84 —
Cellulosa Pavese	89 90	90 45
Cellulosa Piemontese	97 —	97 —
Cellulosa Sarca	91 70	91 70
Cellulosa Toscana	98 —	98 —
Cellulosa Trentina	97 50	97 —
Cellulosa Varesina	97 50	97 —
Cementi Alta Italia	100 65	100 65
Cementi Marchino	99 70	99 70
Cementi Siciliani	100 —	100 —
Cementi Unione	98 90	98 90
Cementi Vicentini	99 80	99 80
Cementi Zenith	99 40	100 —
Cementir	99 65	99 70
Cementi Centrali	99 80	99 90
Cementi Meridionali	99 80	99 80
Cementi Siciliani	95 50	95 50
Cementi Unione	95 —	95 —
Cementi Vicentini	98 75	98 75
Cementi Zenith	99 —	99 —
Cementir	99 70	99 65

Ancora aggravata la tensione per la questione dell'Alto Adige

Vienna richiama per consultazioni l'ambasciatore a Roma Löwenthal

Le dimissioni degli assessori «tirolesi» all'esame del Consiglio regionale di Bolzano: dibattito vivacissimo con frasi polemiche e molto nervosismo -- Presiedeva il capo della Volkspartei dott. Magnago; previsto per oggi il voto sulla fiducia alla giunta d. c.

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 24 febbraio.

La crisi in corso tra Austria e Italia registra oggi un ulteriore aggravamento. Vienna ha deciso, infatti, di richiamare da Roma — formalmente per «consultazioni» — l'ambasciatore Löwenthal. La decisione è stata resa nota da una comunicazione ufficiale emessa dopo la riunione di stamane del Consiglio dei ministri.

«Al Consiglio dei ministri, presieduto dal cancelliere Raab — dice la nota —, il ministro degli Esteri ha riferito ampiamente sui passi compiuti presso il Governo italiano per

L'ambasciatore austriaco a Roma, Löwenthal, fotografato ieri alla tribuna dei diplomatici alla Camera mentre ascolta il discorso del presidente Segni (Tel.)

ottenere la revoca del divieto di ingresso nel Sud Tirolo disposto contro esponenti politici austriaci. Il Consiglio dei ministri ha constatato con rammarico e con sorpresa che, nonostante le ferme rimostranze austriache, il Governo italiano non ha ancora deciso di annullare questi provvedimenti discriminatori. Il Consiglio dei ministri pertanto ha deciso di convocare l'ambasciatore austriaco a Roma per riferire immediatamente a Vienna sulla situazione. Il Consiglio dei ministri ha inoltre autorizzato il ministro degli Esteri a svolgere prossimamente alla Camera una relazione verbale sull'attuale stato delle trattative italo-austriache per il Sud Tirolo».

La stampa della sera viennese non nasconde oggi la propria soddisfazione e fa capire, in maniera molto esplicita, che il rimpatrio di Löwenthal, il quale domani raggiungerà Vienna in volo via Zurigo, è qualcosa di più che la pura convocazione di un diplomatico chiamato a discutere con il proprio governo. Chiaramente viene messo l'accento sul significato dimostrativo del richiamo e, anche secondo voci raccolte negli ambienti vicini alla Ballhausz, si pensa che il diplomatico sarà trattenuto a Vienna intenzionalmente fino a quando dureranno le conversazioni in corso tra l'Ambasciata italiana e la delegazione austriaca capeggiata dal sottosegretario Gschnitzer.

Il fatto più preoccupante della giornata è stato forse un discorso pronunciato nella tarda sera a Salisburgo da Alfons Gorback, uno dei massimi esponenti della *Volkspartei* austriaca, il quale riveste per di più la carica di vicepresidente del Parlamento. Gorback, tenendo una relazione politica ad un'assemblea del partito, ad un certo punto si è soffermato sulla tensione con l'Italia ed ha detto testualmente: «L'appello all'Onu, come *ultima ratio* nella questione sud-tirolese, non potrà essere evitato, sebbene con ciò sorga per l'Austria il grave pericolo di venire coinvolta nel grande conflitto tra l'Occidente e l'Oriente. Il blocco sovietico comunque — ha soggiunto Gorback — non dovrebbe lasciarsi sfuggire l'occasione di ergersi come protettore dei sud-tirolesi».

Enzo Bettiza

L'animata discussione al Consiglio regionale

(Dal nostro inviato speciale)

Bolzano, 24 febbraio.

La seduta del Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige sembrava stamane destinata ad essere burrascosa: appena aperta la discussione sulle dimissioni dei tre assessori della *Südtiroler Volkspartei* dalla giunta, si sono iniziati gli attacchi da parte dei consiglieri italiani di minoranza. Si è chiesto che i tre andassero ancora a sedere al banco della giunta, accanto al presidente democristiano avv. Odorizzi fino a quando le loro dimissioni non fossero regolarmente approvate; si è fatto osservare che le lettere nelle quali si annunciavano le loro decisioni non potevano nemmeno considerarsi recapitate in quanto indirizzate a un'inesistente «regione Trentino-Süd-Tirolo» (e non «Trentino-Alto Adige»). Il capo della svp, dott. Magnago, che è presidente della assemblea, si è innervosito ed è persino uscito in irritate e poco protocollari esclamazioni.

E' stato il democristiano Fanizza ad impostare la discussione su un tono equilibrato. A giudicare dalla campagna di stampa in lingua tedesca — egli ha detto — sembra di essere non in Alto Adige ma chissà dove, mentre tutti noi che qui viviamo sappiamo che mai la minoranza ha goduto di tanta libertà. La questione della edilizia popolare non ha fornito altro che un pretesto, tanto che non si è neppure tentato di battere la via legale del ricorso: la svp cerca invece di mobilitare psicologicamente il gruppo tedesco con i suoi *slogans* della «lotta a fondo» e dei «duri sacrifici», puntando ad una modifica dello *status* giuridico di Bolzano, anche a costo di mettere in crisi l'istituto regionale.

La dc — ha continuato il consigliere — ha fatto molti sacrifici nella sua collaborazione decennale con la svp e sarebbe pronta a farne ancora, «a patto però che resti fuori causa l'attuale *status* giuridico della regione Trentino-Alto Adige, parte integrante della Repubblica italiana». In questo spirito di comprensione, e non soltanto per consuetudine e per cortesia, i 21 consiglieri democristiani respingeranno le dimissioni dei tre assessori della svp.

Il socialdemocratico prof. Malignoni ha ironizzato sull'improvviso attacco della svp contro una giunta della quale fino ad oggi e per più di dieci anni ha fatto parte, ma ha criticato anche l'intenzione della dc di rimanere nel governo da sola con un «monocolore pendolare di minoranza». Sull'una e sull'altra parte, ribadisce lo stesso giudizio negativo il socialista Raffaelli: i sei consiglieri pal-pdi (uniti in un unico gruppo) preannunciano quindi la loro astensione dal voto. Il liberale prof. Corsini ritiene invece che le dimissioni dei tre assessori debbano essere accettate nell'attesa e nella speranza che la tensione odierna si attenui. «La nostra gente vuole vivere e lavorare in pace, ed è stufa di queste beghe ridicole ed anacronistiche in un periodo storico in cui si pongono problemi come quelli dell'unità europea». Anche Nardini per i comunisti (due consiglieri) è favorevole all'accettazione delle dimissioni nella speranza di «una politica nuova»: il suo attacco alla svp (e a taluni suoi esponenti, «nazisti oggi come ieri») è il più violento di tutti.

Per la svp il capogruppo Brugger parla brevemente. Il suo partito, egli dice, passa all'opposizione oggi perché solo oggi si sono avute dal governo le insufficienti norme in materia di edilizia popolare: questo non è un pretesto ma un problema di grande importanza.

Nella votazioni di domattina i due gruppi favorevoli o contrari all'accettazione più o meno si equivarranno. In ogni caso però i tre interessati manterranno le loro dimissioni. La vera battaglia si accenderà dopo con il dibattito sulla mozione di sfiducia della svp contro la dc e su quella dei pidpadi sia contro la dc che contro la svp. Come già abbiamo detto, salvo sorprese, la dc riuscirà a resistere al duplice ma separato attacco, e si appresterà a dare inizio alla difficile impresa di governare con un monocolore di minoranza, in base ad un programma nuovo. E' il punto sul quale meno più attese le dichiarazioni del presidente della giunta avv. Odorizzi.

Per il senso di fermezza e di misura, l'impostazione data dal presidente del Consiglio on. Segni al problema altoatesino nel suo discorso programmatico alla Camera, è stata accolta stasera con soddisfazione in tutti gli ambienti politici di lingua italiana. Quanto alla *Südtiroler Volkspartei* il suo presidente dott. Magnago ha dichiarato di non essere a conoscenza del testo e di non poter fare commento alcuno.

Sul giornale del suo partito il dott. Magnago ha deplorato oggi, «da qualsiasi parte provengano», azioni come l'esplosione davanti al monumento all'alpino di Brunico e come «il tentativo di distruggere il ritratto dell'eroe Andreas Hofer a Bolzano» (a proposito di quest'ultimo episodio nessuno è riuscito ad accertare niente: sembra che sia stato rotto il vetro d'una bacheca che conteneva il quadro). Il tipo di «bomba» esplosa ieri notte in val Pusteria al passaggio del treno per Innsbruck non è stato ancora individuato con sicurezza: pare però trattarsi soltanto di detonatori o petardi, insufficienti a provocare un deragliamento. L'esplosione però è stata forte, tanto che il convoglio si è arrestato tra il comprensibile allarme dei passeggeri.

Giovanni Giovannini

Nuove dimostrazioni a Roma di studenti per l'Alto Adige

Roma, 24 febbraio.

Anche stamane si sono avute per le vie del centro manifestazioni per l'Alto Adige di studenti universitari, cui si sono aggiunti quelli delle scuole medie superiori. Gruppi di giovani verso le 9 si sono diretti a piazza del Popolo, ridiscendendo verso il fiume per via Ripetta, dove hanno sede l'Accademia di belle arti e il liceo artistico. Gli studenti di questi istituti si aggiungevano ai dimostranti. La colonna si è quindi diretta verso piazza dei Lombardi, dove, evitato lo sbarramento della polizia a cavallo, si è incanalata lungo il corso per raggiungere piazza Venezia.

Il corteo, che recava bandiere tricolori e scritte inneggianti all'italianità dell'Alto Adige, ha cercato di defluire ancora una volta verso il centro. Ma gli sbarramenti predisposti fin dalle prime ore della mattina dai carabinieri e dalla polizia sono a questo punto entrati in azione. Il corteo si è allora diretto, per via Nazionale, a piazza Esedra.

Nonostante il notevole intralcio provocato dai manifestanti non si sono avuti incidenti. Solo qualche dimostrante più turbolento degli altri è stato fermato dagli agenti; poco dopo è stato rilasciato.

La morte dell'ing. Buttini medaglia d'oro della guerra '15-'18

Era stato un pioniere dell'aviazione militare italiana

Saluzzo, 24 febbraio.

Questa notte a Saluzzo è deceduto in seguito ad influenza con complicazioni polmonari, l'ing. Casimiro Buttini, nato nella nostra città il 20 ottobre 1887. L'ing. Buttini, figlio del senatore Carlo, uno dei più fedeli e autorevoli collaboratori di Giovanni Giolitti, fu provveditore alle opere pubbliche in Sardegna e uno dei pionieri dell'aviazione militare italiana. Durante la guerra del 1915-18, con il grado di tenente, in ripetute ardue imprese si meritò una medaglia d'argento e una medaglia d'oro.

L'ing. Casimiro Buttini

La massima ricompensa al V. M. gli fu data nel 1917 per un'azione di bombardamento nel cielo di Ternova. Colpito il suo «Caproni» dalla contraerea nemica, il Buttini, benché ferito, riuscì egualmente a rientrare alla base passando a bassa quota sulle linee nemiche, sorreggendo la salma del secondo pilota, ucciso da una granata.

Il vecchio «Caproni», terminata la guerra, venne acquistato dall'ing. Buttini che lo sistemò in un *hangar* appositamente costruito sull'aia della sua cascina «Piave» a Carmagnola. A distanza di 41 anni l'apparecchio è ancora nelle stesse condizioni in cui fu acquistato: con la stemma tricolore sulle ali, la sigla sul fianco, i sarbatoi, la carlinga e le ali forati e lacerati dai proiettili della contraerea nemica. Il singolare cimelio è méta di visitatori ed ammiratori. Per gli anziani costituisce il ricordo di gloriose gesta, per i giovani sa ormai di leggenda.

Il colonnello Buttini, che risiedeva abitualmente a Roma, era venuto a stabilirsi a Saluzzo circa otto mesi fa e aveva preso alloggio presso l'Istituto D'Azaglio. I funerali si svolgeranno domani pomeriggio a Saluzzo con tutti gli onori militari. Oggi sono giunti nella nostra città, in rappresentanza dell'Associazione Medaglie d'oro, tre ufficiali decorati della massima ricompensa, Ugo Costamagna, Giuseppe Rulent ed Ernesto Botto.

Agricoltore percosso da due vicini di casa

Leini, 24 febbraio.

L'agricoltore Giovanni Origlia, di 53 anno, abitante in una cascina in regione Pratonuovo di Leini, è da ieri a letto per varie contusioni e la sospetta frattura di alcune costole. Il poveretto è stato ridotto in queste condizioni da due vicini di casa, i fratelli Pierino e Giovanni Borgognone, rispettivamente di 32 e 33 anni, la cui famiglia ha rapporti piuttosto tesi con quella dell'Origlia.

L'episodio è accaduto verso le 12. L'Origlia è uscito di casa per andare a lavare una vanga in un vicino ruscello. Dopo poche diecine di metri, è passato vicino ad un campo in cui i fratelli Borgognone stavano lavorando. L'Origlia afferma che i due giovani l'hanno aggredito senza alcun motivo. Gli altri sostengono di averlo picchiato perché li ha minacciati con la vanga. Sta di fatto che i Borgognone hanno legato l'Origlia con una robusta fune. Quindi l'hanno colpito con calci e pugni finché sono accorsi altri contadini. I carabinieri di Leini hanno denunciato a piede libero i fratelli Borgognone.

In carcere il marito della reginetta cubana

La bella Armida Batres, che aveva partecipato al concorso per Miss Universo, visita nel carcere dell'Avana il marito, ex-tenente dell'aviazione di Batista. Il giovane è in attesa di processo, con altri 43 aviatori, per i bombardamenti aerei che furono compiuti, durante l'insurrezione, su taluni centri abitati dell'isola di Cuba (Tel.)

I divi di Hollywood hanno preso il vezzo degli abiti trasandati

Gli americani più eleganti sono oggi gli uomini d'affari

I commercianti vestono con raffinata proprietà per ben figurare negli incontri con i clienti Intervista con Pat Caruso, uno tra i famosi sarti degli Stati Uniti - Il principe Ranieri tra i suoi clienti - Come deve essere un perfetto guardaroba - Eden è il «gentiluomo del secolo»

(Nostro servizio particolare)

New York, 24 febbraio.

«Fino a pochi anni addietro gli uomini più eleganti d'America erano i divi del cinema ed i gangsters. Ma oggi gli attori hanno preso il vezzo di vestire in modo trasandato ed in quanto ai gangsters sono ormai scomparsi dalla circolazione». Con questa battuta, il sarto Pat Caruso, oriundo siciliano, uno dei più noti negli Stati Uniti, ha iniziato le sue dichiarazioni ad un giornalista recatosi ad intervistarlo.

«Oggi i soli americani consapevoli dell'importanza di vestir bene sono gli uomini d'affari. Essi formano infatti la classe di uomini meglio vestita di questo paese. La maggior parte di questi sanno esattamente ciò che vogliono e non si limitano ad ordinare i loro abiti dal sarto di fiducia, ma avanzano suggerimenti, tracciano schizzi e disegni, scelgono personalmente le stoffe, i colori e i modelli. Dieci anni or sono questi uomini non si curavano di quello che indossavano, qualunque indumento che li coprisse andava bene. E' dovuto intervenire una nuova scienza per indurli a mutar parere: la scienza delle relazioni pubbliche, con tutte le sue implicazioni psicologiche. Ogni libro che tratti delle relazioni fra il commerciante e il consumatore pone in risalto il fattore preponderante costituito dal ben vestire. Come nessun uomo che si rispetti si presenta davanti ad un superiore se non in buon ordine, così l'uomo di affari — che ha elevato il consumatore al disopra di se stesso — deve presentarsi al cospetto del suo cliente abbigliato con dignità».

«Anche gli atleti professionisti — continua Pat Caruso — hanno rinunciato ai loro jeans ed elevato l'abbigliamento al rango di arte. Gli sforzi e i sacrifici compiuti dagli atleti per sviluppare le spalle, i bicipiti, i tricipiti, i muscoli delle braccia e delle gambe non possono, non debbono essere umiliati da indumenti trasandati e senza personalità. Gli atleti si sono resi conto di ciò ed ora preferiscono acquistare due soli vestiti buoni all'anno piuttosto che avvilire le loro forme in abiti dozzinali e confezionati in serie. Particolarmente eleganti sono i fantini: i quali, data le loro dimensioni ridotte, sono costretti a ricorrere ai servigi del sarto professionale oppure a rassegnarsi a indossare abiti per ragazzi.

«Attualmente, gli uomini americani peggio vestiti sono i politici, ad eccezione del presidente Eisenhower e del vice presidente Nixon».

E Nelson Rockefeller, l'arcimiliardario governatore dello Stato di New York?

A questa domanda, Caruso non ha voluto rispondere. Egli non ha voluto attirarsi le ire dell'influente uomo politico, il quale, fra l'altro, possiede un grande magazzino di abiti già confezionati.

Un vestito su misura costa in media 175 mila lire negli Stati Uniti; tuttavia questa industria soffre più per mancanza di buoni sarti che per carenza di clienti danarosi.

«I sarti bravi sono rari», continua Caruso. «Non si può pretendere di prendere in mano l'ago all'età di vent'anni e sperare di diventare maestri dell'arte. Io ho cominciato a maneggiare l'ago all'età di nove anni, in Italia, nella bottega di mio padre. In questo paese nessuno si sogna di lavorare a nove anni. Tutti vogliono studiare, specializzarsi, fare soldi. Questo è un ottimo sistema per far strada in qualsiasi altra professione, ma non in quella di sarto. Per diventare un bravo sarto ci vogliono dai dieci ai quindici anni. Il fatto è che siamo costretti ad importare i nostri sarti dall'Europa».

Nel 1929 quando Caruso emigrò in America, i biscazzieri e i gangsters dominavano la vita pubblica di quel paese ed erano i patroni più liberali della sartoria. Ma ora il loro mecenatismo è scomparso. Quei figuri della malavita si sono fatti straordinariamente timidi e anonimi e si vestono dimessamente. E, mentre a dirlo, i sarti sono ben felici che ciò sia avvenuto, giacché per quanto «liberali» i gangsters erano dei clienti instabili e insicuri. Caruso stesso ha visto con i propri occhi alcuni dei suoi abiti bruciacchiati dalle pallottole e intrisi di sangue trascinarsi per le strade mentre i loro proprietari si dimenavano fra la vita e la morte.

Caruso conta fra i suoi clienti il principe Ranieri di Monaco, re Paolo di Grecia, Sir Victor Sassoon di Londra, il governatore Robert Meyner del New Jersey, il giudice federale Samuel Leibowitz e uno schiera di uomini di affari. Ma uno dei suoi clienti migliori è il direttore di un negozio di abiti già confezionati, il quale risparmia dalle venti alle quarantamila lire la settimana per farsi confezionare gli abiti da Caruso.

Questi ha venduto l'anno scorso cinquanta abiti ad un ricco piantatore venezuelano, il quale adesso ne ha ordinato dieci per il 1959. I sudamericani sono i pavoni di oggi: gli uomini meglio vestiti del mondo, contrariamente alla credenza che vuole gli inglesi i più eleganti.

«C'era — dice Caruso — soltanto un uomo elegante in Inghilterra fino a qualche tempo fa: Sir Anthony Eden. Egli è probabilmente l'uomo più elegante di questo secolo. Sembra nato la qualità di adattare il suo fisico a qualsiasi vestito. Ma le stragrande maggioranza degli inglesi sono tutt'altro che eleganti. Essi hanno delle buone stoffe ma dei pessimi sarti. E dire che posseggono in linea di massima i requisiti necessari dell'uomo elegante, disinvoltura e ventre piatto.

«Il guardaroba dell'uomo elegante — afferma Caruso — deve contenere non meno di dodici abiti, ed ogni anno quattro di essi debbono essere sostituiti con altrettanti nuovi. In America il l'automobile che fa il monaco, mentre in Europa è ancora l'abito. Ma l'automobile è il prodotto di un gruppo di specialisti e non del cliente».

a. p.

Processato perché nega ai deputati il diritto al posto riservato in treno

Durante il viaggio Roma-Torino aveva occupato lo scompartimento vuoto dei parlamentari Sostiene che il regolamento delle ferrovie non prevede in questo caso alcuna limitazione

(Dal nostro inviato speciale)

Rapallo, 24 febbraio.

Il viaggiatore che occupi uno scompartimento riservato ai senatori e deputati, non avendo trovato altro posto in tutto il treno, è nel suo pieno diritto oppure contravviene al regolamento ferroviario? La domanda si è posta infinite volte a migliaia di viaggiatori, tanto più quando perfino i corridoi sono affollati all'inverosimile e un solo scompartimento resta deserto, con la porta sbarrata da un cartello bianco «Riservato ai signori parlamentari».

Qualche viaggiatore più sprovveduto spalanca lo scompartimento e occupa uno dei posti, incurante del cartello, aprendo un'interminabile discussione con il personale di servizio; se la discussione si esaurisce con un compromesso («lascerò libero lo scompartimento alla prima fermata» è la formula preferita) non si sono drammi.

Ma se il viaggiatore insiste, ritenendo di avere pieno diritto di occupare lo scompartimento riservato ai parlamentari ma da essi non occupato, allora le cose si fanno serie e si finisce in Pretura. Questo è accaduto il 16 dicembre scorso al signor Luciano Ruggero, sorpreso dal conduttore di un treno Torino-Roma in uno degli scompartimenti proibiti. Alla stazione di Rapallo ci fu la contestazione seguita da un concitato colloquio che richiese l'intervento della polizia ferroviaria. Il signor Luciano Ruggero, forte della sua coscienza del regolamento, non si arrese: la intimazione degli agenti, che lo volevano far uscire, era secondo lui illegittima. E gli agenti, che dipendevano dal Commissariato compartimentale di Torino, lo denunciarono per contravvenzione agli articoli 31 e 64 del regolamento di polizia ferroviaria.

Il caso, curioso e di larghissimo interesse per tutti i viaggiatori italiani, finì davanti al Pretore di Rapallo: il signor Ruggero fu condannato, con decreto penale, a 1500 lire di multa. Ma l'irriducibile viaggiatore, convinto del suo buon diritto assistito dall'avvocato Umberto Castagneto, si oppose al decreto, affermando che le norme in vigore non dànno all'amministrazione delle Ferrovie dello Stato la facoltà di riservare interi compartimenti per i deputati e i senatori.

Domani si celebrerà il processo, sempre davanti al Pretore di Rapallo. E' prevista la comparsa di alti funzionari delle Ferrovie, i quali dovrebbero illustrare il caso, fonte di perplessità per gli stessi agenti in servizio sui treni e causa di continua incresciose polemiche. Nel regolamento ferroviario, o più esattamente nelle «prescrizioni generali relative ai viaggiatori» note al pubblico, non si fa cenno esplicito agli scompartimenti riservati ai parlamentari, benché l'articolo numero uno affermi: «L'amministrazione ferroviaria pubblica e tiene a disposizione nelle stazioni le condizioni, le tariffe, gli orari e tutte le disposizioni che interessano i viaggiatori».

Il signor Ruggero sostiene che i parlamentari hanno diritto soltanto a una carta di libera circolazione e aggiunge che l'Amministrazione delle Ferrovie non avrebbe saputo rispondere alla sua domanda di chiarire una volta per tutte in base a quale disposizione il riservino interi scompartimenti per i senatori e i deputati, indipendentemente da una loro effettiva richiesta. Domani sapremo se qualche nascosto articolo del regolamento ferroviario dà all'amministrazione la facoltà di apporre i famosi cartellini bianchi sui vetri di alcuni scompartimenti, e lo impone addirittura. Il chiarimento è necessario perché il giudice del Pretore, che illuminerà a sua volta i ferrovieri, gli agenti di polizia incaricati di far rispettare il regolamento, i viaggiatori e naturalmente i parlamentari, spesso imbarazzati dal trovarsi al centro di situazioni poco simpatiche.

m. f.

S'avvelena perché disoccupato e sviene entrando in un bar

Il mancato suicida è un autista calabrese emigrato a Casale - Ha ingerito 30 pastiglie di calmanti

Casale, 24 febbraio.

Un autista disoccupato ha tentato stamani di togliersi la vita. Il mancato suicida è Bruno Tropiano, di 33 anni, nativo, nato a Bianco in provincia di Reggio Calabria. Trasportato all'ospedale di Casale perché colpito da violenti crampi allo stomaco, egli ha confessato ai sanitari di aver ingerito 30 pastiglie di sedativi. Egli è stato curato e posto fuori pericolo.

In una lunga del Tropiano è stato trovato un biglietto scritto dall'autista stamani mentre era sulle rive del Po; egli esprimeva il proposito di gettarsi nel fiume perché disoccupato e stanco della vita. Se non che, all'ultimo momento, preso dal terrore alla vista dell'acqua, si allontanò dal fiume e pensò di uccidersi in altro modo. In una farmacia acquistò due tubetti di pastiglie sedative, delle quali ne ingoiò una trentina. Sorpreso da forti dolori allo stomaco, entrò in un bar di via Lanza per bere un bicchiere d'acqua, ma subito cadde a terra svenuto. Quando ha ripreso i sensi, si trovava ormai all'ospedale.

Il Tropiano alcuni anni fa lavorò come domestico presso il locale convitto Treviglio retto dai Padri Somaschi, con sede in questa città in via Treviglio n. 16. Quindi era passato alle dipendenze di una ditta lombarda di alimentari ed attualmente era disoccupato e senza denaro.

Liberi i due commercialisti arrestati per il dissesto Treves

Venezia, 24 febbraio.

La complessa vicenda giudiziaria del dissesto della società di navigazione «Leonardo Arrivabene», ha avuto oggi un colpo di scena. Il Procuratore della Repubblica, dott. Aldo Cabrini, ha firmato l'ordine di scarcerazione dei commercialisti dott. Ennio Dolcetta e rag. Guido Francesco Antico, sindaci della società «Arrivabene», arrestati una quindicina di giorni or sono e rinchiusi a Santa Maria Maggiore con il barone Gastone Treves de' Bonfili e il generale Arturo Kellner Ongaro.

L'arresto dei due commercialisti era stato disposto dalla Procura della Repubblica in quanto a loro carico, per ragioni formali, sussisteva una ipotesi di correità nel reato di bancarotta fraudolenta per avere essi firmato il falsato bilancio 1956 della società «Arrivabene» col quale sarebbero stati suddivisi fra gli azionisti degli utili fittizi. Ora sono state invece accolte, in linea di massima, le tesi della difesa che aveva presentato dettagliata e circostanziata memoria comprovante la mancanza dell'elemento psicologico nel reato, vale a dire l'assenza di volontà di frode nella sottoscrizione del documento. Scagionati dall'accusa di concorso in bancarotta, i due commercialisti, che sono stati rimessi in libertà alle 15.30, dovranno ora difendersi forse dall'ipotesi colposa e non più dolosa.

La studentessa drogata

Spacciatori di afrodisiaci ricercati nel porto di Genova

Genova, 24 febbraio.

L'inchiesta sulla vicenda di Maria C., la studentessa di 23 anni drogata e tenuta prigioniera per quattro notti in una pensione, ha provocato una nuova indagine, negli ambienti portuali, per scoprire la fila di un traffico di afrodisiaci tra l'America e l'Italia.

Da qualche tempo, infatti, oltre la marijuana e gli altri stupefacenti, gli spacciatori hanno incominciato a smerciare in grandi quantitativi le «pillole bianche», indicate da Maria C., che sono più facili ad essere nascoste e vendute. Un marittimo straniero, sospettato del traffico e interrogato, avrebbe fatto alcune importanti ammissioni: le pillole proverrebbero in maggioranza dai paesi del Sud America, e in parte dagli Stati Uniti e verrebbero vendute a un prezzo oscillante sulle 2500-3500 lire. Il loro effetto è fortissimo: sono composte prevalentemente di cantaride e di stricnina.

L'operazione, com'è noto, si è iniziata sabato scorso, quando una studentessa, Maria C., fu ricoverata al pronto soccorso dell'ospedale di S. Martino, in stato di profonda depressione per uso di droghe. La ragazza che è di origine meridionale abita da circa un anno nella nostra città.

Da pochi giorni Maria C. aveva stretto amicizia con un giovanotto, ed era andata con lui al cinema e a pranzo, in una trattoria di corso Buenos Aires. Fu durante il pranzo che il giovane, non visto, mise due pillole in una pizza destinata alla ragazza. Maria C. mangiò senza accorgersene: altre due pillole vennero sciolte nella birra.

Un'ora dopo il pasto, Marie C. cominciò ad avvertire un profondo stordimento. Fu accompagnata in una pensione della stessa zona, dove rimase quattro giorni: erano con lei il giovane che l'aveva accompagnata e drogata, e un altro uomo che fu in seguito introdotto nella sua stanza. Poi Maria C. non ricorda più nulla.

Sull'episodio la polizia ha trasmesso un rapporto alla magistratura. A quanto risulta la studentessa non ha ancora firmato la denuncia contro il giovane che l'ha drogata e che, come è noto, era stato arrestato di recente per altri reati.

L'operaio astigiano ammesso al Musichiere

Asti, 24 febbraio.

Sergio Reinero, il trentenne operaio della Way-Assauto appassionato di musica leggera che ha presentato domanda per partecipare al «Musichiere» e che centinaia di compagni di lavoro avevano appoggiato con lettere e cartoline indirizzate alla Rai, ha ricevuto ieri una lettera dalla stessa Rai con cui lo si invita a presentarsi giovedì prossimo a Torino per la prova preliminare onde poter essere ammesso alla trasmissione televisiva.

Condanna per una deputata che attraversò binari vietati

Bari, 24 febbraio.

L'on. Ada Del Vecchio, ex-deputata al Parlamento per il pci, è stata condannata dal Tribunale a mille lire di ammenda perché l'8 ottobre 1956 attraversò la strada ferrata nei pressi della stazione di Bari, in luogo vietato al pubblico, senza autorizzazione dell'autorità ferroviaria.

Ed è così conclusa una lunga e singolare vicenda giudiziaria. L'on. Del Vecchio si recò quel giorno a presiedere la riunione di un sindacato ferroviario della Squadra Rialzo e fu accompagnata, nell'attraversamento dei binari, dal capo servizio della stessa Squadra. Pertanto si difese affermando di ritenersi implicitamente autorizzata all'attraversamento.

Condannata dal Pretore di Bari, si oppose. Ma la Pretura ritenne non validi i motivi dell'opposizione e confermò la condanna. Nuovo appello della on. Del Vecchio ma oggi, come si è detto, anche il Tribunale ha confermato la condanna e l'imputata dovrà pagare, oltre la lieve ammenda, le ulteriori spese del processo.

Vecchio di 95 anni uccide la propria figlia sessantenne

Palmi Calabro, 24 febbraio.

Nel primo pomeriggio a Melochio, piccolo comune dell'Aspromonte, il vecchio Giuseppe Messineo di novantacinque anni ha ucciso per motivi d'interessa la propria figlia Immacolata, nubile, di sessant'anni.

Immacolata Messineo, appena tornata dalla campagna, mentre stava per varcare la soglia di casa, è stata raggiunta da un colpo di fucile esploso dal padre, che si pensa si trovasse appostato con l'intenzione di consumare il delitto. La malcapitata donna, raggiunta in piano, è stramazzata al suolo cadavere.

Sul posto si è portato il pretore di Taurianova il quale, dopo avere effettuato tutte le constatazioni di legge, ha ordinato la rimozione del cadavere. L'omicida è stato subito tratto in arresto e l'arma è stata anche sequestrata.

PARK LANE
Scotch Whisky
Tradition of Quality
PARK LANE OLD BLENDED SCOTCH WHISKY
Antico Whisky scozzese di squisita finezza e inconfondibile aroma.
PARK LANE
è la Marca che darà tono alla vostra ospitalità.

TRIBUNALE DI VERCELLI

Avviso di vendita di immobile all'incanto

Il Cancelliere del Tribunale di Vercelli rende noto che il Giudice delegato al fallimento C.I.S. con ordinanza in data 30-1-1959 ha disposto la vendita con incanto, per l'udienza del 24 marzo 1959 ore 10 dell'immobile facente parte delle attività del fallimento C.I.S. e sito in Vercelli via Garibaldi e così descritto alla partita catastale 8221 del Catasto Urbano di Vercelli — intestato ora alla «Società Commercio Immobiliare Sesia» Società per Azioni con sede in Milano: in viale Garibaldi — angolo via G. Ferrari — muro di cinta lungo i due lati di levante e mezzodì che recinge l'area fabbricabile nonché il cassotto esistente nell'angolo sud-est — are quattro e centiare ottantadue num. 91 subalterno 0 del foglio LXXXV della mappa catastale di Vercelli, alle seguenti condizioni: prezzo base L. 42 milioni; ogni offerente dovrà prestare cauzione di L. 4.200.000 e depositare in conto spese L. 2.000.000 nella Cancelleria del Tribunale di Vercelli entro il giorno precedente l'incanto. Le offerte in aumento non potranno essere inferiori a L. 100.000 e l'aggiudicatario dovrà versare l'intero prezzo dedotta la cauzione già versata entro trenta giorni dalla aggiudicazione.

Vercelli, li 17 febbraio 1959.

Il Cancelliere
LUIGI DE-MARTINO

YOMO
BLU

cachet dr. Knapp
stronca il mal di denti
D.R./0438 - P. 5489

Contro la STITICHEZZA ed ingorghi al fegato usate le pillole depurative lassative
Frerichs-Maldifassi
PREPARATE CON ESTRATTI VEGETALI
In tutte le farmacie
TORINO - LAB. PARMA CITTADINO E PIOTTO

Debolezza sessuale - Nevrastenia
Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET
Specialista veneree, pelle. Telef. 661-147
Corso Re Umberto 54. Ore 9-12; 18-18.30

Si distruggono i giardini e si abbattono le case tipiche

Il paesaggio ligure scompare fra palazzi di cemento armato

Non sempre i comuni hanno fatto rispettare i regolamenti

(Nostro servizio particolare)
Genova, 24 febbraio.

L'amore della natura è vivo in molti, non rassegnati a vedere cancellate le parti più belle del nostro paese da una schiera di devastatori convinti di creare il bello soltanto perché costruiscono il nuovo. Se n'è avuta una prova con le reazioni destate dai progetti che minacciano Portofino. Quel segno di allarme ha ridato attualità al vecchio tema della difesa del paesaggio ligure, dibattuto per anni con stanchezza rassegnata. Il lettore che scrisse a «Specchio dei tempi» dal Lussemburgo, per invitarci a combattere, ha forse colto un momento psicologico favorevole.

Purtroppo le devastazioni sono state gravissime negli ultimi otto anni, con progressivo avvilimento della clientela turistica. Chi ritorna sulla riviera dopo un'assenza di due anni soltanto, stenta a riconoscere i luoghi più cari: i parchi e i giardini sono stati distrutti e sostituiti da file di palazzi, le case antiche e quelle dei pescatori sono state demolite, le pinete vengono eliminate iniettando acido solforico nelle radici degli alberi per creare nuove aree fabbricabili. A Sanremo, dal 1955 al 1958, sono stati costruiti o aggiunti a vecchie case 2500 appartamenti, con quasi diecimila vani. A Rapallo circa trentamila vani in dieci anni. Dal '50 al '58 duemila e trecentotrentequattro appartamenti e quasi ottomila vani ad Alassio. Gli impresari che pagano il terreno centomila, anche centocinquantamila lire il metro quadrato, fabbricano palazzi altissimi, contravvenendo ai regolamenti edilizi e ai vincoli delle Belle Arti, per ricavare un utile. Essi pagano multe che pesano pochissimo sul costo degli appartamenti, valutati persino trenta milioni l'uno.

La richiesta di abitazioni al mare è sempre fortissima. Perciò i costruttori si rivolgono a vecchie case caratteristiche, demolendole per fare posto a caseggiati che ripetono i modelli delle grandi città — balconate, terrazze, forme cubiche, facciate policrome — cancellando irreparabilmente il quadro ligure che era fatto di case disposte in modo irregolare e saldate da archi, dalle facciate rosse o grezze o a calce, con persiane verdi, con portali tondi e tetti in ardesia. Non si può arrestare l'attività edilizia; ma va finalmente affacciandosi la convinzione che si possa costruire cercando di armonizzare i progetti con la natura, abbandonando i modelli ingenuamente ritenuti moderni e perciò belli, prendendo invece ispirazione dalle case antiche, che spesso erano altissime e massicce, ma così bene rientravano nella cornice della natura.

Finora il disordine è stato quasi assoluto, benché non mancassero leggi in proposito: tutta la costa ligure, da un capo all'altro, è vincolata dalla legge n. 1497 del 29 giugno 1939, per la difesa del paesaggio. E' vincolata la fascia a cinquanta e cento metri a monte e a mare della via Aurelia, sono vincolati interamente i territori dei comuni dove esista una azienda autonoma di soggiorno e turismo, indipendentemente dalla bellezza dei luoghi e dai monumenti. Grazie a questi vincoli i comuni avrebbero potuto disciplinare le costruzioni, ricorrendo alle Belle Arti che hanno facoltà di respingere i progetti non in armonia col paesaggio, di intimare la demolizione di edifici eretti abusivamente, di imporre determinati colori, disegni, forme.

In teoria tutto è stato previsto dalla legge. Ma quanti comuni ne richiedono l'applicazione? Le Belle Arti ignorano e lasciano correre, come nel caso dei villaggi turistici di Capo Mele, addirittura approvano, come nel caso del villaggio turistico di Bergeggi. Ora si vuole rimediare. E' annunciato a Chiavari un convegno per la difesa del paesaggio ligure: artisti, parlamentari, scrittori, architetti di fama internazionale si adoperano nella lotta che ha il fine di salvare il salvabile, insegnando almeno a distinguere il bello e a rispettarlo anche come ricchezza di luoghi che vivono esclusivamente delle attrattive della natura.

Mario Fazio

Attraversa nudo il paese per vincere una scommessa

Valdagno, 24 febbraio.

I carabinieri hanno dovuto occuparsi di una singolare scommessa, fatta nella vicina borgata di S. Quirico. In un locale pubblico del luogo, due amici, Virgilio Bocchese e Antonio Gaigher, parlando dei rigori della stagione, finivano con il convenire che con la bronzolina che spirava all'esterno, nessuno avrebbe resistito svestito in strada.

Alla conversazione si univa ad un certo punto un terzo cliente, Umberto Pellicchero, il quale non soltanto non condivideva il parere degli altri due, ma scommetteva addirittura una certa somma: egli sarebbe tornato a casa senza abiti. Ritenendo trattarsi più di una bravata che di un serio proposito, il Bocchese e il Gaigher accettavano.

Con gran sorpresa, i due amici vedevano il Pellicchero togliersi rapidamente di dosso gli indumenti e infilare quindi in costume adamitico la porta del locale raggiungendo la propria abitazione dopo una rapida corsa di circa centocinquanta metri attraverso il paese, tra lo stupore indescrivibile dei passanti.

L'mattone subitanea nudista.

E' pazzo il giovane che uccise il padre che gli negò denaro

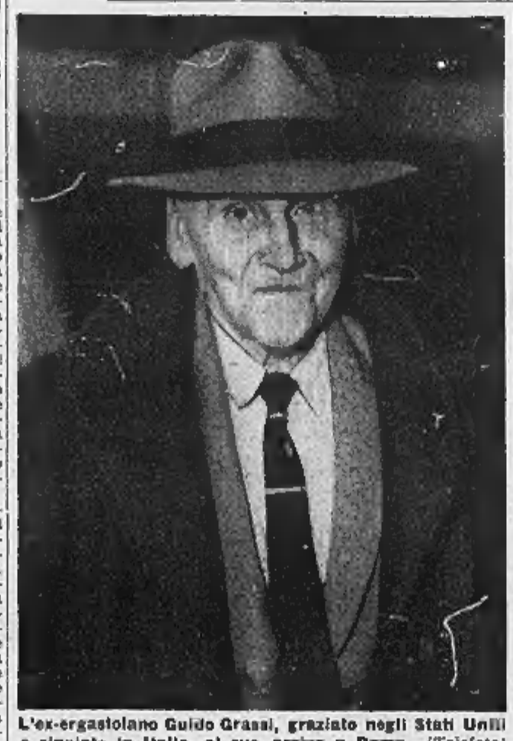
Como, 24 febbraio.

Il giovane Egidio Arrigoni, che il 29 luglio dello scorso anno uccise con una coltellata al cuore il proprio padre Carlo di cinquantaquattro anni, è stato dichiarato totalmente infermo di mente. La perizia sul parricida è stata compiuta nel manicomio criminale di Reggio Emilia, dove l'Arrigoni era stato trasferito dal carcere di Lecco, per disposizione del giudice istruttore e su istanza del difensore, avv. Angelo Luzzani.

Il grave fatto di sangue avvenne in casa dell'Arrigoni in seguito a un alterco fra padre e figlio. Quest'ultimo aveva chiesto al padre una piccola somma di denaro che gli era stata negata. In conseguenza di ciò era nata la lite ed Egidio Arrigoni, afferrato un coltello, aveva inferito sul padre, colpendolo al collo e alla schiena e finalmente finendolo con un colpo al cuore. L'unico testimone della tragedia è stato un bimbo di due anni, nipote della vittima. Subito dopo il delitto, l'Arrigoni si era recato all'osteria, dove era stato arrestato.

I precedenti psichici del parricida e la sproporzione tra il delitto e il suo movente, motivavano le richieste di perizia avanzate dal difensore. Ora da Reggio Emilia è giunta la notizia che la perizia stessa si è conclusa con l'affermazione della irresponsabilità del parricida. Si attende ora il risultato della perizia di parte, affidata al dott. De Paoli, dopo di che il giudice istruttore deciderà sull'accoglimento della perizia stessa o sul rinvio a giudizio dell'Arrigoni.

Giunto in quadrimotore a Roma l'ergastolano graziato dopo 36 anni



L'ex-ergastolano Guido Grassi, graziato negli Stati Uniti e rinviato in Italia, al suo arrivo a Roma (Telefoto)

Roma, 24 febbraio.

Guido Grassi, l'ergastolano graziato recentemente dal governatore dello Stato di Washington dopo avere scontato 36 anni di carcere, è giunto questa sera a Roma in aereo proveniente da Londra. Aveva viaggiato a bordo di un quadrimotore delle linee aeree inglesi ed è stato il primo passeggero ad apparire sulla scaletta. Guido Grassi ha 78 anni.

Vestiva un abito grigio nuovo, sopra il quale aveva messo un giaccone di stoffa blu. Egli appariva malfermo sulle gambe. Sorretto da un agente è stato fatto salire a bordo di una camionetta della polizia per essere trasportato alla Questura di Roma per le formalità d'uso.

Guido Grassi si recherà a Montecarlo San Giacomo, un paese nella provincia di Lucca, dove risiedono tre dei suoi quattro figli, che aveva lasciato fanciulli quando nel 1923 partì per l'America. Successivamente andrà ad abitare presso il quarto figlio, Ferruccio di 50 anni, in una cascina in località «Rocchis» nella campagna viareggina.

L'episodio che gli aprì le porte del carcere accadde poco dopo il suo arrivo negli Stati Uniti. Preso alloggio in una pensione dove si trovavano numerosi emigrati italo-spagnoli, una sera si mise a giocare a zecchinetta con tre di essi. Nel volgere di pochi minuti il Grassi si vide privato di tutti i suoi risparmi. Ritenendo che i compagni avessero barato, egli impugnò una pistola e li uccise.

Non è prevista alcuna riforma dell'attuale abito ecclesiastico

L'uso del «clergyman» resta limitato ai Paesi protestanti; permessi i pantaloni invece della sottana soltanto in casi particolari, per esempio ai missionari che devono fare lunghi percorsi a cavallo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 febbraio.

L'errata interpretazione di un innocente brano della relazione annuale riguardante la Congregazione del Concilio, che è uno dei dicasteri della Curia romana, riportata nel volume *L'attività della Santa Sede nel 1958*, ha fatto sì che nelle ultime ore si parlasse di una prossima revisione, o per meglio dire, modernizzazione, dell'abito talare prescritto per i sacerdoti secolari dai tempi di Pio IX e che appunto dal suo nome si distingue con l'appellativo di «piano».

Il brano in questione dice esattamente: «Attese le varie richieste pervenute alla Sacra Congregazione del Concilio circa l'abito talare, è stata iniziata una vasta indagine sulla questione della forma dell'abito ecclesiastico ed è stata concessa agli Ordinari diocesani qualche facoltà di dispensare in casi particolari, ferma sempre restando la regola di usare la veste talare nell'esercizio della potestà di ordine e di giurisdizione». Per meglio intendere la portata di queste parole, va subito detto che la potestà di ordine è quella propriamente attinente al carattere sacramentale, e che la potestà di giurisdizione è quella che riguarda il governo delle anime, in parole povere il ministero parrocchiale. Il che vuol dire che la relazione della Congregazione del Concilio non annuncia alcuna riforma, ma conferma semmai, ed in termini precisissimi, l'obbligo per i sacerdoti secolari di vestire l'abito piano «dentro» e «fuori» del tempio cui sono assegnati.

Fonte autorevole, davanti alla errata interpretazione fatta del brano su riferito, ha posto l'accento sulla concessione ai vescovi di «qualche» facoltà di dispensa in casi particolari. Ha aggiunto che questa tuttavia non riguarda l'Italia e tanto meno investe il problema generale di una presunta riforma dell'abito talare.

Non è vero, ad esempio, come è stato affermato, che i sacerdoti potranno usare in tram o in vespa per maggiore comodità personale un abito nuovo, di colore scuro, simile al *clergyman*, in uso presso i pastori protestanti, purché contraddistinto dal collare bianco. La questione non è stata nemmeno affrontata dalla Congregazione del Concilio e i preti dovranno perciò continuare ad usare il talare, indipendentemente dai mezzi di comunicazione di cui debbano fare uso. Il limitativo «qualche» annunciato dalla relazione ufficiale della Congregazione del Concilio si lascia intendere da se stesso come riferentesi a casi eccezionali, che esigano una deroga alla norma: «per esempio — ci ha spiegato un alto prelato — ai missionari della America Latina che si trovano costretti a superare grandi distanze a dorso di mulo e sulla groppa di un cavallo per sopperire alla scarsezza dei sacerdoti particolarmente sensibile in quelle regioni. Essi potranno fare uso dei calzoni perché cinquanta, cento e più chilometri che devono percorrere in mezzo spesso selvaggi, sono più agevoli a sopportarsi, nei limiti del possibile».

E' da tempo noto che i sacerdoti cattolici negli Stati Uniti e in alcune zone della Germania e della Svizzera, indossano comunemente il *clergyman*, vale a dire calzoni, giacca e cappello neri, allorché si trovino fuori dell'ambito della chiesa. Ciò risponde alla norma generale in vigore in quei Paesi di uniformare l'abito ecclesiastico esterno al costume locale, che in fatto di vestiti sacerdotali è dettato dalla preponderanza dell'elemento protestante; ed è per questa stessa ragione che i sacerdoti che da altre nazioni intraprendano un viaggio in questi stessi Paesi hanno il permesso di indossare il *clergyman* per tutto il periodo della loro permanenza in essi.

Per quanto riguarda però i Paesi come l'Italia, la Spagna, la Francia, l'abito piano è di stretta osservanza e lo sarà, c'è da prevederlo facilmente, per molto tempo ancora. Nella sua attuale conformazione, può anche sembrare inelegante e in aperto contrasto con i dettami correnti della moda, ma la moda — rilevano gli stessi tanti ecclesiastici — è «concetto profondamente alieno dallo spirito sacerdotale».

f. p.

Condannato lo scrittore che diffamò Mattarella

Assolto l'editore del libro

Milano, 24 febbraio.

Dopo due ore di camera di consiglio, alle ore 20,10, i giudici della prima sezione del Tribunale penale hanno emesso la loro sentenza nel processo per diffamazione intentato dall'on. Bernardo Mattarella contro lo scrittore inglese David Maxwell e l'editore Gian Giacomo Feltrinelli per il libro «Dagli amici mi guardi Iddio». I giudici hanno condannato il Maxwell, per diffamazione aggravata con la concessione delle attenuanti generiche, a otto mesi di reclusione condizionale, a 70 mila lire di multa e a 100 mila di riparazione, oltre ai danni da liquidarsi a favore della Parte Civile in separata sede.

Il Feltrinelli è stato assolto, conformemente alle richieste formulate dal P. M. dott. Fabrina, perché il fatto non costituisce reato. L'editore infatti, secondo quanto aveva sostenuto la stessa accusa, non era tenuto, data la notorietà dello scrittore, ad alcun preventivo controllo delle affermazioni contenute nel volume.

Nel pomeriggio, prima che il Tribunale si riunisse in camera di consiglio, aveva preso la parola l'ultimo patrono di Parte Civile, avv. Michele Lener. Questi aveva confutato tutte le asserzioni contenute nel libro del Maxwell e ritenute diffamatorie dell'on. Mattarella. Dopo una breve replica del difensore del Maxwell, avvocato Luigi Degli Occhi, il Tribunale aveva dichiarato chiuso il dibattimento ritirandosi quindi in camera di consiglio per la sentenza.

Tre persone pugnalate da uno studente impazzito

Milano, 24 febbraio.

Uno studente universitario, colto da una crisi di follia, ha messo in allarme stamane all'alba lo stabile di piazza Tito Imperatore 4: il povero squilibrato ha ferito con un tagliacarte una ragazza, un coinquilino e un agente della «Volante».

Il sanguinoso episodio è avvenuto poco prima delle 5 ed ha avuto come protagonista lo studente Giorgio Pestazzulli di 27 anni, triestino, che fa anche l'impiegato per potersi pagare le tasse universitarie e il soggiorno a Milano. Ieri sera il giovane, ospite da alcuni mesi presso la famiglia Zaglia al sesto piano di piazza Tito Imperatore 4, aveva avuto una discussione col padrone di casa il quale lo aveva pregato di sistemarsi altrove entro la settimana. Questa sarebbe la circostanza che ha fatto perdere al Pestazzulli il lume della ragione: alzatosi nel cuore della notte egli è uscito in escandescenze contro gli Zaglia, che inutilmente hanno tentato di calmarlo.

Ad un certo punto il giovane ha afferrato un lungo tagliacarte e si è avventato contro la figlia del padrone di casa, Loredana di 23 anni, ferendola al fianco, al petto e all'addome. Successivamente il folle aggrediva l'inquilino Primo Campolunghi di 50 anni, che aveva cercato di intromettersi, vibrandogli un colpo al braccio.

Quando la «Volante» giungeva sul posto, lo studente si era chiuso nella sua camera. Gli agenti hanno tentato di snidarlo, ma mentre si accingevano ad abbattere l'uscio, il folle, usciva d'impeto dalla stanza e vibrava un colpo all'agente Rosario Agostare.

Ridotto all'impotenza, il giovane è stato accompagnato al reparto neurologico dell'ospedale di Niguarda, dove si trova tuttora piantonato. Loredana Zaglio è stata trattenuta al Policlinico e giudicata guaribile in dodici giorni. L'agente Agostare e il Campolunghi se la caveranno in una settimana.

Breve e innocua libertà di una belva fuggita dal circo

Una leonessa passeggia per le vie di Napoli guardando stupita la gente che fugge o sviene

E' apparsa dapprima fra le balie e le mamme che affollavano i giardini della piazza davanti la «Mostra d'oltremare» - Poi, calma e tranquilla, si è addentrata in rione Lauro - Infine si è arresa ai suoi domatori

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 24 febbraio.

Una leonessa di quattro anni, Teret, è fuggita stamane dal Circo Orfei, terrorizzando per oltre un'ora un intero rione. La fuga è avvenuta mentre uno dei guardiani addetti ai «grossi felini», Guido Magheri, si accingeva a fare pulizia nella gabbia ove con Teret erano altre sette leonesse: Blondy, Jughy, Maika, Adry, Piccola, Saida e Sumatra. In una gabbia vicina vi è un leone, Dorius, gravemente sofferente per una forma di avitaminosi. Poco prima il veterinario Guido Fraticelli, con il suo infermiere Ciro Pirro aveva fatto la solita iniezione di vitamine AD3 nella coda di Dorius, facendogli inoltre bere la dose abituale di olio di vaselina: un litro mescolato al latte. Il comportamento di Dorius, più nervoso del solito, turbava l'intero ambiente, tanto che le fiere striate, poste in un altro gabbione, e le scimmie, soprattutto i macachi di Giava, avevano cominciato a urlare come fanno raramente.

E' stato forse per questo nervosismo che la leonessa, appena il guardiano ha sollevato una griglia, cioè una di quelle parti mobili che a volte si alzano per introdurre grossi pezzi di carne o per fare pulizia, con una zampata ha aperto l'intera griglia, e prima che il guardiano potesse intervenire si è lanciata giù. Si è avvicinata alla gabbia dove sono gli orsi malesi Pedrito, Astrid, Maksi e Peter, appoggiando il muso alle sbarre come a salutarli, felice della riacquistata libertà.

Subito dopo Teret si è diretta verso il piazzale antistante l'ingresso della Mostra d'Oltremare, fra i cui giardini, invogliate dalla giornata primaverile, v'erano più del solito molte balie con le carrozzelle e bambini intenti ai loro giochi. Mentre intorno si levavano urla di terrore e le donne fuggivano afferrando e spingendo i ragazzi e carrozzelle, la leonessa rimaneva calma a guardare il trambusto.

Poi, come seccata di quel chiasso, la leonessa si girava e trotterellando puntava in direzione di alcune case presso il Rione Lauro. Su di un prato vi erano due bambini, Nasario e Vitale Ciotola. La madre, Teresa, intenta a fare il bucato, strofinava i panni guardando ogni tanto dalla finestra del primo piano i suoi figlioli di due e tre anni. All'improvviso lo spavento le ha tolto il respiro: vedendo da un cespuglio la belva avanzarsi verso i piccoli. Si è avvicinata annusandoli un po', e quindi ha proseguito, mentre la donna colpita da choc rimaneva muta e ferma al suo posto.

Intanto la leonessa continuava la sua passeggiata. Nel vederla, Vitale Doppietta, un artigiano che si trovava seduto su di un marciapiede con le braccia al nipotino Giovanni, si levava e velocissimo rientrava in casa. In un'altra abitazione, al pianterreno, una donna, Enza Cangiano, stava vestendo la sua bambina Luisa, di tredici mesi, con l'uscio aperto. Nel girarsi il suo sguardo si è incontrato con quello della fiera, che incuriosita si era fermata, osservando la scenetta. La donna non ostante il terrore trovò il coraggio di raggiungere la porta e chiuderla di colpo, girando poi la chiave. Quindi, per maggior sicurezza, metteva dietro l'uscio alcune sedie, barricandosi.

Teret, felice della libertà, proseguiva nella escursione. L'ultima visita che compiuta in un cortile dov'era una bimba, Maria Gagliotta. La madre, che abita in un terraneo ed era a letto con febbre alta, vista la belva si è lanciata verso la figlia. Se non che la leonessa, come annoiata dai ripetersi di quelle accoglienze, lasciava subito il luogo e se n'andava nel nuovo stadio «per centomila» in costruzione là vicino. Dopo averlo osservato un po' usciva mettendosi sotto un sicomoro. Ed è stato là che l'hanno scoperta.

Intanto dalla Questura e dal Commissariato di Fuorigrotta era stato inviato un contingente di agenti. Molti di essi, ottimi tiratori, impugnavano il mitra. Individuato il punto dove si trovava la belva, i reparti di polizia facevano pronti a fare fuoco. Ma prima che cominciassero a sparare la leonessa è stata raggiunta dai due domatori Orlando Orfei e il nipote Nando che erano insieme ai guardiani Guido Magheri. Seguivano alcuni inservienti del circo, con la «gabbia volante» su ruote.

I domatori hanno incitato la polizia a non uccidere Teret, dicendosi sicuri di catturarla viva. Poi, mentre il guardiano le si avvicinava chiamandola con tono dolce e sussurrandole vari nomi per tenerla buona, e distrarla, i due Orfei accostatisi alle spalle della leonessa la lanciavano addosso una rete metallica fatta di corde di canapa e fili di ferro. Poi, senza che essa facesse alcuna resistenza, la spingevano nella gabbia. Pochi minuti dopo Teret attraverso lo speciale tunnel usato nei circhi, rientrava vicino alle altre leonesse e partecipava, tranquilla e con buon appetito, al pasto del mattino.

Crescenzo Guarino

La leonessa «Teret» col domatore che l'ha catturata, in gabbia dopo la fuga (Telef.)

Ergastolo allo svizzero e al sardo ventisette anni e mezzo alla complice

Alla lettura della sentenza i 3 assassini della "bende dei tassì" sono rimasti impassibili

Napoli, 24 febbraio.

Nel tardo pomeriggio è terminato il processo alla «banda dei tassì» composta dagli svizzeri Werner Rudolf Meier e Elisabeth Alder, entrambi da Zurigo, e dal sardo Salvatore Gadoni, da Sassari: i due uomini sono stati condannati all'ergastolo, la donna a 27 anni e 6 mesi di reclusione.

Il resto più grave che si contestava alla banda era l'uccisione del conducente di tassì Gennaro Ferrara, padre di cinque figli, avvenuta il 22 settembre. Poiché i tre, cancellerà la Alder sul suo diario, «facevano una vita da principi» ed erano sprovvisti di denaro, per procurarsene senza lavorare decisero di ricorrere a furti, truffe e, soprattutto, rapine. Il movente dell'omicidio fu appunto la rapina.

Il Meier e il Gadoni, insieme con la ragazza, noleggiarono il tassì facendosi trasportare sulla collina del Camaldoli. Giunti lassù obbligarono l'autista a seguirli nel bosco sotto l'eremo dei frati. Lo svizzero con la pistola in pugno gli ordinò di mettersi in ginocchio.

Il disgraziato invocava pietà per i suoi figli, ma i banditi decisero di sopprimerlo, temendo di essere denunciati e arrestati. Il delitto fu materialmente compiuto dal Gadoni. Per evitare spari che potevano attirare gente, egli colpì la vittima con dodici pugnalate. Per accertarsi che il Ferrara fosse veramente morto, il Meier lo prese a calci il corpo martoriato.

L'omicidio fruttò quattromila lire e un orologio di nichel.

Il Pubblico Ministero chiese l'ergastolo per Gadoni e per Meier e trent'anni per la Alder. Le udienze, in tutto tredici, prevalentemente assorbite dalle arringhe degli otto avvocati — di cui cinque difensori e tre rappresentanti di parte civile — provarono l'efferatezza dei crimini compiuti dalla banda dei tassì.

Stamane ha replicato l'avvocato Leopoldo Terracciano che, con Carmen Gentile, difendeva il Gadoni. Prima che la Corte si ritirasse, il presidente ha chiesto agl'imputati se avessero nulla da aggiungere. Mentre Gadoni e la Alder hanno detto «no», il Meier ha gridato: «Sono innocente!». Alle 10,50 la Corte si è ritirata.

La folla era tale che, non essendo sufficiente il servizio d'ordine, si è deciso di chiudere il portone del Palazzo di Giustizia. Alle 16,35, dopo oltre cinque ore, la Corte è rientrata nell'aula, ove attendevano, fra gli altri, la vedova del tassista ucciso, Filomena e i suoi cinque figlioli.

Nel silenzio assoluto il presidente Luigi Peluso ha letto la sentenza. Salvatore Gadoni e Werner Rudolf Meier sono condannati all'ergastolo e a numerose pene accessorie, fra cui sei mesi di isolamento diurno. La Alder a ventisette anni e sei mesi. Tutti sono condannati inoltre a dover pagare con il ricavato del lavoro carcerario il proprio mantenimento durante la reclusione.

Nell'udire il verdetto, i tre sono rimasti impassibili. Quando poi la Alder è passata vicino alla gabbia dove era il suo ex-amante, il Meier l'ha guardata sorridendo per la sua dura condanna, cui anch'egli ha molto contribuito con precise testimonianze. La Corte ha deciso che la sentenza sia pubblicata integralmente su *La Stampa*.

Accoltellato dalla madre della sua ex-fidanzata

Vigevano, 24 febbraio.

Una signora vigevanese, Enrica Beccari di 45 anni, abitante in via Roma 8, ha ferito al viso con un coltello da cucina il siciliano Guido Cascio di 31 anno, perché questi, dopo essere stato fidanzato per tre anni con sua figlia, l'aveva abbandonata.

Il fatto è avvenuto nella serata di ieri nell'appartamento del Cascio, in via Felice Cavallotti 4. La donna, appena riconosciute le intenzioni del giovane, si era recata da lui per avere uno schiarimento. La discussione, dapprima calma, diveniva in breve tempo accesa.

In un trasporto d'ira, la Beccari afferrava improvvisamente il coltello che giaceva sul tavolo e si avventava sul giovane, causandogli due lunghi tagli alla guancia sinistra. Il ferito è stato giudicato guaribile in quattro giorni.

Domani cesserebbe in Belgio lo sciopero dei 100 mila minatori

I sindacati socialisti non hanno però ancora revocato l'agitazione

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 24 febbraio.

L'accordo intervenuto dopo tre giorni d'intense trattative fra governo, rappresentanti della C.E.C.A., imprenditori e sindacalisti, è stato oggi esaminato ed approvato dai consigli nazionali dei sindacati socialisti e cristiani, riunitisi a Bruxelles. Esso prevede la progressiva chiusura dei pozzi «condannati» del Borinage e l'attuazione della riconversione economica dello stesso bacino.

Il Consiglio dei ministri della Ceca stabilirà, nella riunione che si terrà il 2 marzo prossimo, le misure delle sovvenzioni da accordare per il 1958 e il 1959 alle industrie carbonifere belghe.

I minatori e tutti i dipendenti delle miniere troveranno sicuramente un'altra occupazione nelle industrie esistenti o in quelle in programma nel piano di riconversione. I socialisti tuttavia non hanno ancora ritirato l'ordine di sciopero: la decisione finale spetta alle rispettive federazioni dei minatori e dei metallurgici, chiamati a pronunciarsi sul caso domani. La federazione sindacale socialista avrebbe voluto l'aggiornamento dalle chiusure al 1° gennaio 1960. Il governo non ha potuto soddisfare la richiesta a causa degli impegni assunti con la C.E.C.A. Si prevede, comunque, che lo sciopero cesserà nei prossimi giorni, forse già giovedì.

La situazione nel Borinage e negli altri bacini del Sud non ha subito variazioni: centomila operai sono ancora in sciopero. Un minatore italiano di 29 anni, Bartolomeo Taglione, residente a Frameries, mentre viaggiava in moto a forte andatura è andato ad urtare la notte scorsa contro una barricata eretta a Paturages, riportando la frattura del cranio e varie ferite in altre parti del corpo.

Oggi il presidente del partito socialista belga, Max Buset, ha presentato al Parlamento una legge per la nazionalizzazione di tutte le industrie produttrici di energia elettrica. Il progetto sarà stampato, distribuito ai deputati e preso in esame dalla commissione competente, prima di essere discusso alla Camera.

m. b.

Tutelati dalla «Ceca» gli interessi degli italiani

Lussemburgo, 24 febbraio.

«L'alta autorità vegliera attentamente che non si verifichino in Belgio discriminazioni fra i lavoratori a seconda della loro nazionalità», ha dichiarato oggi l'on Giacchero, membro della Ceca. Egli ha precisato, che i provvedimenti per la riqualificazione presi dall'alta autorità a favore dei minatori sono egualmente applicabili ai lavoratori delle diverse nazionalità e che le iniziative che l'alta autorità si accinge a prendere andranno a beneficio di tutti indistintamente i lavoratori europei.

I lavoratori italiani immigrati in Belgio godranno quindi della stessa trattamento che sarà riservato ai lavoratori locali.

Foto sulla rivista *Life* di nobildonne italiane

New York, 24 febbraio.

Una fotografia della principessa italiana Luciana Pignatelli è pubblicata sulla copertina del numero odierno di *Life*. La rivista dedica quattro pagine a colori alla moda europea. Nel ritratto sulla copertina la principessa Pignatelli di Roma indossa un abito da sera di organza rosa, del sarto Fabiani. La didascalia afferma che la principessa «è una delle donne meglio vestite d'Europa». La rivista contiene anche fotografie della contessa italiana Consuelo Crespi di Roma, di Athena Onassis di Parigi, della ciliena Doris Kleiner, della viscontessa Di Ribes di Parigi e di Henrietta Tiarks di Londra.

Per la prima volta in Russia permessi gli acquisti a rate

Mosca, 24 febbraio.

La radio della capitale russa ha annunciato che gli abitanti di Kolomna, località nei pressi di Mosca, possono già acquistare a rate radio, motorscooters, biciclette, macchine fotografiche ed altri articoli. E' la prima volta che nell'Unione Sovietica vengono permessi pagamenti a rate.

Finora i marxisti avevano condannato tale sistema di acquisti come un prodotto del sistema capitalistico. Il piano sovietico per i pagamenti a rate prevede il versamento del 25 per cento al momento dell'acquisto; il rimanente va pagato entro un periodo fra i tre mesi ed i sei mesi. La radio sovietica non ha dato alcuna spiegazione del perché questa forma di pagamento ha avuto inizio a Kolomna; forse si tratta di un esperimento, prima di adottare il sistema su scala nazionale.

CONCORSO MENTÀL FLORMENTA

VINCENTE
10ª estrazione

Per l'estrazione del
30 - 12 - 1958
sono pervenuti al Notaio delegato, nei termini stabiliti dal regolamento del concorso, i seguenti buoni:

M 595418
F 492800

In base all'ordine di estrazione dei candidati risulta primo estratto e quindi vincente

il buono n.... M 595418

Al fortunato vincitore
Sig. Giorgio Ghirardi
MONESIGLIO (Cuneo)

la Ditta augura molti felici viaggi e raccomanda, per Lui e per i suoi amici, l'uso di Mentàl-Flormenta perché... profuma l'alito, rinfresca la bocca e migliora il piacere del fumo.

Concorso Aut. Min. Fin. con Decr. D. M. 17/958 del 19-4-1958

RICORDIAMO
FLORMENTA è il MENTÀL BIANCO
MENTÀL e FLORMENTA
sono prodotti del noto
Ist. Bioch. Farmaceutico
FASSI - Vellecrosia

STEFFENINO MOBILI
VIA PINELLI 3 - TORINO - Telef. 48-228 - 41-562
Eccezionali facilitazioni di prezzo per
SGOMBRO TRASFERIMENTO LOCALI STABILE SINISTRATO

IMPORTANTISSIMA CASA VINICOLA ITALIANA
marca largamente accreditata ed rinomanza internazionale
cerca agente - elemento prim'ordine
VERAMENTE CAPACE - ORGANIZZATORE VENDITE PER TORINO ED PROVINCIA
Richiedesi curriculum vitae, referenze. Inutile scrivere senza perfetta conoscenza clientela settore vinicolo, alimentaristi alberghi, ristoranti. Indirizzare offerte a Casella 1130 R.P.I. Torino

ULTIME NOTIZIE

La Casa Bianca esclude per ora la sua sostituzione

"Dulles continua ad impersonare la fermezza della politica americana,,

Anche diversi oppositori riconoscono che è opportuno non togliergli la carica - Si spera che le sue condizioni migliorino - Il Segretario di Stato sopporta bene le cure di raggi x

(Dal nostro corrispondente)
New York, 24 febbraio.

I temi dominanti della giornata non sono diversi da quelli di ieri: colloqui di Macmillan a Mosca, condizioni di Dulles, visitato un'altra volta, all'ospedale, dal Presidente. La prospettiva, però, è completamente diversa da quella di ieri. Nel senso che, oggi, sembrano sopite le chiacchiere (non per questo meno indicative) che hanno approfittato del periodo di riposo per venire a galla.

Si ha pertanto, oggi, la sensazione di avere a che fare con un cavallo tenuto fermamente per le briglie, in contrattacco alle voci di coloro che hanno osato chiedere la immediata rimozione di Dulles. A proposito di costoro, Hagerty, il segretario dei servizi stampa della Casa Bianca, rivolgendosi ai giornalisti che gli chiedevano la sua opinione, ha dato una spallata e ha risposto: «gente che ha voglia di far parlare di sé i giornalisti» il che, detto dei senatori Symington e Humphrey e della loro richiesta di dimissioni di Dulles, è un po' forte.

Comunque, tutta la stampa della mattina, compresa l'*Herald Tribune* che, ieri, ha pubblicato la nota di Alsop, con editoriali precisi e decisi, richiama al fatto — da noi già ricordato — che, in America, il responsabile di politica estera è uno: il Presidente — e che — finché egli riterrà vantaggiosa la permanenza al Dipartimento di Stato di Dulles, anche se infermo — ogni discussione è inutile. Del resto, anche i responsabili della commissione senatoriale degli Esteri, presieduta dal senatore Fulbright, ritengono che, per ora, ogni cambiamento sia prematuro e inopportuno e che il Dipartimento di Stato possa, per qualche tempo, reggersi benissimo così, con Dulles all'ospedale.

Le condizioni di Dulles non allarmano ma, anzi, continuano a lasciar confidenti. Finora, il trattamento di raggi, iniziato da cinque giorni, non gli ha procurato nessuna cattiva reazione. Egli infine, col senso di responsabilità e di patriottismo che ha sempre dimostrato di avere, non c'è dubbio che darà immediatamente le sue dimissioni il giorno nel quale si dovesse rendersi conto di essere più dannoso che utile al paese. Oggi, egli è ancora — si osserva — «il simbolo della politica estera americana» la sua personale autorità e capacità sono insostituibili.

Questa posizione viene assunta, stamane, anche dai due commentatori, di solito, più severi verso la politica di Dulles, James Reston (*New York Times*) e Walter Lippmann (la mente bianca della conservatrice *Herald Tribune* e, probabilmente, il più acuto politico del giornalismo americano). Lippmann, dopo avere riaffermata anche lui l'inopportunità di sostituire, per ora, Dulles, trova particolarmente utile — proprio perché il Segretario di Stato è infermo — l'evento della visita di Macmillan a Mosca; e formula, per la missione del Primo ministro britannico, i più caldi voti, augurandosi che egli possa tornare a casa con un quadro completo, limpido e dettagliato della realtà, cosciente di quello che può essere trattabile e di come va negoziato. Davanti alle buone notizie giunte da Mosca le preoccupazioni di prestigio sembrano messe da parte anche dalle menti più retrive e sostituite da un po' di ottimismo.

L'odierno reiterato rifiuto di Kruscev di risolvere il problema germanico a un tavolo di ministri degli Esteri e la sua insistenza per un incontro di Capi di governo, dimostrano, in verità, che, per ora, l'atteggiamento russo non si è spostato di un millimetro. Però, la sostanza delle sue conversazioni con Macmillan resta inedita col suo potenziale di speranze, confermate dalla cordialità e dalla confidenza, sorte fra i due uomini di governo.

«E' il caldo stato d'animo di Ginevra», hanno ripetuto più volte, compiaciuti, i commentatori della televisione, stamattina. Nel dirlo, pareva si fregassero le mani, quasi pensassero: «Kruscev è un cordiale Mefistofele, un exminatore che ha i suoi segreti nel sottofondo. Noi, in questo momento, a Mosca, non ci siamo. Questa volta, il suo fascino se lo sta godendo tutto l'aristocratico Macmillan. Noi, semmai, ne godremo gli effetti favorevoli, quando sarà il momento di trattare, anziché con sorrisi e complimenti, con fatti concreti e carta scritta».

a. b.

Erhard candidato d.c. alla presidenza di Bonn

Bonn, 24 febbraio.

Il ministro dell'Economia e vice-cancelliere della Germania occidentale prof. Ludwig Erhard, è stato scelto oggi all'unanimità come candidato democristiano alla presidenza della Repubblica di Bonn che si renderà vacante nel prossimo settembre, per la fine del mandato del prof. Heuss. La nomina è stata fatta da un comitato di uomini politici del partito democristiano di Adenauer.

I socialdemocratici hanno già scelto come loro candidato il prof. Carlo Schmid. La elezione avrà luogo il primo luglio.

L'on. Garlato sottosegretario alle Partecipazioni statali

Roma, 24 febbraio.

Prima della presentazione del Governo al Parlamento si è svolta una breve riunione del Consiglio dei Ministri. E' stato deciso di nominare Sottosegretario alle Partecipazioni Statali il sen. Giuseppe Garlato, che lascia l'incarico ai Trasporti. Al suo posto è stato chiamato l'on. Domenico Colasanto.

Nessuna decisione è stata assunta per quanto riguarda la sostituzione dell'on. Amos Zanibelli, dimissionario dalla carica al ministero del Lavoro.

Eisenhower dal Segretario di Stato

Per la quarta volta Eisenhower s'è recato a visitare Foster Dulles, trattenendosi con lui per mezz'ora. Nella foto, il Presidente lascia l'ospedale militare Walter Reed, accompagnato dal gen. Heaton (al centro) e dal medico personale (Telefoto)

Dopo l'accordo tra Londra, Atene ed Ankara

L'arcivescovo Makarios tornerà fra qualche giorno nell'isola di Cipro

Fu deportato nel 1956 - Intervista con alle personalità del nuovo Stato indipendente - Progetti per fare una "piccola Svizzera„ del Mediterraneo - Il pericoloso nazionalismo delle diverse comunità

(Dal nostro inviato speciale)
Nicosia, 24 febbraio.

La neve, che cade a Cipro ogni mezzo secolo, e un vento siberiano stanno rovinando i frutteti già fioriti ad attenuare le diverse, impulsive reazioni della maggioranza ellenica e della minoranza turca di fronte alla dichiarazione di indipendenza, che restituisce la libertà all'isola dopo diversi secoli.

Ho assistito oggi al ritorno da Londra del «leader» dei ciprioti turchi Kuciuk, ho presenziato ad una sua conferenza-stampa ed ho incontrato il sindaco di Nicosia, dott. Dervis nella sua clinica. Alla fine della seconda giornata del mio viaggio a Cipro per una inchiesta giornalistica sulla situazione dell'isola dopo la concessione dell'indipendenza, debbo dire che è un po' diminuito il mio ottimismo sulla possibilità di una duratura pacificazione.

Migliaia di musulmani hanno atteso, malgrado il freddo, Kuciuk proveniente da Ankara dove si era recato tornando da Londra. Molte bandiere turche garrivano al vento. Grande l'entusiasmo. Nella piazza Kemal Ataturk, nella parte musulmana di Nicosia, Kuciuk è stato portato in trionfo, dopo avere annunciato che soldati turchi rientreranno nell'isola per la prima volta dal 1878, da quando cioè la Sublime Porta cedette Cipro all'Inghilterra.

Questa manifestazione prettamente nazionalista è spiaciuta a chi auspica la trasformazione di Cipro in una Svizzera del Mediterraneo Orientale.

Fortunatamente la manifestazione turca si è svolta senza incidenti.

I greci si sono limitati a pavesare i loro quartieri con i colori nazionali greci. Tutta questa profusione di bandiere nazionali non appare propizia alla tranquilla formazione del piccolo stato. L'arrivo dell'arcivescovo Makarios provocherà certamente una grossa dimostrazione ellenica. Proprio oggi è stata annunciata da Londra la revoca al suo esilio che durava dal 1956. Tornerà a Cipro fra qualche giorno.

Nel pomeriggio il governatore inglese Foot — durante una lunga conferenza-stampa — si è detto personalmente persuaso della permanenza della repubblica indipendente di Cipro nel quadro del Commonwealth britannico per ragioni economiche. Comunque, secondo Foot, l'isola non dovrebbe lasciare l'area della sterlina. Il governatore sembrava non gradire le numerose domande circa Grivas, il capo dell'Eoka sfuggito per sei anni ai rastrellamenti delle divisioni britanniche, ma ha dovuto ammettere che Grivas, alias Digenis, possiede ora le carte in regola per divenire anche presidente della repubblica cipriota.

Il turco Kuciuk durante la sua conferenza-stampa ha affermato di essere felice per gli accordi raggiunti a Zurigo e a Londra e sicuro della convivenza con la maggioranza greca. Infine il dr. Dervis, sindaco di Nicosia, mi ha dichiarato di essere sempre fedele a Makarios, come la maggioranza dei ciprioti.

Facendo un primo bilancio delle conferenze-stampa e degli incontri personalità debbo riferire l'impressione che la coabitazione futura nell'isola fra greci e turchi è legata al filo sottile della buona volontà, alla quale dovrà aggiungersi quella dell'Inghilterra, che resta militarmente a Cipro e che continua a controllare sovranamente l'unico aeroporto e l'unico porto mercantile funzionanti.

Finché si avranno giornate con manifestazioni in cui vengono agitate le singole bandiere nazionali, aumenterà il rischio che anche un piccolo incidente possa compromettere tutto il lavoro diplomatico, facendo ripiombare l'isola nella guerra civile. E' vero che la popolazione appare sollevata per la fine dello stato di emergenza e per l'applicazione di larghe amnistie, ma forse è bene non lasciar passare troppo tempo prima che appiano le prime bandiere della nuova Repubblica indipendente cipriota.

Stefano Terra

Menderes torna sul luogo dove precipitò con l'aereo

Londra, 24 febbraio.

Il primo ministro turco Menderes, appena uscito dalla clinica, è tornato oggi nella fattoria nei pressi della quale la settimana scorsa il suo aereo precipitò causando la morte di quindici persone che erano a bordo dell'apparecchio.

Menderes ha voluto personalmente ringraziare i signori Bailey, proprietari della fattoria, per la premura da essi dimostrata in quell'occasione tragica. I due coniugi avevano trovato Menderes e due funzionari turchi che si aggiravano nel bosco in preda alla disperazione e al dolore. Menderes oggi ha preso di nuovo posto nella medesima sedia su cui i due agricoltori lo avevano adagiato subito dopo l'incidente. Il primo ministro turco ha invitato i due coniugi a recarsi ad Ankara. Menderes è parso in buona salute. I suoi due figli, che studiano legge in Svizzera e che accorsero a Londra al capezzale del padre, hanno detto che egli conta di tornare in Turchia entro un paio di giorni.

Il principe di Liechtenstein espulso da un collegio di Friburgo

Si era assentato per una notte

Ginevra, 24 febbraio.

(c. f.) I giornali elvetici riferiscono oggi che il principe ereditario di Liechtenstein, il diciannovenne Alberto, è stato espulso da un collegio di Friburgo per avere violato la settimana i regolamenti che disciplinano in un modo assai rigido la vita degli studenti.

Martedì scorso, approfittando della libera per il Carnevale, il principe Alberto si recava insieme a un amico a Gstaad. Anziché fare ritorno a Friburgo, come prescrive il regolamento, alle 5 del pomeriggio dello stesso giorno, il giovane nobile del Liechtenstein si presentava al collegio soltanto il giorno dopo.

Venuto a conoscenza della grave infrazione al regolamento, il direttore decretava contro il principe l'espulsione dalla scuola. A quanto pare, i genitori di Alberto, che ha già fatto ritorno nel Liechtenstein, il minuscolo Stato che si trova fra la Svizzera e l'Austria, avrebbero vivamente protestato contro il provvedimento, senza risultato.

Polemiche a Londra sulle offerte sovietiche

Kruscev vorrebbe dividere l'Occidente con il patto di non aggressione

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 24 febbraio.

L'offerta di un patto di non aggressione formulata da Kruscev ha fatto sensazione a Londra. Le prime reazioni degli ambienti politici sono, com'era del resto facilmente prevedibile, estreme.

L'una, pessimistica, è di quanti non approvano del tutto l'iniziativa di Macmillan di recarsi a Mosca, e può essere riassunta con le parole: «Questa è la trappola che i russi gli avevano preparato: un altro tentativo di dividere l'Occidente». L'altra, ottimistica, e leggermente ingenua, viene da coloro che non soltanto approvano il viaggio, ma nutrono da tempo dubbi sulla saggezza della politica occidentale e può essere riassunta con le parole: «Questo era esattamente lo scopo della visita. Ora non resta che persuadere il resto dell'Occidente a discutere con i russi le condizioni».

Tuttavia a Londra si esclude che Macmillan possa rispondere immediatamente all'offerta di Kruscev, e si pensa che egli si limiterà a far osservare ai capi russi di «non essere venuto a negoziare».

Resterà a vedere se nei prossimi giorni i russi vorranno forzare il suo imbarazzo, mettendo in chiaro che spetterebbe alla sola Gran Bretagna, come nazione sovrana, di prendere una decisione in proposito, o se avranno il buon gusto di capire che Macmillan dovrà consultare i suoi alleati.

Questo rinvio, tuttavia, non basta a risolvere il problema impostato oggi da Kruscev. La Gran Bretagna era già legata alla Russia fino al 7 maggio 1965 da un patto ventennale di non aggressione. Quando la Germania Occidentale fu ammessa nella Nato i russi dichiararono che consideravano quel patto automaticamente abrogato. Da allora non soltanto la posizione della Germania Occidentale è divenuta molto più importante nell'interno della Nato, ma il comando supremo della Nato ha anche deciso di armare le sue truppe lungo i confini con il mondo sovietico con armi atomiche tattiche. Nel frattempo, però, la Russia ha iniziato la produzione in serie di missili intercontinentali capaci di bombardare ogni parte del mondo. Ci si trova perciò, osservano i diplomatici londinesi, dinanzi a un nuovo paradosso: un patto di non aggressione con la Russia, in questi ultimi tre anni e mezzo, è divenuto molto più importante, ma continuano a sussistere le condizioni che hanno determinato l'abrogazione di quello precedente.

Nei due giorni scorsi, durante i colloqui privati con Macmillan, Kruscev ha indubbiamente spiegato al primo ministro britannico — almeno in parte — quali siano le condizioni alle quali la Russia è disposta a firmare il patto di non aggressione. Le condizioni sono finora del tutto segrete, e probabilmente lo resteranno anche nei prossimi mesi. Nessuno sa se egli voglia in cambio soltanto il riconoscimento del governo della Germania Orientale, o la neutralizzazione della Germania, o una conferenza internazionale a livello dei primi ministri o magari se chieda lo smantellamento delle basi americane che circondano l'Unione Sovietica. Per questo è impossibile giudicare l'importanza, la serietà, l'onestà dell'offerta formulata oggi.

E' prevedibile che questa offerta è destinata a seminare nell'opinione pubblica occidentale qualche dubbio. E' certo, ad esempio, che buona parte del pubblico britannico verrà allettato dall'offerta e sarà indotto a chiedersi se l'alleanza con Adenauer valga davvero una rinuncia a un accordo ventennale con i russi.

Riccardo Aragno

I primi "franchi pesanti„ messi in circolazione a maggio

Saranno i biglietti da cinquantamila franchi attuali, non ancora utilizzati e corretti con una stampigliatura - Il cambio sarà lento

Parigi, 24 febbraio.

Grazie all'operazione franco pesante» le banconote da centomila franchi non vedranno più la luce. Lo ha deciso il ministro Pinay prima di concedersi la settimana di riposo che sta trascorrendo sulla Costa Azzurra. Per contro, l'inedito biglietto da cinquantamila franchi, già riprodotto in sei milioni di esemplari e di cui il ministro delle Finanze ignorava l'esistenza, sarà utilizzato per ragioni di economia: esso verrà messo in circolazione, a partire dal mese di maggio, con la stampigliatura «500 nuovi franchi».

Contemporaneamente, la Banca di Francia procederà alla stampigliatura delle riserve di banconote da diecimila, cinquemila, mille e cinquecento franchi, le quali recheranno al centro le cifre corrispondenti al loro valore in «nuovi franchi», ovvero rispettivamente: cento, cinquanta, dieci e cinque. Unitamente alla banconota «rivedute e corrette», verranno pure messe in circolazione le nuove monete da cinque franchi «pesanti», in argento, che recheranno l'effige della seminatrice e saranno pertanto simili alle monete da cinquanta centesimi emesse nel 1897.

La Zecca di Francia ha pure messo a punto il programma relativo alle nuove monete che entreranno in circolazione l'anno prossimo. La «collezione» è composta di otto «pezzi», di cui, per il momento, non sono note che le dimensioni, la lega ed il valore. Le monete da uno e da due centesimi saranno in alluminio; quelle da cinque, dieci e venticinque centesimi saranno realizzate in una lega di rame e di alluminio; la moneta da cinquanta centesimi, che misurerà 21 millimetri di diametro, sarà realizzata in una lega di rame e nichel; la moneta da un franco sarà in nichel (come quella attuale da cento franchi «leggeri»); quella da due franchi sarà in argento come quella da cinque e presenterà le stesse caratteristiche di disegno.

Tutte le monete previste dovranno ottenere l'approvazione del ministro delle Finanze, al quale competerà pure di effettuare la scelta definitiva delle «effigi» sottoposte a bando di concorso.

L'operazione sarà tuttavia condotta lentamente e per gradi. La ragione di tale lentezza è duplice: da un lato occorre dare alla Banca di Francia il tempo di stampare le banconote e alla Zecca quello di coniare le monete; dall'altro si vuole lasciare al pubblico il tempo di abituarsi all'avvento del «franco pesante».

Per la Banca di Francia, il problema consiste nel sostituire un milione di chilogrammi di banconote. Attualmente infatti vi sono in circolazione 200 milioni di banconote da diecimila franchi, 161 milioni da cinquemila, 428 milioni da mille e 103 milioni da cinquecento, il che rappresenta per l'appunto un peso in carta aggirantesi fra le 900 e le mille tonnellate. Di qui l'impossibilità di rinnovare le riserve cartacee in pochi mesi. Pertanto, specie per quanto riguarda le banconote da mille franchi, che debbono essere sostituite ogni venti mesi, esse verranno rinnovate e trasformate in banconote da dieci franchi, man mano che il loro deterioramento le renderà indispensabile.

La Zecca disporrà dal canto suo di un margine massimo di cinque anni per coniare un numero di monete sufficienti per sostituire tutte quelle che sono attualmente in circolazione.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

ULTIME DI CRONACA

Distrutto materiale per 20 milioni nel furioso incendio di una fabbrica

In via Rimini 31, tra corso Belgio ed il lungo Po Antonelli, ieri sera un incendio ha distrutto il primo piano dello stabilimento Fara, che produce accessori per auto. E' un basso fabbricato che confina con un edificio di abitazione. Al pianterreno vi è il laboratorio, al piano superiore un ampio magazzino per i prodotti finiti, parte dei quali molto infiammabili. Verso le 20 alcuni inquilini della casa attigua vedevano alzarsi dal tetto della fabbrica alte lingue di fuoco: si affacciavano a guardare dai balconi, ma dovevano ritirarsi perché la fabbrica sporge verso il loro cortile e le fiamme salivano sino al secondo piano mandando un fumo nero e denso dentro gli alloggi.

Allarmati dalle proporzioni dell'incendio e spaventati dal fatto che le fiamme si riversavano contro i muri della casa, scendevano sulla via, mentre da più parti si telefonava ai vigili del fuoco.

In pochi minuti erano sul posto due squadre di vigili. In neppure mezz'ora di lavoro con potenti lanci di acqua e getti di spuma circoscrivevano il fuoco e poi lo domavano. Intanto era sopraggiunto il titolare della fabbrica, Attilio Avondetto che abita in corso Re Umberto 127. Egli ha dichiarato che nel magazzino c'erano merce per una ventina di milioni. Merce che si può calcolare interamente perduta.

L'inchiesta dei vigili propende a far ritenere che l'incendio sia stato provocato da un corto circuito. Le sirene hanno attirato sul luogo folla di curiosi, al che dovettero intervenire i vigili urbani.

Ferita da un pezzo di ferro precipitato dal quarto piano

Alle 17 di ieri la signora Augusta Tasinato in Livian, di 40 anni, domiciliata in via Nizza 251, con un'amica, certa Carmela D'Occhio, che abita pure in via Nizza, ma al 342, stava camminando sul marciapiedi di via Tunisi quando, all'altezza di via Rosario di Santa Fè, passando davanti ad un cantiere edile dell'impresa Edil-Toro, che ha sede in via Ottavio Revel n. 19, veniva colpita al capo da un pezzo di ferro precipitato da un'impalcatura del quarto piano. La donna, prima che l'amica potesse rendersi conto dell'accaduto, stramazzava al suolo priva di sensi. Soccorsa dalla D'Occhio e da un geometra dell'impresa, la poveretta veniva trasportata al MaurizIano dove i sanitari, avendole riscontrato una profonda ferita al cuoio capelluto ed un grave trauma cranico, l'hanno ricoverata in osservazione.

A 71 anno si avvelena sulla tomba della moglie

Nel pomeriggio di ieri, al cimitero generale, un sorvegliante ha trovato un uomo svenuto sulla lastra di pietra che ricopre una fossa. E' il pensionato Francesco Solitro, di 71 anno, abitante in via Gagliarico 5. Già alcune settimane fa aveva cercato di darsi la morte col veleno, nello stesso luogo, accanto alla tomba della moglie.

Trasportato all'ospedale San Giovanni con un'autoambulanza municipale, il Solitro è stato curato e dichiarato fuori pericolo. I medici hanno accertato che aveva ingerito sostanze tossiche, ma in dose non letale. Quando ha ripreso i sensi ha detto che voleva metter fine alla sua esistenza malinconica e solitaria.

— Il cameriere Decimo Colonello, il quale nei giorni scorsi era stato da alcuni amici scambiato con l'uomo che aveva cercato la morte sotto un treno alla Barriera di Milano, si prega di precisare che fece ritorno da Roma alla nostra città con un foglio di viaggio, che egli aveva chiesto alla questura trovandosi senza denaro, e non con foglio di via obbligatorio.

Dopo lunghe sofferenze è mancata

Pina Bertolazzi nata Montanera

Ne danno il doloroso annuncio:
Il marito Carlo col figli:
Bruno,
Maria con la moglie e bimbi;
la sorella Tina col marito Pietro Pasquali;
la cognata Alessandra Bertolazzi ved. De Paulis;
i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 26 alle ore 14,30 partendo da via S. Tomaso 13.
Torino, 24 febbraio 1959.

La S.r.l. S.O.C.O.M.I. Milano prende viva parte al lutto dell'ing. Carlo Bertolazzi e famiglia per la scomparsa della consorte signora

Pina

La S.p.A. Oerlikon Italiana, Milano, si associa al dolore della famiglia dell'ing. Carlo Bertolazzi per la morte della moglie signora

Pina

La S.p.A. Air Automation, Milano, partecipa al dolore dell'ing. Carlo Bertolazzi e famiglia per la morte della moglie signora

Pina

La Ditta Ing. F. C. Daria, Milano, si associa al dolore dell'ing. Carlo Bertolazzi per la perdita della moglie signora

Pina

Partecipano sentitamente al grave lutto della famiglia Bertolazzi per la scomparsa della cara

Pina

gli amici:
Piero Bergonzo
Alfredo Brignoli
Ciro e Rosa Brunialti
Pier Paolo Caccia Dominioni
Giuseppe e Vittoria Celi
famiglia Curtassa
Lorenza Paulo e famiglia
Odi e Carmelo Fazio
Giuseppe Ferrante e famiglia
famiglia Flandaca
Trude e Otto Krauer
Carla Laria e famiglia
Gabriele e Antonia Lesegnoli
Ferdinando e Angela Mazzola
Umberto Pampurà e figli
famiglia Paesaglia
Giuseppe e Eugenio Penzotto
famiglia Ponte
Hayg Shelleflyan e famiglia.

Francesca Rabotti e famiglia partecipa al lutto per la perdita della cara signora

Pina

Partecipano al dolore dell'amico Bertolazzi per la morte della cara consorte signora

Pina

I vecchi affezionati colleghi di Politecnico:
Bartolomeo Ardoino
Augusto Bandini
Augusto Bardi
Biagio Berta
Vittorio Benedè Bettino
Ermanno Bottero
Renzato Bouriet
Ettore Caretta
Vittorio Casalotti
Giuseppe Cerri
Salvatore Chiaudano
Carlo Chiodi
Camillo Ettore Coccino
Adolfo Dezzalles
Giuseppe Figari
Enrico Fubini
Lorenzo Gnavi
Bartolomeo Maschio
Guido Mibic
Giuseppe Verzone.

Silgia, Mariuccia e Rosa Gullino esternano per la perdita della cara amica

Pina Bertolazzi

partecipano al dolore della famiglia.

La S.p.A. Rich Mummery & C. di Milano prende viva parte al dolore del suo agente, dott. ing. Carlo Bertolazzi, per la dipartita della consorte signora

Pina Bertolazzi

Milano, 25 febbraio 1959.

Maurizio, Libera Oldani partecipano al lutto.

Dopo tante sofferenze il Signore ha chiamato a Sè l'anima buona del

Rag. Mario Klinger

Ne dànno il mesto annuncio: la moglie Salvatrice Coppo, la figlia Anna col marito dott. Domenico Pasquile, l'adorato nipotino Enrico, i fratelli cav. Carlo, rag. Alberto e comandante Settimio con le rispettive famiglie e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 26 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Re Umberto 46 bis.

Profondamente addolorati si uniscono al lutto dei familiari per la perdita dell'amico fraterno

Rag. Mario Klinger

Camillo Becchi
Eugenio Eva
Piero Eva
Nicola Fanci
Vittorio Giulio
Achille Goffi
Guglielmo Macagno
Virgilio Salin
Davide Terracini
Achille Verreri
Ruben Trotti
con le rispettive famiglie.

L'Ordine dei Dottori Commercialisti partecipa con dolore la scomparsa del collega

Rag. Mario Klinger

Partecipano al lutto:
la famiglia Pangallo (Torino - Aosta).

Gli amici Dino Carta e Giuseppe Versaniello partecipano vivamente al dolore che ha colpito la famiglia per la scomparsa del

Rag. Mario Klinger

La S.I.E.M. S.p.A. ed il Personale tutto con profondo rimpianto si uniscono al lutto dei parenti per la dolorosa perdita del

Rag. Mario Klinger

apprezzatissimo presidente del Collegio Sindacale.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della S.p.A. Centrale del Latte di Torino partecipano con vivo compianto al lutto della famiglia per la perdita del

Rag. Mario Klinger

presidente del Collegio Sindacale

La Direzione e tutto il Personale della Elli S.p.A. e della Società Commissionaria Ceat Pian S.p.A. ed Even S.r.l. si uniscono al cordoglio della famiglia per la perdita del loro presidente del Collegio Sindacale

Rag. Mario Klinger

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S.p.A. Francesco Rabotti si uniscono al dolore della famiglia nell'annunciare la perdita del presidente del Collegio Sindacale

Rag. Mario Klinger

Partecipano al dolore della famiglia del

Rag. Mario Klinger

generale avvocato Arnaldo Biacco, famiglia Bocardi, Irma Paterni e famiglia Vastapane.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Cesare Casalegno

la moglie e la figlia lo ricordano con immutato dolore.
S. Messa il 26 corr., ore 16, parrocchia B. V. della Grazie (Crocetta).

Dopo lunghe sofferenze ed una vita dedicata interamente alla famiglia ed al lavoro, è mancata, con i Conforti religiosi, l'anima buona e retta del

Comm. Giuseppe Ruvinetti

Lo piangono inconsolabili: la moglie Pia; i figli: Gustavo con la moglie Dina e figli Carla e Pinuccio, Carlo con la moglie Bianca e figli Gisella e Renato.
I funerali avranno luogo a Torino mercoledì 25 alle ore 16, partenza da via Marco Polo 15.
Rapallo, Villa Azzurra, 23-2-'59.

Il Gruppo Finanziario Tessile ricorda con affetto lo stimato collaboratore

COMM. DOTT.
Giuseppe Ruvinetti

e prende parte al dolore della famiglia per il grave lutto.

Le Fabbriche Riunite per la vendita diretta alle Sartorie partecipano, a tutti coloro che lo conoscevano e lo stimavano, il decesso del

COMM. DOTT.
Giuseppe Ruvinetti

per oltre 30 anni direttore e animatore infaticabile.

Il Personale delle Fabbriche Riunite si associa al dolore della famiglia Ruvinetti per la scomparsa dell'ex-direttore

COMM. DOTT.
Giuseppe Ruvinetti

La Direzione, la Redazione i Collaboratori di Moda d'Oggi annunciano con dolore la perdita del

COMM. DOTT.
Giuseppe Ruvinetti

fondatore e direttore per oltre 30 anni della Rivista.

Sinceramente costernati gli amici e conoscenti:
dott. Gigi Cane
sig. Severina Cane
sig. Tommaso Foglia
prof. Maria Gros
prof. Peppino Ligas
sig. Pietro Notti
prof. Antonio Sandro
Sindacato Italiano Manifatturiero, Milano

hanno appreso la triste notizia della morte del

COMM. DOTT.
Giuseppe Ruvinetti

e prendono parte al lutto della famiglia.

Il rag. Arturo Lupo si associa al cordoglio dei signori Gustavo e Carlo Ruvinetti e famiglie per la scomparsa del

COMM. DOTT.
Giuseppe Ruvinetti

Addolorati, partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

COMM. DOTT.
Giuseppe Ruvinetti

Maria Massano
famiglia Bertossi
famiglia Piergiovanni
famiglia Lupo-Faggin
coniugi Greco - Cubeo.

Gli amici Maria e Gianni Preis Ottracensi prendono viva parte al dolore della famiglia.

Partecipano vivamente al dolore della famiglia Ruvinetti per la perdita del carissimo

Comm. Giuseppe Ruvinetti

gli amici:
Bessone
Brigada
Parbiatto
Gravaet
Roetti
e rispettive famiglie.

Partecipano vivamente al dolore della famiglia per la scomparsa del

Comm. Giuseppe Ruvinetti

Gabriele Paparelli
Luigi Martinetto
Mario Rocco
Luciano Ricci
Enrico Castraghi
Primo Gardani
Celestino Mosso
Maria Grosso.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Pesando

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Maria Franco, il figlio geom. Elidio e consorte Irma Carlisio, la figlia Lucia col marito Piero Crosasso, la piccola Graziella che tanto amava, le nipotine Margherita, Clementina e fratello Giovanni, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Susa, mercoledì 25 alle ore 15, partendo da via Norberto Rosa n. 4.

Il matrimonio al dolore della famiglia Pesando le famiglie Carisio e Quartiara.

Con le rispettive famiglie prendono viva parte al dolore dell'amico geom. Pesando per la perdita del padre

Luigi Pesando

Emanuela Allemand
Ernesto Armani
Oreste Bologna
Ferruccio Bottero
Italo Garrone
Alberto Margrit
Guglielmo Marini
Giuseppe Pievano.

Cristianamente è mancata

Giuseppina Chibaudi ved. Carrone

Ne dànno il doloroso annuncio: la figlia Rosa col marito Giovanni Doira e figli,
Giuseppina col marito Sebastiano Gamba e figlie;
nipoti, parenti tutti.
Funerali oggi alle ore 14,30, da via Palestrina 2.
E' partecipazione e ringraziamento.

Partecipano al dolore della famiglie i nipoti:
Froglio
Ghibaudi
Pino
Lanzisati
Zinerari
Radaelli.

Fratelli ed Ex-allievi dell'Istituto La Salle partecipano con vivo dolore la scomparsa del

Fratel Natalino
della Scuola Cristiana
(prof. Giovanni Franchini)

già direttore dell'Istituto Sereno, insigne figura di religioso educatore, deceduto nella Casa di Riposo di Grugliasco il 24 febbraio, in età di anni 87.
I funerali avranno luogo a Grugliasco, alle ore 10 di giovedì 26.

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari

Giuseppe Cabro

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Maddalena Galla, congiunti, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 14,30 da via Belfiore 51.
Si prega non inviare fiori.

E' spirata munita dei Conforti religiosi

Eufrosina Croce ved. Aragno

Ne dànno il doloroso annuncio: i figli Paola e Franco, il genero, le sorelle, fratelli, nipoti e parenti tutti.
I funerali in Cerreto d'Alba oggi alle ore 15.

Nel 1° anniversario della morte di

Teresa Miccone

sposa e madre esemplare, i figli con immutato rimpianto La ricordano a quanti La conobbero e La vollero bene.

Alle ore 15 del giorno 19 febbraio, immaturamente veniva a mancare ai vivi l'anima buona e generosa di

Giuseppe Cattaneo
industriale

Straziati dal dolore ne dànno, a funerali avvenuti, il cristianissimo esempio la moglie Fanny Cassina; le figlie Nicetta, Maria e Nella; le sorelle, il fratello e i parenti tutti.
Borgomanero, 24 febbraio 1959.

Impiegati e Maestranze dei Magifici Nicetta S.p.A. addolorati annunciano l'immatura perdita del

Cav. Giuseppe Cattaneo
amato titolare della Ditta.
Borgomanero, 24 febbraio 1959.

Il Collegio Sindacale dei Magifici Nicetta S.p.A. con profondo dolore annuncia l'immatura dipartita del

Cav. Giuseppe Cattaneo
Borgomanero, 24 febbraio 1959.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, Impiegati e Maestranze della Magliezia Rango della Manifattura Pastore S.p.A. prendono parte al lutto della famiglia del compianto

Cav. Giuseppe Cattaneo

che per tanti anni ne diresse l'Ufficio Amministrativo.
Valduggia, 24 febbraio 1959.

Francesca ed Angelo Cattaneo con la famiglia profondamente per l'improvvisa morte dell'affezionatissimo cugino

Pippo

sono vicini nell'ora dolorosa alla buona Fanny e alle care bimbe.
Borgomanero, 24 febbraio 1959.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Panizzari

L'annunciano addolorati: la mamma, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.
Funerali oggi alle 14,30 da corso Unione Sovietica 161.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

A nome del figlio ing. Roberto, in Argentina, si partecipa il decesso di

Elisabetta Torelli ved. Fano

I funerali giovedì 26 corr. alle ore 9, partendo dall'Istituto Suore Carmelitane, corso Farini 28.

Munito dei conforti religiosi, è serenamente spirato la

MEDAGLIA D'ORO
GUERRA 1915-18
GRAND'UFFICIALE
Ing. Casimiro Buttini
Colonnello di complem. A.A.R.N. ex Provveditore delle OO.PP. della Sardegna

Ne dànno il triste annuncio la moglie Giuseppina Shek, la figlia Nicoletta, la sorella Maria Simonis Buttini, i nipoti Pesce, Frè, Costa, Simonis, Reyneri di Lagnasco, Turinetti di Priero.
I funerali si svolgono oggi mercoledì a Saluzzo, ore 16, partendo da via Spielberg, angolo via Piave.

E' cristianamente mancata

Teresa Baima ved. Margherio

A funerale avvenuto, come da Suo desiderio, l'annunciano addolorati la figlia Angela Margherio Sartori, la nipote Laura Esse-se Teja e famiglia, i parenti tutti.
Torino, febbraio 1959.
Via Droverii 26.

Mastan Banlos Ercole partecipa al dolore dell'amica Angela.

E' mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Rosa Marzagalli v. Cambié

Ne dànno il triste annuncio: i figli, generi, nuore, la sorella e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 26 c. m., alle ore 9,30, partendo dalla Cascina Cerro di Dovera per la parrocchiale, indi al cimitero di Dovera.
Cascina Cerro di Dovera, 24 febbraio 1959.

26-2-1934 26-2-1959
Mariuccia Fenoglio nata Falchero

Nel terzo anniversario della scomparsa della cara Mariuccia, il marito, il figlio e la mamma ricordano a parenti e amici che la Messa sarà celebrata nella Cappella delle Grazie della Consolata giovedì 26 febbraio alle ore 9.

Cristianamente è mancata

Michela Sala ved. La Lumia

La piangono: il figlio Alfonso; sorelle, nipoti.
I funerali oggi ore 16, Ospedale S. Giovanni (vecchio).

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta insieme alle condizioni generali cui esse subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ... SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole, in tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta dal noleggio

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

AUTISTA camioncino proprio 1100 offresi trasporti prossi mobili, Telef. 263-800.

AUTOMOBILISTI interessati al deposito « Cassano », corso Orbassano 260 (fronte funerario S. Luigi), bombole autotrazione kg. 10 con filettatura a L. 5000. - Prodotti Estrazione, tel. 264-461. D3020

BUREAU necessaria bilancino frutone vite 65 funzionante tastro oreficeria, Telefonare 800-117 G1834

IMPRESA compra antenne, tavole, puntelli, ritrovati cantiere occasione. Scrivere cassetta 8026, SPI, Torino. 2139

REFRIGERI nafta lampeggiante, ottima stufe, capacità 110 immediate. Rivolgersi metri 6, venditore. Telefono 942-871. Chieri. D265

STAMPERIE affresco specializzata fabbricazione serviziori [illegible] agricole cerca qualsiasi lavoro, con eventuale finanziamento costruzione macchine. Scrivere cassetta 8052, SPI, Torino. F1311

VENDESI affine condizioni tettoia metallica 10 coperture e copertura superiore « Eternit » [illegible] metri 36 lunghezza mezzi III si carreggiata funzionante 3 linee, completo organo linea carrello motori 220 Volt 60 periodi luce metri 24,5 corsa metri 61. Scrivere cassetta n. 2163, SPI, Torino. M2293

VENDO pinguini quasi nuovi mt. 156-3-3. Martini, via Castiglione 14. Telefonare 33-081. G1500

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ABILISSIMA sarta offresi per qualsiasi lavoro domicilio. Telefonare 203-777.

CERCO lavoro a domicilio lavaggio, allattura camicie uomo. Telefon. 233-204.

FALEGNAMERIA attrezzatissima eseguirebbe lavori di qualsiasi concorrenza. Telefonare 276-060. [illegible]

GIARDINI piante tappeti erbosi ornamentali accurata qualsiasi potatura eseguo. Telefonare 783-270. L3009

IMPIANTI nafta lavori richiesti [illegible] vigili del fuoco, collaudo, istruzione, bruciatori retrattori eseguo Bosco. Tel. 806-680.

ORIGINALI prodigiosi « Fiocetti » rustabilizzatori conservatori vino, servizio mobile. S. Massimo 42. 1397?

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A tenerla concedesi finanziamento su immobili e assicurati. Domenici, via Galvani 19, telefono 53-855. M2146

A impiegati, funzionari pubblici e privati di tutte aziende concedesi prestiti immediati rimborsabili 10 rate. Esclusa intervento [illegible] lavoro. Riservatezza. Fiduciaria P. Micca 4, tel. 47-946. 2561

ADRIANO laboratorio [illegible] attrezzatissimo, cambia Torino, Cuneo). Piazza, Garibaldi 5. R.3

AFFARISSIMO coppia genuini salumi e alimentari assumerebbero gerenza. Telefonare 390-236. M2291

AFFARE cedesi pelli, conigli, ovina, 1.200.000, eventualmente gerenza. Telefonare 80-545 ore pasti. M3487

AFFARISSIMI Simoni 3, Rta alloggio 18 camere grande negozio bene fabbricato 150 mq. ire garages, 11.000.000. Telefonare 43-776. 616

AFFARONE, Calzaturo [illegible] Paolo, negozio avviatissimo, causa familiari, cede Gabetti, Vittorio Emanuele 209.

AFFARONE cedesi a St. Vincent attrezzatissima fabbrica pasticcini e pasticceria. Rivolgersi agenzia Vercellin, piazza E. Chanoux 31, Aosta. 2772

AGNELLERIA pelli conigli nuova avviata urgo cedere, Telefonare 70-169. F1947

ALIMENTARI con abitazione vendesi lire 1.000.000. Rivolgersi sig. Rosa, Dora-Grossa. 2921

ATTENZIONE! Centralissima rivendita pane-pasticceria, forte passaggio, due vetrine, abitazione, reddito 250.000 mensili assumentabili, cedesi divisione familiare 6.000.000. Balma, Sacchi 24. 2926

ATTENZIONE! Drogheria, frutta, [illegible] giornaliere dimostrabili, magazzino, abitazione, posizione forte passaggio, cedesi occasione 2.900.000. Balma, Sacchi 24, A.

AUTORIMESSA capacità 80 moderna cede 2.000.000. Gabetti, Giulio Cesare 56.

AUTOSOVVENZIONI immediate supervalutazione. Rimborso massimo 18 mesi. Modalità, segretezza. Fiduciaria, P. Micca 4, Telefonare 47-946. 2964

AVVIATA pasticceria centrale, signorile, incasso 400.000, causa salute. Telefonare 555-203, 200-120. M2766

BAR angolare, nuovo, posizione invidiabile, 30.000 giornaliere dimostrabili, cede 7.000.000 Gabetti, Giulio Cesare 56.

BAR angolare permesso [illegible] 300 mila mese mensile, 3.200.000 cede Trovato, Nizza 2. L3569

BAR bottiglieria avviatissima, angolare, moderna, vendesi 4.000.000, facilitando. Garnero, S. Teresa 12. 3116

BAR [illegible] alloggio stile 300.000 mensili privato [illegible] causa impegni. Telefonare 63-497. L2801

BAR stradalissimo, causa [illegible] lasciano oltre 70.000 giornaliere garantite Gabetti motivi impalmi 16.000.000, facilitazioni pagamento. Bosco, Carlo Alberto 41. 456

BELLETTI, via Pietro Micca 16, [illegible] licenza mercerie trasferibile. 547

CAFFE' esportazione sicura, fortuna 45.000 giornaliere aumentabili cede Torchio, Nizza 2. L3565

CALZOLERIA causa importante barriera Milano, cede 2.400.000 motivi familiari. Gabetti, Giulio Cesare 56. 2763

CARROZZERIA avviata vendesi piazza Monumento 6, Bosco, Procedenti ore 18. 2

CAUSA divisione vendesi centralissima avviata ditta elettrici, radio. Scrivere cassetta 5 A, SPI, Saluzzo. 3075

CAUSA partenza cedesi o gerenza lavanderia ottavia L. 600.000. Tel. 388-947

CEDESI avviatissimo mercerie maglieria novità trentennale, zona centrale. Telefonare ore 13-14.30, n. 775-178.

CEDESI causa malattia commestibile con alloggio borgo Rossini, Telef. 682-634.

CEDESI causa partenza negozio centrale redditizio maglieria femminile [illegible] L. [illegible]. Telefonare [illegible].

CEDESI edicola giornali centrale. Telefonare 525-858 ore 13-18. M2663

CEDESI licenza mercerie trasferibile stabilmente centralissima Telef. 50-933.

CEDESI commestibili Lingotto rivendita giornali, ottimi affari. Urat, Giolitti 16.

CEDO alimentarie [illegible] bonissima posizione, cambio con alloggio. Telefono 796-905. 13270

CEDO caffè liquori 2.200.000 adiacenze stazione Dora; trattoria 3.500.000 vicino stazione autostrapotì; mercerie 1.000.000 latteria 3.500.000. Tel. 42-980 ore pasti.

CEDO edicola giornali centralissima. Telefonare 660-234, 207-927. L2688

CEDO licenza trasferibile rosticceria, cottura postazione. Telef. 693-963, 693-564.

CEDO o permuta con alloggio rivendita pane, pasticceria, vini, liquori, redditizia L. 3.000.000. Telefonare 21-608. B3187

CEDO piccola officina lavorazione ferro centrale, clientela, spesso nulla. Telefonare 80-859 ore ufficio. L3761

CERCO 1.500.000 da privato buona garanzia. Io persona dinamica assocerei ad impiego ufficio. Scrivere cassetta 8072, SPI, Torino. F1311

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari. I.F.I.T., San Quintino 4 bis. 14008

DISPONGO 1 milione, mantenerei rumbinazione oppure mutuo senza interessi cambio impiego. Esigenti garanzie. Scrivere cassetta 5175, SPI, Torino.

DROGHERIA reduci causa trasferimento. Telefonare 41-788. M2618

DROGHERIA ottima con macchina caffè, angolare cinque aperture zona commercialissima, incasso 50.000 giornaliere, cedesi 2.200.000. Bosco, Carlo Alberto 41.

DROGHERIE cedesi nella cinta, modernissima, continuo sviluppo, forte incasso, cede 9.000.000 Gabetti, Cardorel 132.

FINO convenientissimi auto, case, terreni, massima valutazione, rateità. Tel. 371-038.

FIORI, negozio centralissimo, [illegible] mensili, cede 3.000.000 Gabetti, Venti Settembre 17. 2763

FRUTTA verdura semilegumi, 30.000 giornaliere controllabili, cede Gabetti, Vittorio Emanuele 209. 2762

GABETTI, XX Settembre 17. Organizzazione specializzata cessioni rilievi negozi, aziende in genere. Tre Filiali in Torino, Vittorio Emanuele 209, Cardorel 132, Giulio Cesare 56. Recatevi nostra Agenzia [illegible] vicina interpellandoci prima ogni acquisto. 660

GERENZA commendabili avvicinasimo, zona commerciale, cedesi Gabetti, Vittorio Emanuele 209. 2763

GERENZA o acquisto, rivendita, bigiotteria, bomboniere. Telefonare 362-188.

IMPRESA edile varia programma lavori imminente realizzo, assocerebbe ingegnere, geometra, perito, volenteroso, referenziato. Scrivere cassetta 2162, SPI, Torino.

LATTERIA nuova, litri 350, continuo aumento, 65.000 giornaliere, cede 6 milioni 800.000 Gabetti, Cardorel 132.

MAGLIERIA, biancheria, moda signorile, bonissima clientela, cede Gabetti, Vittorio Emanuele 209. 2763

NEGOZIO abbigliamento maschile centralissimo avviatissimo, alloggio, finalità lazioni ordini. Scrivere cassetta 8067, SPI, Torino. G1160

NEGOZIO fiori, lieto lavoro, cede 1 milione 500.000 Gabetti, Giulio Cesare 56.

NEGOZIO tessuti, via Garibaldi, due vetrine, buona clima commerciale, cede 4.200.000, cambia alloggio. Gabetti, XX Settembre 17. 2763

NOLI Riviera occasionissima vendesi [illegible] ordini causa decesso proprietario, Telefonare Torino 283-906.

OCCASIONE ritiro affari cedesi avviatissima media industria molle. Alto reddito. Scriv. cassetta 2171, SPI, Torino.

OCCASIONISSIMA avviata officina riparazioni vendita moto, cedesi, via Giolitti 10.

PASTIFICIO, attrezzatura modernissima, macchinari, cedesi 1.500.000, facilitando. Garnero, S. Teresa 12. 3116

PENSIONE centralissima, signorile, completamente occupata, cede 1.400.000 Gabetti, XX Settembre 17 2763

PERTA Nuova, motivi impellenti, svende pel prezzo lotta compresa, reddito mensile 180.000. Monaglia, Milano 16.

PITTICERIE pasticcheria cassinonde pensione riviera ponente. Tel. 774-041. Scrivere cassetta 7012, SPI, Torino.

PRIVATO vende pasticcio nuova allogg io R. Rta, richiesta 2.500.000 spese garenzia. Telefonare 82-497. L2958

RIVENDITA pane 180 chili cedesi urgenza permessi, Urat, Giolitti 10.

SALUMERIA, incasso 18.000.000 annui, cede 8.000.000 (trattabili, Gabetti, Giulio Cesare 56. 2763

TABACCHERIA centrale forte profitto, settimanale causa anzianità, cedesi. Nelli, Garibaldi 20. 526

TORREFAZIONE moderna con negozio vendesi, centrale. Info [illegible] (ore ufficio), scrivi [illegible] 6.000.000. B' un affare! Bruno, Carlo Alberto 41.

VENDESI latteria con alloggio, via Xalpino 19 bis.

VERA intermediario familiare cedesi avviata cartoleria, ottima posizione, Sulli, Garibaldi 20. 526

VIA Nizza 18, vendesi 2-3 locali, cucina, bagno, cantina, 2.500.000. Gabetti, Giulio Cesare 56. 2763

ACQUISTEREI casa 30-40 camere, intermediari cedesi. Scrivere cassetta 1089 SPI, Torino. 651

ACQUISTEREI contanti alloggio signorile 8 camere tripli servizi ant due alloggetti contigui preferibilmente zona Calvoli Vittorio Veneto. Scrivere cassetta 8265, SPI, Torino. F1920

ACQUISTEREI in casa non nuova alloggio 6-8 camere doppi servizi zona Porta Nuova. Telefonare 776-819 ore 14.30-16.

ACQUISTO alloggio 4-5 camere servizi, anche da sistemare, Telefonare [illegible]

ADIACENZE piazza Sabotino, in bella casa via Monginevro 26, vendonsi alloggi alto reddito e blocchi. Tel. 521-302.

AFFERMI [illegible] via Ormea, 4 camere servizi [illegible] vendesi 3.000.000. [illegible] 536-807, 597-774.

AFFARONE, vendesi stabile [illegible] ex situazione vicinissimo Santa Rita. Telefonare 706-445. G1437

AL 4/6 di via Pomba sovvenzioni su stabili e assicurati 420

ALLOGGI pronti vende direttamente impresa, 1-2 camere, tinello servizi, pezzi convenienti, ottimo impiego capitale. Rivolgersi [illegible] Traiano 17 (fronte Fiat Mirafiori). Telefono 599-412. 841

ALLOGGI [illegible] spaziosi, 1-2-3 camere, tinello, cucinino, servizi, vende direttamente, via Saluzzo 9 (Stadio Comunale), telef. 599-412. 1767

ALLOGGI una due camere liberi affittasi case signorili alto reddito via Chiesa della Salute 19. Corso Svizzera 153, quasi angolo via Pianezza vendonsi rimanenti quinquennali. Telefono 779-965.

ALLOGGIO Moncenisio-Cernaia, non ammissimo, sei grandi camere, doppi servizi, mq. 215, vendesi libero. Aschieri, Solferino 16. 515

ALLOGGIO signorile, 8 camere, tinello, cucinino, bagno, vende 3.200.000 Gabetti, Cardorel 132. 2763

APPARTAMENTI liberi subito 1-2-3 camere servizi ammissore termosifone, vendonsi via Fratelli Bandiera 16, facilitazioni pagamento. Rivolgersi custode ore 15-17. 1017

ATTENZIONE! Centralissimo alloggio ne vendesi quarto piano, vendesi. Tel. 61-739.

AUTORIMESSA bellissima, 76 macchine, lucrosissimo terrenale, reddito 13 %, vende 15.500.000 Gabetti, Cardorel 132.

BELLISSIMO alloggetto moderno, camera, tinello accessori, bene situato, buon reddito, vendo. Telefonare 661-192.

BELLISSIMO ammissorato 70 mq. e commerciantri vetrina colonne portici vendesi via Po 32. Rivolgersi portineria.

BLOCCATO acquisisci 3 camere servizi terme, Porta Nuova, [illegible] Salvario. Telefonare 578-235. B3199

CARLO Alberto 36 vendesi alloggio 4 camere servizi quarto piano ascensore. Telefonare 83-612. F1908

CASA antiguerra Torino acquisto da privato impiego capitali, Telefonare 61-212.

CASA Barriera Nizza, costruzione 1939, dodici alloggetti, 11 camere, [illegible] Acchiardi, Settembre 58. 515

CASA nuova [illegible] camere vendesi 22 milioni più mutuo. Telefonare 526-966.

CASA nuovissima stupi antica circonvallazione, 23 camere, termosifone, ascensore, buon reddito, 33.000.000 facilitazioni ipotecaria. Acchiardi, Settembre 58. 515

CASETTA 2- fila, quattro camere accessibile locale industriale, terme, vendo. Telefonare 393-967. 1215

CENTRALISSIMO modernissimo 2 camere quarto piano possibilità [illegible] 3 milioni. Scriv. cassetta 1090, SPI, Torino.

CERCASI case rustiche collina fronte Torino, tenuta. Scrivere dettagliando cassetta 9072, SPI, Torino. G1862

CERCASI negozio Borgocampagni fronte ospedale Maria Vittoria, zona commercialissima, vendonsi mq. 250 locali adatti negozio, uffici bancari ecc., oltre mq. 300 terreno libero. 35.000.000 trattabili. Poletti, telef. 296-607, 597-774.

CORSO centrale Cremona nuovissimo lussuoso appartamento vendo. Scrivere cassetta 1090, SPI, Torino. 813

CORSO Francia alloggio 3 camere servizi terzo centrale, piano rialzato, vendesi. Telefonare 511-113. L2795

CORSO Giulio Cesare 23, ottimo piano vendesi alloggio 2 camere cucina e servizi, Telefonare 201-110. L3897

CORSO Novara, piano terreno due locali comunicanti, adatti magazzino, laboratorio o abitazione, vendonsi 1 milione 80.000 oppure affittansi 9000. Telefonare 53-265. 1578

DOCCETTA piano rialzato sei [illegible] nuovissimo soleggiato 2.500.000. Scrivere cassetta 1090, SPI, Torino. 813

DIRETTAMENTE vende alloggi 3-2 camere cucinino con e senza mutuo dilazioni pagamento. Telef. 753-943 264-203.

ELEGANTE appartamentino [illegible] camere servizi, soleggiatissimo, eventuale vendo direttamente 3.200.000. Scrivere cassetta 7051, SPI, Torino. B3138

ELEGANTE appartamento centrale mezza costruzione, ampia terrazza vasti servizi vendesi tre vani, mezzo S. Paolo. Telefonare 21-602. G1861

FRANCIA 94, ampio alloggio signorile sei camere doppi servizi, vendesi. 663

GABETTI, XX Settembre 17, vende case, appartamenti, negozi da reddito. Organizzazione tecnica Via Filiali in Torino: Vittorio Emanuele 209, Cardorel 132, Giulio Cesare 56. Interpellateci prima ogni acquisto. 660

GABETTI, XX Settembre 17, vende primissima nuova, avviatissima, 140 macchine, Affittasi [illegible] mensili, 35 milioni. 2763

GABETTI, XX Settembre 17, vende eccezionale zona Maurizio, due alloggi, giardini, affittasi, 18.000.000. 2763

IMPRESA dispone terreno e progetto approvato S. Rita su via principale cessa minsercebbe combinazione per costruzione stabile 70 camere più 300 mq. [illegible] fabbricato fondo cortile. Tel. 588-826.

LABORATORIO industriale Madonna Campagna, 1000 mq. [illegible] ottimo pianissima 12 camere, 12.000.000. Ragioniere Pochettu, piazza Lagrange.

LAGO Borgaro, alloggetti 1-2 camere, terreno, legna-accessorio, vendiamo. Facilitazioni. Telefonare 53-601. 675

MAGAZZENO luminoso divisibile mq. 300 parte su terrapieno, ampi accessi carrai vendesi. Telefonare 758-830. 682

MARTINI Liberti 3, vendesi 2-4 mantarde acqua balconi libera. [illegible]

MURI negozio affittasi alimentari vendiamo 3.200.000 più mutuo, reddito 8 %. Beltramo, XX Settembre 3, telefono 53-212. L2939

MURI negozio affittasi lavanderia con alloggio 2 camere cucina, vendiamo 5.800.000, reddito 9 %. Beltramo, Venti Settembre 3. L2942

MURI negozio angolare affittasi elettrodomestici, ottima posizione, vendiamo 4.100.000, [illegible] 9,5 %. Beltramo, Venti Settembre 3, telefono 53-912.

MURI negozio caffè bar angolare, grandi locali, vendiamo 5.800.000 più mutuo, Beltramo, XX Settembre 3.

MURI negozio latteria vendiamo 2 milioni 700.000 più mutuo, ottima zona, [illegible] reddito Beltramo, XX Settembre 3.

NEGOZIO centralissimo mq. 50 zona adatta anche pizzaria vendesi, affittasi. Scrivere cassetta 8068, SPI, Torino. F1864

NEGOZIO grandioso, centralissima posizione, cedesi anche vuoto. 10.000.000. Ragioniere [illegible], piazza Lagrange.

RICHELMO, terreno mq. 25.000 civile, industriale, lottizzabile vende. Telefonare [illegible]

PARAGGI Stazione impresa vende alloggio panoramico 3 camere tinello [illegible] 6.700.000; [illegible] camera tinello cucinino 3.100.000. Telefonare 82-171.

PERIFERIA S. Paolo vendonsi, [illegible] mq. 2500 terreni con rustico. Scrivere cassetta 8160, SPI, Torino. L2924

PIAZZA Statuto, vendo alloggetti alloggio due camere tinello, servizi. Telefonare 80-081.

PORTA Nuova vendesi alloggio signorile [illegible] 155 mq. parte fronte cortile Vittorio, bagni, [illegible] 2.500.000. Geom. Casadei, dalle 1 585

PRIVATO vende alloggio 3 camere servizi zona Lingotto. Telef. 681-209 ore ufficio.

ROMANO 8 (adiacenze corso Orbassano) con minimo anticipo, massima rateazione, resto pari affitto, vendonsi alloggi liberi, occupati, 2-3 camere. Prezzi convenientissimi, ore 17-19. Affarone. 681

PORTA Palazzo vendonsi alloggi nuova costruzione tre camere servizi. Telefonare 780-238. L3759

PROPRIETARIO alloggi, signori, [illegible] nuovo, libero, occupato, permuterebbe con terreno Banzi, Sacchi 53. 655

PRIVATO vende bellissimo terzo angolare borgata Vittoria progetto approvato 800 camere. Telefonare 21-666. L2719

PRIVATO, vende centrale moderno alloggio quinto piano, composto di due camere cucina terme bagno, ascensore, massime facilitazioni. Rivolgersi: Fortineria via Donizetti 2, Telef. 511-648.

SAN Damiano rendo fronte strada vendo ottima giornata prato libero. Scrivere [illegible] 9077, SPI, Torino. G1555

SEMPA Valsesia zona centrale sulla provinciale terreno mq. 1700 fabbricabile industriale modificabile in abitazione mq. 112 vendesi. Telefonare 23-038, Novara.

STATUTO 3 vendesi libero, piano nobile, mq. 600, tre ingressi adatto uffici società anche divisibile, ottimo alloggio quattro camere, ascensore, ultime mq.

STRADALE Torino-Leini, terreno mq. 33.000 lottizzabile, adatto costruzioni industriali vende. Telefonare 882-675.

STUDIO tecnico [illegible] Balocchino, corso Francia 3, via Duvetto 2, tenute fuori dirette, case serrenti, alloggi. Massime facilitazioni. Telefonare 511-648.

SVENDE 2 camere cucina via Bellino, camera cucina. Telefonare 680-163.

TERRENI negozio Mantenuto, alloggio Mercadante, [illegible] costruire accessori, alloggio [illegible] vecchia v. Genova; ne vendo. Telefonare 396-398.

TERRENI proprietà approvati, zona Pozzo, Castello, Alberoni, Valpiana, Vallalice. Facilitazioni, combinazioni, permuta. Telefonare 538-557. 655

TERRENO fabbricabile 140.000 mq. su [illegible] Castello, Alberoni, Valpiana, Vallalice. Facilitazioni, combinazioni, permuta. Telefonare 538-557. 655

TERRENO fabbricabile 140.000 mq. su [illegible] adatto qualsiasi costruzione, vendesi 110.000.000. Poletti, telef. 296-607, 597-774. 2972

410

molti mali un farmaco solo

La stitichezza è la nemica della salute. Molte intossicazioni endogene, causa di foruncoli e acne, che deturpano la pelle, trovano spesso la loro origine nella stitichezza e possono produrre ipertensione e arteriosclerosi. Anche le disfunzioni del fegato, l'obesità, le depressioni nervose e le emicranie possono svilupparsi in conseguenza della stitichezza.

La Tisana Kelèmata, rimedio naturale di sicura efficacia, vince la stitichezza e ne previene i danni, senza irritare le mucose e senza assuefare l'intestino; è utile nella cura dell'ipertensione e dell'arteriosclerosi; cura le disfunzioni epatiche e combatte l'obesità. Bisogna prendere la Tisana Kelèmata!

Tisana Kelèmata

ACIS a. 65924 - 857

TERRENO industriale mq. 7000 Madonna Campagna 3500 trattabile vendesi. Scrivere cassetta 2162, SPI, Torino.

TERRENO 12 km, Torino, 5000 mq. vendesi 10.000.000 trattabili. Frana, dal Cassino 28. 796

VALENZA, viale Milano, corrent mq. [illegible] lottizzabile, vendo: Ferrero, via Po 32, 853

VENDESI fittasi vasto locale d'angolo, via Bava, via Acqui. L2912

VENDESI o fittasi negozi d'angolo, via Napione 19 bis. L3874

VENDESI o fittasi negozio con retro, via Napione 31. L3916

VENDO alloggio due camere, tinello, cucinino, grandioso terrazza, cantina, soffitta, zona largo Orbassano, 4.000.000 trattabili, Telefonare 594-332. B2952

VENDO locale industriale S. Paolo mq. [illegible] Telefonare 26-365. F1939

VENDO terreno mq. 2000 circa fronte stradale Francia, Cascine Vica, adatto anche industria già assenso casa negozi. Telefonare 96-363, 72-780. M2447

VENDO 2 camere tinello accessori quarto piano [illegible] 63/5. Viale pomeriggio.

VENDONSI alloggi nuova costruzione, 1-2-3 camere tinello, Fronti subito, via Goricia 57, Telefonare 32-741. 647

VENDONSI affittansi alloggi 2-3 camere servizi B. Lauro 141. B3453

VILLA zona Cavoretto 13 camere, quadrupli servizi, 2 alloggi distinti, autorimessa per 2 macchine grandioso parco semisecolare, recente costruzione, mezzo lusso, giardino. 37.500.000. Poletti, telef. 296-607 597-774 2976

1000 mq. netti coperti, cascina buone costruzioni, vendo adatto deposito, piccola industria. Telefono 53-092. 878

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

APPARTESEI intimo estate alloggio minimo 5-6 camere servizi, Telefonare 562-305.

CERCASI affitto quattro camere letti servizi; altre due camere servizi stesso palazzo zona Francia. Scrivere cassetta 7017, SPI, Torino. B3171

CERCASI appartamento ammobiliato soleggiato con camera cucina bagno. Telefonare 587-748 dalle ore 18 alle 20.

CERCO alloggio centrale 6-7 camere doppio ingresso uso abitazione [illegible] Scrivere [illegible] 2156, SPI, Torino

CERCO camera cucinino terreno zona Parella, Francia. Scrivere cassetta 5177, SPI, Torino. L2823

MEDICO [illegible] di privato direttamente, maggio giugno, due alloggetti nuovi attigui, due camere tinello, una camera tinello, cucinini, servizi, levante possibile, prime secondo piano, zona commerciale. Telefonare 580-748. F1825

RESE in affitto piccolo alloggio zona Madonna Campagna. Telefonare 581-067.

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A buone condizioni affittiamo stabile nel [illegible] 5.500; altre 5000, via Bruno di Cortanze 4, Angiolo, Nizza B. 823

A Borgata Vittoria 12.000-13.000 alloggi termosifone bagno. Telef. 51-583.

A 7000-9000 camera cucina centrali, riferenze, Arvac, R. Massimo 40.

A 10.000 centrale camera cucina, bagno; cedesi 3000. Telefonare 692-758.

ABBIAMO da affittare locale mq. 50 libero subito, laboratorio negozio, Principe Odone 90 bis, Telefonare 284-826.

ADRIANO R. Rta, via Bardonia 24: alloggi [illegible] camera cucina, due camere cucina, affitto 15.000-18.000 mensile. Telefonare 776-551. 666

AGITABILE subito 2-3 camere corso Brescia 85, vendo permuto facilitazione. Telefonare 265-696. F1598

AERONAUTICA due camere cucina spazioso ripostiglio cantina 14.500. Telefonare 592-937. G1557

APPARTAMENTI alloggetti prossi subito terzo bagno cucinino. Telefonare 280-280.

APPARTAMENTI alloggi borgo Vittoria camera, tinello, cucinino, terrazzino, terzo bagno 14.500. Telefonare 580-300.

APPARTAMENTI 1-2 [illegible] Forti 144-142 servizi, terzo, bagno, ascensore Telefonare 683-236. 808

APPARTAMENTI 2 locali uso ufficio S. Teresa 12, piano primo. Telefon. 47-346.

APPARTAMENTI 7 ammissore doppi servizi, permesso subaffitto, [illegible] Telefonare 44-919. M2774

APPITTASI alloggio zona centrale vani 7 ammissore nuovo. Telefonare [illegible]

APPITTASI Don Bosco 56, alloggetti ammissore cucina servizi 11.000, Tel. 78-208.

APPITTASI Don Bosco 56 gruppo 5500 [illegible] uso laboratorio mq. 60 16.000. Telefonare 70-238. B3109

APPITTASI elegante piccolo locali pianterreno sotto portici via Pomba 11, uso ufficio, mostra. Telefonare 45-944.

APPITTASI Quadrato Parini 2, alloggio 3 camere cucinino terme particolare [illegible] ammissore. 808

APPITTASI grandioso negozio adatto anche ufficio rappresentanza. Rivolgersi: Rappresentanze Bini, via Pisacheto 24 (presso Porta Palazzo) Telefono 272-851.

APPITTASI Lanzi 13 alloggetto moderno uso una camera servizi, Telef. 53-566.

MAGAZZINO centralissimo luminoso mq. 100 affittasi qualsiasi attività. Telefonare 882-436. M2445

NEGOZI zona Francia, adatti diversi generi; casa nuovissima, affitta ottime condizioni, eventuale vendita. Gabetti, Vittorio Emanuele 209. 2763

NEGOZIO mq. 50 scantinato pari superficie alloggio attiguo uso rivendita artigiano depositario, Gradisca 61. Telefonare 390-516 ore 9-10. F1880

NEGOZIO via Nazione, ampio retro utilizzabile, affittasi mite condizioni. Telefonare 883-239. 2363

PIAZZA Castello signorili locali servizi preferibilmente ufficio affittansi. Telefonare 511-615. L0076

PIAZZA Rivoli quattro camere tinello cucinino terzo bagno anche uso ufficio. Telefonare 772-602. B2533

PROFESSIONISTI rappresentanti [illegible] me affici case centrale moderniss prezzi modicissimi. Via B. [illegible] 16 bis. Telefonare 44-447. 12519

RIBASSATO corso Brunone 91, affittasi alloggio 4 camere servizi. B3103

S. SALVARIO affittasi camera servizi uso ufficio o magazzino. Telefonare 60-877.

S. SECONDO 12 affittansi camere, cucina; camera mezzanino; locale pianterreno. M2322

TRASLOCHI rapidi con camioncini 1400. Corso Toscana 36. Telefono 293-597.

TRE vani cucina bagno, liberi subito, corso Regina Margherita 146. B3030

UFFICIO arredato, telefono, 2 stanze, Porta Nuova. Telefonare 524-797.

VIA Dei Mille 20, affittansi locali uso magazzino od uffici e locale interno coriffe uso magazzino, Telefonare 51-530, ore ufficio. G1195

VIA Maxini 33, affittasi bellissimo negozio vasta mostra. F2050

VIA Spano 43, [illegible] confortevole alloggio due camere, cucina, bagno, terme. Telef. 69-134. F2052

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

CASTELLAMONTE Hôtel, Reglianco (Servi) sul [illegible] Cucina ricercata, Telefono Reglianco 700-002. 1174

MAGAZZINO centralissimo luminoso mq. 100 affittasi qualsiasi attività. Telefonare 882-436. M2445

NEGOZI zona Francia, adatti diversi generi; casa nuovissima, affitta ottime condizioni, eventuale vendita. Gabetti, Vittorio Emanuele 209. 2763

NEGOZIO mq. 50 scantinato pari superficie alloggio attiguo uso rivendita artigiano depositario, Gradisca 61. Telefonare 390-516 ore 9-10. F1880

NEGOZIO via Nazione, ampio retro utilizzabile, affittasi mite condizioni. Telefonare 883-239. 2363

PIAZZA Castello signorili locali servizi preferibilmente ufficio affittansi. Telefonare 511-615. L0076

PIAZZA Rivoli quattro camere tinello cucinino terzo bagno anche uso ufficio. Telefonare 772-602. B2533

PROFESSIONISTI rappresentanti [illegible] me affici case centrale moderniss prezzi medicinali. Via B. [illegible] 16 bis. Telefonare 44-447. 12519

RIBASSATO corso Brunone 91, affittasi alloggio 4 camere servizi. B3103

S. SALVARIO affittasi camera servizi uso ufficio o magazzino. Telefonare 60-877.

S. SECONDO 12 affittansi camere, cucina; camera mezzanino; locale pianterreno. M2322

TRASLOCHI rapidi con camioncini 1400. Corso Toscana 36. Telefono 293-597.

TRE vani cucina bagno, liberi subito, corso Regina Margherita 146. B3030

UFFICIO arredato, telefono, 2 stanze, Porta Nuova. Telefonare 524-797.

VIA Dei Mille 20, affittansi locali uso magazzino od uffici e locale interno coriffe uso magazzino, Telefonare 51-530, ore ufficio. G1195

VIA Maxini 33, affittasi bellissimo negozio vasta mostra. F2050

VIA Spano 43, [illegible] confortevole alloggio due camere, cucina, bagno, terme. Telef. 69-134. F2052

9 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

CASTELLAMONTE Hôtel, Reglianco (Servi) sul [illegible] Cucina ricercata, Telefono Reglianco 700-002. 1174

10 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ABBIGGIAMENTI preparazione contabilità meccanizzata, operatrici contabili, stenografia, dattilografia, compilazione paghe, frequentate [illegible] Orgilia, Cernaia 32. 803

ACCONCIATORI, parrucchieri diventerete frequentando Scuola Maria, 5. Amedeo 15, telefonare 61-363. 12632

ALL'ISTITUTO Stenografico Cima perfetta preparazione impiegati, 2 marzo inizio corsi diurni, serali. Informazioni via Roma 264, telef. 50-254 1599

FIORI artistici alta moda, ottimo insegnamento professionale. Imparerete gratuitamente. Lagnano 16. G1500

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

A [illegible] impegni [illegible] signora o [illegible] S. Martino 8, Michelotti 512-038.

ABILE ribocattrice negativi accetta lavoro domicilio. Telefonare 298-281.

ATTIVO amministratore cose [illegible] nostre amministrazioni non condominiale. Telefonare 279-518. L2831

CORPULENTE autorizzata offresi tenuta libri paga generali mutui. Telef. 298-683.

11 CAM. MOB. TESS. L. 70 p.p.

A ottimi prezzi smobilitata centrale vendesi pensione famiglia. Telefono 90-679. 90236

A stabili affittasi camera mobiliata due letti. Telef. 883-373. B3404

A stabili affittasi camere mobiliate due letti, Telefonare 888-315. L2804

AFFITTASI ammobiliata una due letti ambiente familiare. Corso Vittorio, Viaggio. Telef. 40-297.